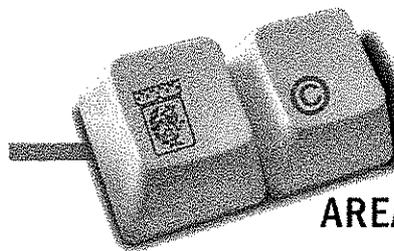


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.43**

03 MARZO 2016



andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

VIABILITÀ

LA NUOVA STAZIONE FERROVIARIA

«Andria Sud, pronta a giugno»

Sopralluogo del sindaco e del dirigente di Ferrotramviaria sul cantiere

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** L'Area Comunicazione del Comune ha reso noto che martedì scorso c'è stato un sopralluogo al cantiere di Andria Sud, la stazione di testa (venendo da Bari) del nuovo tratto urbano, che poi si interrerà (con successivi lavori) nell'abitato cittadino, di Ferrotramviaria spa.

Nella nota dell'Area Comunicazione si legge che "Il direttore generale Trasporto della BariNord, ing. Massimo Nitti, il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, ed i rappresentanti dell'assessorato regionale ai Trasporti, hanno verificato lo stato dei lavori che, secondo Ferrotramviaria, sono oltre il 60% e dovrebbero concludersi entro giugno con la messa in esercizio della stazione".

Oltre il sessanta per cento dei lavori già svolti e stazione pronta entro il prossimo giugno. Dinanzi a queste notizie, il sindaco Giorgino ha espresso soddisfazione per l'andamento dei lavori, sottolineando che "L'opera di fatto sarà anche anche a servizio, tra l'altro, della popolazione studentesca, non andriese, che potrà scendere ad Andria Sud per frequentare gli istituti superiori dell'area di via Paganini- via Cinzio Violante".

Va ricordato che il "Grande Progetto" di Ferrotramviaria spa, assistito e garantito da un finanziamento di 180 milioni di euro del Programma Operativo Fesr Puglia 2007-2013, prevede il raddoppio, per 13 chilometri, del binario sulla tratta Corato- Barletta; l'interramento della ferrovia nell'abitato di Andria per 2,9 km, di cui una zona di circa 460 metri in galleria, con tre nuove fermate (una di queste è appunto Andria Sud), la realizzazione di parcheggi di scambio intermodali dislocati in prossimità di 11 stazioni/fermate ferroviarie che offriranno

FONDI NON PERSI E LAVORI AVANZATI

Miscioscia (Fl): «Chi accusava l'Amministrazione Giorgino di aver perso i finanziamenti, oggi dovrebbe cospargersi il capo con la cenere»



QUASI COMPLETA La nuova stazione di «Andria Sud» della ferrovia Bari-Nord

no circa 2.000 posti auto, l'eliminazione di 13 passaggi a livello e l'interconnessione con la Rete Ferroviaria Italiana nelle stazioni di Bari centrale e Barletta.

INTERRAMENTO -Sulla questione poi dell'interramento della ferrovia BariNord ad Andria, è intervenuto il consigliere comunale Benedetto Miscioscia (Forza Italia).

"Chi - ha dichiarato Miscioscia - ha continuato per mesi ad affermare che erano stati persi i fondi per l'interramento della ferrovia, è stato ancora una volta smentito dai fatti. Infatti i finanziamenti europei per la prosecuzione dei lavori relativi all'interramento della ferrovia, non solo non si sono persi, ma per dimostrare che i lavori non si sono mai interrotti e che invece continueranno, il Consiglio comunale, con il voto degli stessi scettici, ha approvato senza perdere tempo, grazie anche all'impegno dell'ufficio di Piano del

nostro Comune, il progetto del secondo stralcio dei lavori relativo proprio ai lavori dell'interramento della ferrovia nell'abitato di Andria con la costruzione delle altre due fermate, compresa quella nei pressi dello stadio di Sant'angelo dei Ricchi a ridosso di via vecchia Barletta".

Il consigliere Miscioscia ha aggiunto: "Si tratta di un progetto importante che consentirà alla Ferrotramviaria di proseguire con i lavori iniziati con la costruzione della stazione Andria Sud nei pressi di via Bisceglie. Chi accusava, come gli esponenti del Movimento 5 Stelle, l'Amministrazione Giorgino di aver perso i finanziamenti oggi dovrebbe cospargersi il capo con la cenere ed ammettere che finalmente nonostante gli strali e le gufate, si conclude un percorso che parte dal lontano 1999. La variante con il relativo progetto, approvata in Consiglio comunale, dopo averlo opportunamente sdoppiato in due stralci per non perdere i

finanziamenti, nonostante i gufi, metterà fine ai disagi, segnando una svolta epocale per la nostra città: determinerà l'eliminazione definitiva delle barriere ferroviarie e delle conseguenti code di auto ferme comprese le ambulanze. Un progetto importante per la nostra città che contribuirà a migliorare la qualità della vita ricongiungendo e riqualificando definitivamente l'area tra il Monumento ai Caduti delle Guerre con Largo Torneo, oltre a prevedere la modifica della viabilità del tratto tra via Bruno Buozzi e via XXIV Maggio".

La conclusione del consigliere comunale di Forza Italia: "Il Movimento 5 Stelle un anno fa accusava il sindaco Giorgino e la sua Amministrazione di "aver perso il treno dei finanziamenti europei della programmazione 2007-2013". Oggi prendano atto che il treno non solo non è stato perso, ma continua la sua corsa più rapidamente di prima".

ANDRIA

**FINO A DOMANI 4 MARZO
 Viale Gramsci, divieto
 di fermata e sosta**

■ Il Settore Ambiente e Mobilità del Comune informa che per l'esecuzione dei lavori di potatura delle chiome delle essenze arboree, si istituisce su viale Gramsci, sino al 4 marzo, dalle 6 alle 15, il divieto di fermata e sosta, con rimozione coatta su ambo i lati, a tutti i veicoli eccetto i mezzi del Servizio Verde Pubblico.

**ALL'ASSEMBLEA D'ISTITUTO
 L'Associazione italiana
 contro le Leucemie all'Ita**

■ Venerdì 4 marzo, nell'aula magna dell'istituto "Umberto I", alle 9.30, in piazza san Pio X, ad Andria, nell'ambito della tradizionale campagna Uova di Pasqua 2016 "Una sorpresa per la vita", che si svolgerà il 12 e 13 marzo nelle città del territorio ed in oltre 4.000 piazze d'Italia,

l'Ail Bat partecipa all'assemblea dell'Istituto d'istruzione superiore "Lotti-Umberto I" per illustrare agli studenti della sezione Agraria dell'istituto le finalità associative. Partecipano: Giuseppe Tarantini (primario uoc di Ematologia di Barletta), Vito Leonetti (presidente Ail bat), Carmela Peschiera (vice presidente Ail bat), l'attore Antonio Memeo (leggerà alcuni passi del libro di Ruggero Peschiera "Quante sono le stelle del cielo".

**AL CHIOSTRO S. FRANCESCO
 Un libro sulla riforma
 del lavoro**

■ L'Ugl Giovani Bat, con il patrocinio del Comune di Andria, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trani e del Forum Nazionale delle Professioni, ha organizzato, per il 4 marzo, alle 18, presso la sala conferenze del chiostro di San Francesco, la presentazione del libro "I contratti di lavoro dopo il D.Lgs. 15 giugno 2015, n.81" dell'avv. Marco Proietti. L'intento della presentazione è informare la cittadinanza circa le ultime modifiche che la nuova Riforma del Lavoro ha apportato.

INIZIATIVA GLI ALUNNI DELLA «VERDI-CAFARO» TRA STORIA E TRADIZIONI

La città come risorsa di apprendimento

● **ANDRIA.** Scoprire la città di Andria, con le sue bellezze e caratteristiche sotto diversi aspetti, dalle eccellenze storiche a quelle paesaggistiche e produttive: è questo l'obiettivo del progetto scolastico pensato dalle docenti per i piccoli ricercatori delle classi IV (sez. A, G, E, H) dell'Istituto comprensivo statale "Verdi-Cafaro".

Attraverso visite, interviste e raccolta di fonti, i ragazzi, suddivisi in più gruppi (con la presenza dei genitori), saranno immersi in una situazione di auto apprendimento e potranno attivamente maturare una conoscenza viva e consapevole del territorio/ambiente in cui vivono.

Le occasioni d'incontro dei gruppi permetteranno di conoscere più a fondo Andria e il suo territorio e diventeranno esperienze significative per poter personalizzare la ricerca. "Si tratta - ha spiegato la dirigente scolastica dell'ic "Verdi-Cafaro" - di una modalità operativa decisamente più accattivante per gli alunni, in particolare i nostri dei giorni nostri intendo, spesso insoddisfatti verso la

lezione tradizionale in cui assumono un ruolo passivo che mal si adatta alle loro caratteristiche, inoltre costituisce metodo di sicura efficacia per lo sviluppo di competenze".

I ragazzi in pratica impareranno ad orientarsi nella loro città attraverso punti di riferimento, indicatori topologici e mappe. Si attraverserà anche la storia visitando monumenti e luoghi sacri, si conosceranno le attuali produzioni agroalimentari e manifatturiere e si scopriranno gli ambienti naturali e paesaggistici di cui il territorio è ricco. Verranno, ad esempio, conosciute la Sacra Spina e Castel del Monte, si studieranno la quercia patriarca in contrada Maccarone e le tradizioni legate alla produzione dei confetti tenerelli.

Tutte le immagini, le notizie, le informazioni, le testimonianze raccolte, verificate, rielaborate saranno infine alla base di un prodotto multimediale e cartaceo: la città, dunque, assumerà un ruolo ed un volto diverso per gli alunni. E diventerà una risorsa per l'apprendimento.

[m.pal.]

EVENTO IN CITTÀ I 250 PARTECIPANTI PROVENIENTI DA TUTTE LE SEZIONI E DELEGAZIONI DELLA PUGLIA

Sabato e domenica il Giubileo dell'Ordine del Santo Sepolcro

● **ANDRIA.** In occasione del Giubileo 2016 della Sacra Spina, l'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica) ha organizzato il proprio giubileo, in programma ad Andria il 5-6 marzo. Andria ospiterà i rappresentanti di tutte le sezioni e le delegazioni della Puglia dell'Ordine. Sono attesi circa 250 partecipanti tra cavalieri e dame, guidati dal luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica, Rocco Saltino, e dal coordinatore assistente spirituale rapporti diocesi e parrocchie dell'Ordine, mons. Sabino Scarcelli. L'appuntamento: sabato 5 marzo, alle 16, con la via Crucis, partenza dalla Cattedrale. Il seguito:

1° stazione (piazzale antistante la cattedrale), 2° stazione (1° vicolo De Anellis-campanile di San Francesco), 3° stazione (5° vicolo De Anellis), 4° stazione (piazza Toniolo, presso la statua di monsignor Di Donna), 5° stazione (via Santa Chiara), 6° stazione (via Santa Chiara nei pressi dell'Officina San Domenico), 7° stazione (ingresso della chiesa di San Nicola), 8°



LA SACRA SPINA Il Giubileo dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro

stazione (ingresso chiesa di San Domenico), 9° stazione (Ingresso ex chiesa Mater Gratiae), 10° stazione (ingresso chiesa Sant'Agostino), 11° stazione (largo di Porta Santa), 12° stazione (largo via San Bartolomeo), 13° stazione (piazza Balilla), 14° stazione (piazza Vittorio Emanuele II-la Catuna). Il rientro in cattedrale è previsto per le 18, attraversando la Porta Santa. Seguirà la venerazione della

Sacra Spina. Alle 19, conferenza sulla Sacra Spina "Icona Passionis" tenuta da mons. Luigi Rema, vescovo di Cernigliola - Ascoli Satriano.

Domenica 6 marzo, alle 11.30, santa messa celebrata da mons. Raffaele Calabro, amministratore apostolico di Andria e priore della sezione dell'Ordine Equestre Santo Sepolcro Gerusalemme.

[m.pal.]

ANDRIA DON GEREMIA ACRI CHIAMA IN CAUSA LE ISTITUZIONI SULLA VICENDA DEGLI «OSPITI» CHE AFFOLLANO LA BARACCOPOLI A RIDOSSO DELLA EX SS 98

Tendopoli di via Monte Faraone «Si abbia il coraggio delle scelte»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Si abbia il coraggio delle scelte. Vicenda tendopoli in via Monte Faraone: basta propaganda. La questione va riportata nell'alveo della verità. A richiederlo è don Geremia Acri, direttore dell'Ufficio per le Migrazioni della Diocesi di Andria, che prova a smuovere le false convinzioni e le presunte irresponsabilità su questa faccenda spinosa, oggetto da tempo di un dibattito serrato e di un rimpallo di responsabilità a più livelli.

«La tendopoli di Via Montefaraone - ricorda don Geremia Acri - sorge nel lontano 2008, quando un gruppo di uomini e donne, di diverse nazionalità, occupavano sine titulo terreni ubicati a ridosso della ex SS 98. Sulla vicenda si aggiungono, purtroppo, anche "riflessioni" fuori posto da parte di personaggi disinformati che mettono in piazza tutto il loro sapere fortemente privo di contezza. Spiace constatare che in questo scenario, improntato appunto alla ricerca di soluzioni concrete, irrompano voci poco costruttive, disinformate e perciò portatrici di confusione. Questa presenza costante riguarda un centinaio di persone - molte delle quali titolari di protezione internazionale rilasciati dalle autorità competenti - provenienti, prevalentemente, dal Ghana, dal Sudan, dal Senegal, dal Maghreb

(Marocco-Tunisia-Algeria) e dalla Nigeria e giunte, nel territorio andriese, per serrare le fila dei lavoratori stagionali per la raccolta delle olive, assunti rigorosamente a nero non da loro connazionali, bensì da imprenditori andriesi che andrebbero pesantemente sanzionati per questa attività illegale e di sfruttamento».

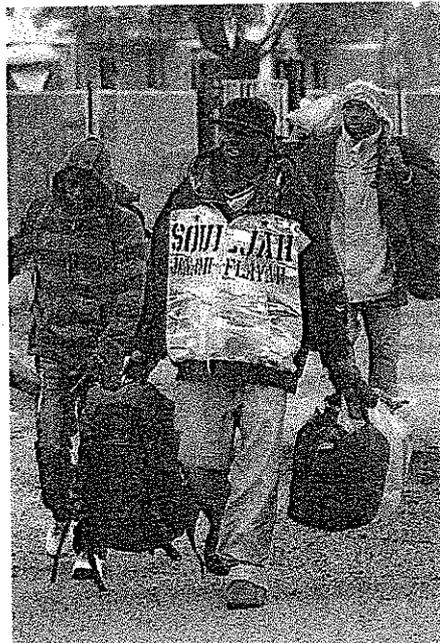
«E questi "ospiti" della tendopoli ricevono aiuti da singoli cittadini e varie organizzazioni e associazioni come cibo, vestiti, coperte, controlli sanitari e così via. Molti quindi sono sul campo tutti i giorni cercando, concretamente, di porre rimedio alle lacune umanitarie provocate dalla presenza incostante degli enti pubblici. Del resto - incalza don Acri - pensare che questi migranti spariscano dall'oggi al domani è assurdo e ridicolo. Questo è il frutto di una mancanza di strategia e di progettualità a livello europeo e nazionale e uno scollamento tra i poteri politici (Governò, Regioni, Comuni) e i servizi dello Stato che dovrebbero essere erogati a livello locale».

«Ognuno cerca di fare il suo pezzettino di dovere: la Prefettura monitora la situazione, le forze dell'ordine cercano di garantire la sicurezza e preservare l'ordine pubblico (a dir il vero in collaborazione con i volontari di Casa Accoglienza S. M. Goretti e dell'Ufficio per le Migrazioni del-

la Diocesi di Andria, e con altre associazioni umanitarie); il Comune, in difficoltà economica, è impossibilitato a mettere in atto soluzioni idonee. Di conseguenza è facile assistere, ancora una volta, al trionfo della delega: la soluzione spetta ad altri, a chi cioè sul territorio, da anni, si assume la responsabilità e il dovere morale di "farsi prossimo" nei confronti degli ultimi, di coloro che fuggono dalla guerra, dalla fame, dalla miseria e degli emarginati, italiani e stranieri, investendoli dell'oneroso compito di assumere le determinazioni che invece dovrebbero essere assunte da au-

torità pubbliche. Basta!».

«Le soluzioni ci sono: chi deve restare resti chi deve andare vada, perché nei paesi di provenienza non c'è pericolo; si abbia il coraggio e la determinazione di riportarli nei loro paesi, non con un semplice foglio di via ma concretamente. Le soluzioni - conclude don Geremia - devono essere adottate senza tentennamenti da chi ha ricevuto un chiaro e preciso mandato dal popolo. La civile convivenza è solidarietà, è ridare ad ogni persona dignità, diritti e doveri. Che società costruiamo se neghiamo tutto ciò?».



LA POLEMICA Don Geremia interviene sulla tendopoli

SALUTE PUBBLICA
CAMBIAMENTI E NOVITÀ

TESSERA SANITARIA
Nigri: «Necessario un adeguamento generale, a partire dalla tessera sanitaria che deve avere un microchip»

ANDRIA LA PAROLA A FRANCESCO DI MOLFETTA, CONSIGLIERE FEDERFARMA BAT E TESORIERE FEDERFARMA BARI E BAT

«È solo un primo passo per la dematerializzazione»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** La ricetta rossa, quella che noi tutti conosciamo, non è scomparsa dal 1 marzo scorso. Per un bel po' di tempo essa convivrà - fino ad esaurimento delle scorte in possesso dei medici e per le ricette da compilare in casi urgenti, come per le visite domiciliari, in attesa di nuove disposizioni - con la ricetta in bianco e nero che da qualche tempo i nostri medici ci consegnano all'esito di una visita. È quella la ricetta detta elettronica, che in Puglia è già una realtà da ottobre 2014.

I medici compilano questa ricetta associata al codice fiscale del paziente e gli consegnano un promemoria con dei codici a barre che permettono al farmacista

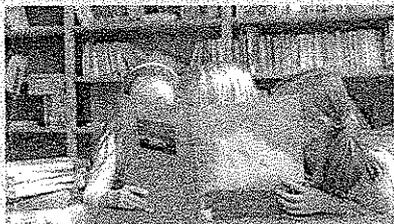
di risalire all'eventuale ticket da richiedere o alle eventuali esenzioni da applicare. Dal 1 marzo 2016, invece, è entrata in vigore la norma che prevede che il cittadino italiano possa ritirare i medicinali anche fuori dalla sua regione di assistenza, in tutte le farmacie del territorio nazionale, perché il Sistema Informativo Sanitario Territoriale - SIST assicura la 'circolarità delle ricette farmaceutiche dematerializzate sul tutto il territorio nazionale, per tutti i cittadini italiani. È questo un primo considerevole passo verso la completa dematerializzazione della ricetta medica, che però è ancora lontana.

«Quella che si sta attuando ora è solo un primo passo nella procedura di dematerializzazione della ricetta. Dalle informazioni

in nostro possesso - ci spiega il dott. Francesco Di Molfetta, consigliere Federfarma Bat e tesoriere Federfarma Bari e Bat - essa si completerà, secondo i migliori auspici, nel 2017 allorquando la Regione Puglia sostituirà tutti i tesserini sanitari oggi in circolazione.

I nuovi tesserini, infatti, saranno in grado di raccogliere tutta la storia sanitaria di ogni cittadino pugliese, dalle patologie alle cure, dai ricoveri alle terapie: solo questo permetterà lo snellimento delle procedure e l'eliminazione di ogni ricetta cartacea, con l'avvio di un vero sistema elettronico. Oggi, quindi, è solo partita la prima fase di questo processo che richiede ancora un po' di tempo per dirsi completato».

ANDRIA



Il potere della lettura unisce la famiglia Una iniziativa a cura dell'A.Ge.

«**A**mare la lettura attraverso un gesto d'amore: un adulto che legge una storia», ogni bambino ha diritto ad essere protetto non solo dalla malattia e dalla violenza ma anche dalla mancanza di adeguate occasioni di sviluppo affettivo e cognitivo. Questo è il cuore di «Nati per Leggere», progetto che ha l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni.

L'A.Ge. Andria per sostenere le finalità del progetto organizza in collaborazione

con gli esperti di «Nati Per Leggere», l'iniziativa «Mamma, papà, leggetemi una storia», rivolta a genitori di bambini dai 0 ai 7 anni, con lo scopo di implementare lo sviluppo cognitivo, linguistico ed emozionale del bambino attraverso la lettura di storie.

Leggere ad alta voce ai bambini fin dalla più tenera età è una attività coinvolgente, rafforza la relazione adulto-bambino, educa all'ascolto, aumenta i tempi di attenzione e accresce il desiderio di imparare a leggere. Gli incontri per i genitori si terranno giovedì 10 e 17 marzo alle ore 19,00 presso la sede dell'A.Ge. in Via Podgora. È prevista, per l'adesione associativa all' A.Ge. 2016, una quota di 20 ed un contributo che servirà a sostenere il progetto «Nati Per Leggere» presso il reparto di Pediatria dell'Ospedale di Andria (acquisto di libri e materiale didattico). Per partecipare è necessario iscriversi recandosi presso la sede A.Ge. in Via Podgora giovedì 3 e martedì 8 marzo dalle 19 alle 20. [m.past.]

ANDRIA

Iskra, Lucio e «La sera dei Miracoli»

■ Iskra Menarini sabato 5 dalle 20 animerà «La sera dei Miracoli - Lucio ed altre storie» nell'Auditorium Monsignor Di Donna in via Saliceti 21 (biglietto di ingresso 5 euro, per info telefonare al numero 0863956628 Libreria Mondadori). Con lei Giuseppe Dimiccoli, giornalista de La Gazzetta del Mezzogiorno, amico storico dell'orsacchiotto bolognese. Voce narrante Marilena Farinola. A cura di Associazione «Corte Sveva» e ricavato all'Airc.

SCUSATE QUALCHE PAROLA

Centro Bonomo e Cantina sperimentale due tristi addii

Due de profundis per l'agricoltura e la ricerca nel nostro territorio. A quello per il Centro Ricerche Bonomo (Andria, Castel del Monte), già una volta defunto, poi resuscitato in Fondazione ed ora daccapo in coma, si aggiunge quello per la Cantina Sperimentale di Barletta.

Questa rubrica, dunque, diviene un necrologio. Anzi due.

PRIMO NECROLOGIO -

Si è nuovamente spento il Centro Ricerche Bonomo, a Castel del Monte. Dopo tre decenni di onorata attività sul fronte della ricerca in agricoltura, a causa di un declino aggravato dall'indifferenza e dal gioco a rimpiazzino delle responsabilità tra gli enti locali (province, comune, pure regione), il CrB ha agonizzato senza scampo tanto da essere chiuso. Con grande scampanio di soddisfazione e speranze, venne riportato a nuova vita con pure un nuovo nome: Fondazione.

Ma, ahinoi, il male colpì nuovamente il centro/fondazione che dall'estate scorsa è nuovamente chiuso. Con tanti saluti anche a coloro che ci lavoravano.

E' stato ultimamente organizzato un gran consulto (sempre con le province, il comune, la regione) per cercare una nuova resurrezione e riabilitazione, ma a parte le buone intenzioni non si hanno notizie confortanti.

Commosi e colpiti dalla ferale notizia, i cittadini ricordano l'operosità del centro/fondazione in questi decenni: ricerca operativa, trasferimento di tecnologie, formazione di personale, tiro-

cinio applicativo per studenti, ospitalità per convegni, seminari per stages formativi per docenti e studenti, divulgazione presso gli operatori agro-alimentari delle informazioni riguardanti le innovazioni tecnologiche (anche attraverso il collegamento con le reti europee), conservazione dei prodotti ortofrutticoli non trasformati, trasformazione delle derrate agro-alimentari, controllo qualità dei prodotti freschi e trasformati, utilizzazione dei sottoprodotti e degli scarti di produzione, divulgazione scientifica e formazione professionale. Una prece.

SECONDO NECROLOGIO -

Si sta spegnendo la Cantina Sperimentale di Barletta.

In questo caso la vita è durata più a lungo, oltre centro trenta anni (la Cantina venne infatti fondata nel 1879). Ma, ahinoi, anche in questo caso il virus della sottovalutazione si è portato poco a poco via il quasi caro estinto. Il 31 marzo la scomparsa e la chiusura diverranno ufficiali.

C'è dunque qualche settimana di tempo per evitare il collasso finale, ma si riuscirà nel salvataggio?

I cittadini, intanto, amareggiati e addolorati da quest'altra ferale notizia, ricordano pure in questo caso i tempi d'oro della Cantina Sperimentale.

Già la nascita, nel marzo 1879, apparve solenne: Regia Cantina Sperimentale.

Poi: sezione operativa periferica Istituto Sperimentale per l'Enologia. Infine: Cantina Sperimentale - Unità di ricerca per l'uva da tavola e la vitivinicoltura in ambiente mediterraneo.

E anche per la Cantina Sperimentale si ricorda quel che fece in vita: attività di ricerca sulla selezione e valorizzazione delle varietà di uva da vino e da tavola, caratterizzazione dei vitigni autoctoni, studio delle tecniche di coltivazione dell'uva da tavola, ricerca di tutta la filiera vitivinicola nell'Italia Meridionale, studio del metabolismo di lieviti vinari, servizio di analisi per la certificazione del commercio dei vini, cantina di vinificazione, laboratorio chimico enologico.

Una prece.

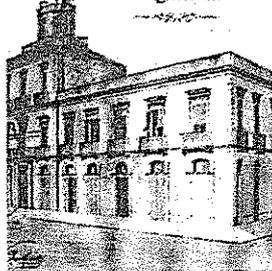
LA RICERCA IN AGRICOLTURA -

Certo, sappiamo tutti benissimo che tutto cambia, che il divenire è la regola del mondo, che ogni cosa nasce, si sviluppa e muore, certo, lo sappiamo, ma fa un certo effetto, diciamo la verità, veder spegnersi due realtà di ricerca per l'agricoltura mentre ogni punto e momento non si fa altro che glorificare l'agricoltura pugliese in generale e del territorio in particolare.

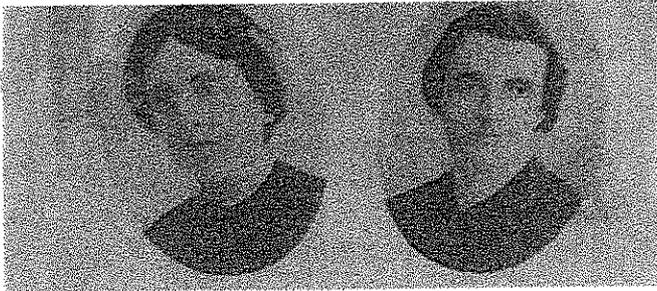
Fa un certo effetto, insomma, mentre si intonano continui alleluia ascoltare pure marce funebri.

Scusate qualche parola.

LA CANTINA SPERIMENTALE E LABORATORIO in Barletta



L'antica cantina sperimentale



SETTANT'ANNI FA IL 7 MARZO DEL 1946, UNA PAGINA BUIA DELLA STORIA DI PUGLIA

Quella guerra civile fatta di terra e di fame L'omicidio delle sorelle Porro ad Andria

di VITO ANTONIO LEUZZI

L'eco di alcuni colpi di arma da fuoco su una folla che nella piazza principale di Andria, il 7 marzo del 1946, attendeva la parola pacificatrice di Giuseppe Di Vittorio, dopo due giorni di scontri durissimi e con diverse vittime tra manifestanti e forza pubblica, ha segnato negativamente per decenni l'immagine della capitale dei contadini poveri del Mezzogiorno.

Subito dopo lo sparo, s'iniziò a gridare che i colpi provenivano dal palazzo Porro, uno dei simboli di un incontrastato potere signorile, incurante dei pericoli connessi ad una emergenza sociale estrema e da lunghe privazioni degli strati più poveri della popolazione. Dalla folla si mossero i più esagitati e violenti che in pochi attimi penetrarono nel palazzo abitato da quattro sorelle. Colpite con estrema violenza, due delle sorelle Porro, Carolina e Luisa, furono trascinate per strada in una folle e barbara esecuzione. Le altre due sorelle furono salvate per l'azione responsabile di alcuni contadini che riuscirono a consegnarle al pronto soccorso.

Nessuno fu in grado di impedire la reazione della folla nonostante la presenza di numerosi contingenti militari affluiti ad Andria nei giorni precedenti, il 5 e 6 marzo. L'azione violenta dei disoccupati (in gran parte reduci delle guerre tra il 1936 ed il 1940) sfuggì ad ogni controllo, non sopita dalle forze dell'ordine intervenute a difesa di alcuni proprietari terrieri restii ad accogliere le richieste di lavoro di migliaia di disperati...



TRUCIDATE In alto Carolina e Luisa Porro. Qui sopra Corrado Alvaro

I colpi di fucile o di pistola, su una piazza colma di rabbia popolare per le condizioni di vita di estrema indigenza e di malattie diffuse (centinaia di famiglie vivevano permanentemente in grotte), impedirono ogni sforzo di riportare la città alla normalità, tentato da Di Vittorio. Il segretario generale della CGIL, inviato ufficialmente dal governo, si apprestava, infatti, a rasserenare gli animi con il consenso anche dei responsabili dell'ordine pubblico.

Quegli spari bloccarono l'azione pacificatrice e furono all'origine di ulteriori sconvolgimenti per l'aspetto repressivo e per gli arresti di massa, tra cui diverse decine di giovani con meno di venti anni e molti minorenni, quasi tutti analfabeti. Le drammatiche vicende della capitale bracciantile del Sud riemersero dopo circa due anni, nell'estate del 1948, nel corso di un processo dove gli imputati furono più di centotrenta.

Non furono condotte indagini sui responsabili dei colpi da arma da fuoco,

indirizzati sulla folla che gremiva Piazza Municipio e tutta l'attenzione degli inquirenti si concentrò esclusivamente sulla massa dei disoccupati. In un clima politico caratterizzato da uno scontro ideologico senza precedenti, il processo fu l'occasione per mettere in cattiva luce «i proletari» e per evidenziarne i modi «sanguinari». Diversi articoli comparsi su alcuni quotidiani e rotocalchi nazionali, nel corso delle udienze, si soffermarono sui particolari delle uccisioni delle Porro, sulla base di alcune testimonianze talvolta contraddittorie, come evidenziò uno dei più noti penalisti baresi, difensore degli imputati, l'anziano avvocato Catalano, che ebbe frequenti scontri verbali con il presidente della Corte, (quest'ultimo noto per processi a «banditi e briganti»).

Si pubblicarono le immagini degli accusati chiusi in gabbia con titoli come: «Al processo della paura», «alla lotta di Classe» e si presentarono alcune donne imputate come «scalmanate e bestiali». Uno dei più noti settimanali nazionali descrisse con tinte fosche i tre giorni della rivolta con «migliaia di insorti», affermando che «in quei lontani giorni Andria era popolata di lupi più che di uomini». La sentenza della Corte d'Assise di Trani, segnata da una martellante campagna di stampa contro i «rivoltosi», inflisse 6 ergastoli e più di ottocento anni di carcere.

Il processo di appello del 1953 accolse il principio di civiltà giuridica che gli «imputati avevano agito per suggestione di folla in tumulto» (ignorato dalla sentenza del 1948) e spazzò via gli effetti deleteri di una propaganda alimentata dalla guerra fredda e dalla logica del muro contro muro. La cancellazione degli ergastoli, la riduzione della pena (molti innocenti erano stati reclusi per diversi anni) non compensò gli sconvolgimenti e le diverse ferite che si erano prodotte in una città operosa e con una ricca storia sociale. Andria, infatti, tra la fine dell'800 e primi decenni del '900 era all'avanguardia nel Mezzogiorno per l'azione emancipatrice, per l'opposizione alla guerra e per il dibattito politico ed ideale.

Il degrado e la miseria provocati dalle guerre del regime, assieme all'azione provocatrice e repressiva, furono alla base di un solco incolmabile, tra detentori della ricchezza e nati nelle grotte. Lo scrittore Corrado Alvaro fu uno dei pochi a cogliere la dimensione tragica dei tumulti popolari del marzo '46, sostenendo nell'opera, *Un treno del Sud*, che la vicenda di Andria rappresentava il segno più acuto della crisi del Mezzogiorno e di una «troppo complicata tragedia del popolo meridionale».

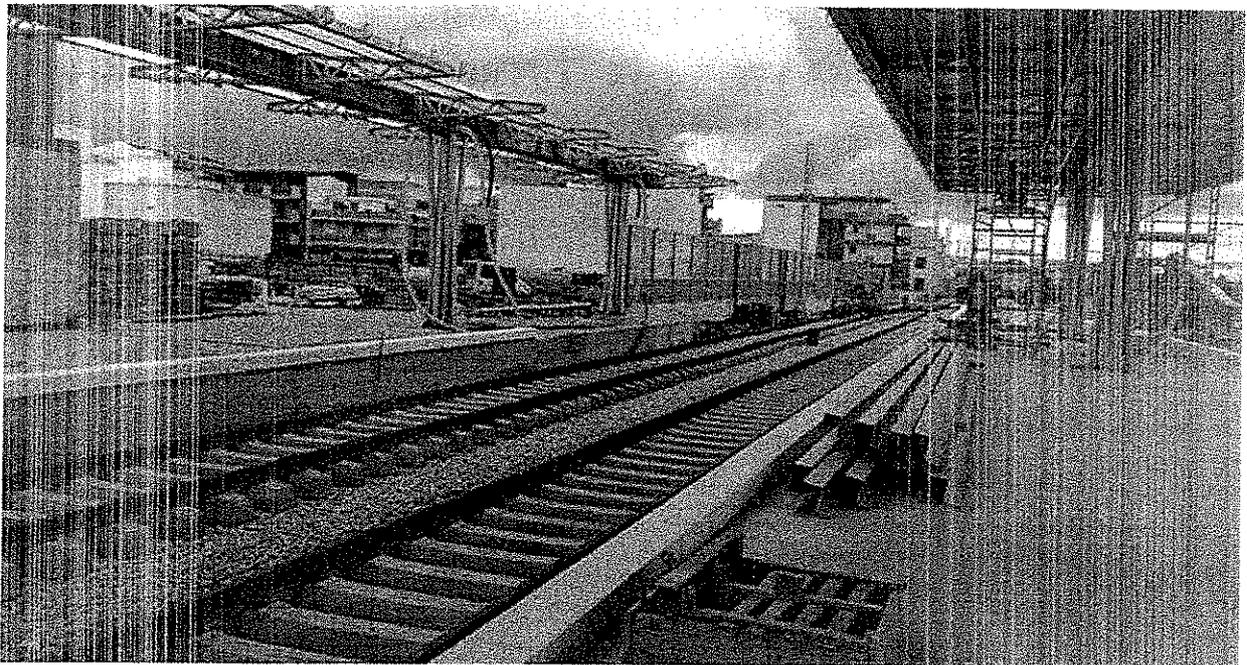


Andria - mercoledì 02 marzo 2016 Politica

L'aggiornamento

Interramento ferroviario, proseguono i lavori alla stazione Andria Sud

Secondo la Ferrotramviaria, i lavori sono oltre il 60% e dovrebbero concludersi entro giugno con la messa in esercizio della stazione



Interramento ferroviario, proseguono i lavori alla stazione Andria Sud © n.c.

di LA REDAZIONE

Sopralluogo ieri al cantiere di Andria Sud, la stazione di testa (venendo da Bari) del nuovo tratto urbano, che poi si interrerà nell'abitato cittadino, di Ferrotramviaria spa.

Il direttore generale Trasporto della Bari Nord, ing. Massimo Nitti, il Sindaco, avv. Nicola Giorgino ed i rappresentanti dell'assessorato regionale ai Trasporti, hanno verificato lo stato dei lavori che, secondo Ferrotramviaria, sono oltre il 60% e dovrebbero concludersi entro giugno con la messa in esercizio della stazione.

Soddisfatto per l'andamento dei lavori il Sindaco, avv. Nicola Giorgino, che rimarca l'utilità dell'opera anche a servizio, tra l'altro, della popolazione studentesca, non andriese, che potrà scendere ad

Andria Sud per frequentare gli istituti superiori dell'area di via Paganini: *«I lavori procedono speditamente per il completamento della più importante opera infrastrutturale della nostra città che renderà Andria, a seguito dell'interramento ferroviario, una comunità ancor più moderna e proiettata nel futuro. Tenacia, perseveranza e passione pagano sempre. Oggi ne sono ancora più convinto»*. Questo è quanto dichiara il Sindaco Giorgino sul suo profilo facebook.

Il "Grande Progetto" di Ferrotramviaria S.p.A. - assistito da un finanziamento di 180 milioni di euro del Programma Operativo F.E.S.R. Puglia 2007-2013 - prevede il raddoppio, per 13 km, del binario sulla tratta Corato - Barletta; l'interramento della ferrovia nell'abitato di Andria per 2,9 km, di cui una zona di circa 460 metri in galleria, con tre nuove fermate, la realizzazione di parcheggi di scambio intermodali dislocati in prossimità di 11 stazioni/fermate ferroviarie che offriranno circa 2000 posti auto, l'eliminazione di 13 passaggi a livello e l'interconnessione con la Rete Ferroviaria Italiana nelle stazioni di Bari centrale e Barletta.



Andria – Raccolta rifiuti: servizio regolarmente svolto durante le prossime festività

2 marzo, 2016 | scritto da Redazione



Il **Settore Ambiente del Comune di Andria** informa che in occasione delle prossime festività del **28 marzo 2016 (Pasquetta)**, **25 aprile (Liberazione)** e **2 giugno (Festa della Repubblica)** sarà effettuato **regolarmente il servizio di raccolta** dei rifiuti solidi urbani.



Andria - giovedì 03 marzo 2016 Attualità

Venerdì 4 marzo alle ore 9.30

L'A.I.L. BAT incontra gli studenti dell'Istituto Tecnico Agrario Umberto I

Nell'ambito della tradizionale Campagna Uova di Pasqua 2016 "Una sorpresa per la vita", l'intento è quello di promuovere stili di vita e di produzione agricola corretti per una maggiore prevenzione delle malattie ematologiche

di LA REDAZIONE

Gli studenti dell'Istituto Tecnico Agrario Umberto I di Andria incontrano l'A.I.L. (Associazione Italiana Leucemie - Linfomi e Mieloma) BAT venerdì 4 marzo 2016 nell'Aula Magna dell'Istituto, alle ore 9.30, in piazza San Pio X.

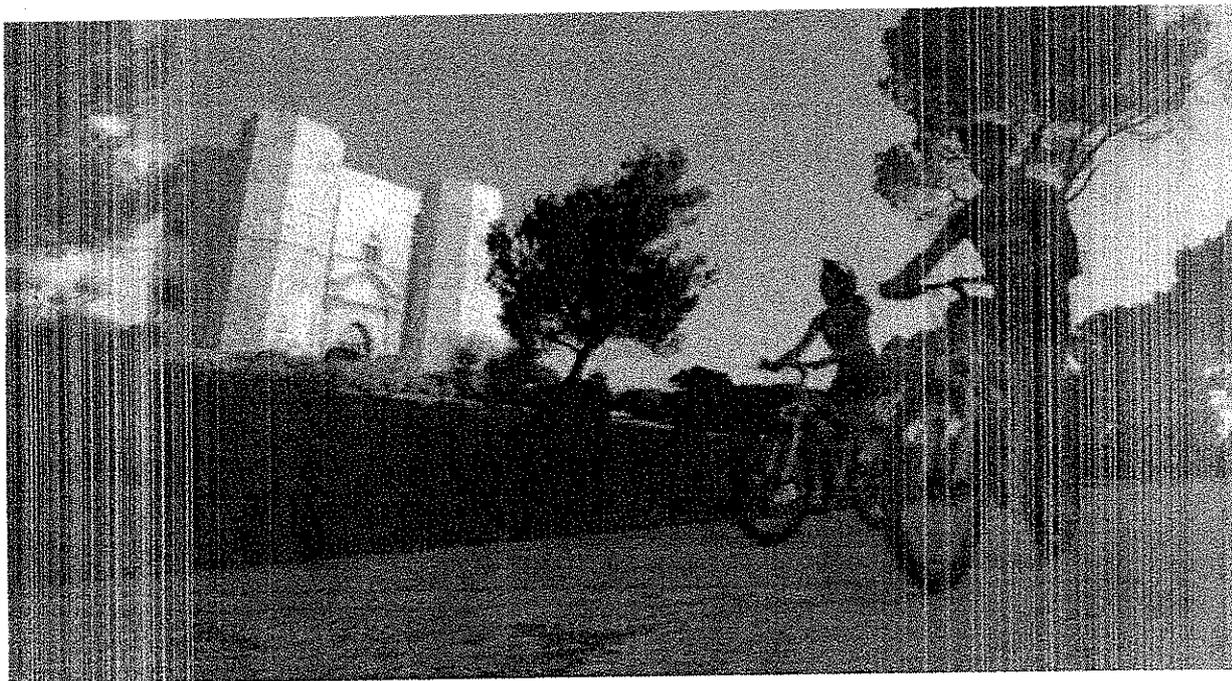
Nell'ambito della tradizionale Campagna Uova di Pasqua 2016 "Una sorpresa per la vita" che si svolgerà il 12 e 13 marzo nelle Città del nostro Territorio ed in oltre 4000 piazze d'Italia, l'A.I.L. BAT partecipa all'Assemblea dell'Istituto d'istruzione superiore R. Lotti - Umberto I per illustrare agli studenti della sezione Agraria dell'Istituto le finalità associative e promuovere stili di vita e di produzione agricola corretti per una maggiore prevenzione delle malattie ematologiche.

Partecipano il dott. Giuseppe Tarantini, primario U.O.C. di Ematologia di Barletta, l'ing. Vito Leonetti, Presidente A.I.L. BAT, l'avv. Carmela Peschechera, vicepresidente A.I.L. BAT e l'attore Antonio Memeo, che leggerà alcuni passi del libro di Ruggero Peschechera "Quante sono le stelle del cielo".

Nel corso della precedente "Campagna Stelle di Natale 2015", gli Studenti dell'Istituto Tecnico Agrario hanno devoluto all'Associazione il ricavato delle vendite di lattine di olio extra vergine di olive da loro coltivate per fini didattici sul terreno dell'Istituto in contrada Paporicotta.

La ciclovia che da Andria porta a Castel del Monte

Aggiunto da Redazione il 2 marzo 2016



Andria punta sulla mobilità alternativa e insieme alle piste ciclabili cittadine (quasi 7 chilometri) e al riavvio del servizio di bike-sharing in 12 ciclo stazioni, la città, attraverso il Gal **“Le Città di Castel del Monte”**, di cui è socio e che guida con il Sindaco, avv. **Nicola Giorgino**, che ne è anche Presidente, propone un percorso ciclo-turistico che si snoda attraverso **l’itinerario della Trifora – Andria-Castel del Monte**”, dal nome dell’unica trifora presente sul prospetto di Castel del Monte in direzione di Andria.

L’itinerario rientra nel percorso che va dall’antica **Chiesa di Santa Lucia** ad Andria, fino a Castel del Monte, luogo simbolo del territorio del Gal e collega inoltre, la città con uno dei tragitti pugliesi individuati dalla rete Bicalia, nello specifico il “n.10”,

denominato **Via dei Borboni**. Non solo. Il progetto si integra con l’itinerario **“Serra Cecibizzo – Castel del Monte”** del percorso ciclo-pedonale **Parco Alta Murgia “Jazzo Rosso – San Magno – Castel del Monte”** e rientra fra le ciclovie di qualità della rete **Bicalia della FIAB – Federazione Italiana Amici della Bicicletta** grazie alla collaborazione con la sezione di Andria. Qui sotto un video dal web che mostra la rete dei percorsi già presenti:



La Polizia di Stato e "Baci Perugina" lanciano l'hashtag

#UNAPAROLAEUNBACIO per dire no al cyberbullismo

Aggiunto da Redazione il 2 marzo 2016

una
vita
da
social



Venerdì 4 marzo 2016, si terrà – patrocinato dal Comune di Andria – all'Auditorium dell'Istituto Superiore I.I.S.S. "R.Lotti Umberto I", la suggestiva rappresentazione teatrale "Like – Storie di vita online" sul delicato tema del cyberbullismo che va ad integrarsi con la campagna educativa itinerante "Una vita da social" alla sua 3^a edizione, e dove saranno coinvolti oltre 400 studenti degli istituti superiori. Ancora una volta la Polizia di Stato scende in campo insieme a Baci Perugina, con un solo grande obiettivo: "rendere la rete sempre più sicura per evitare che i gravissimi episodi di cronaca culminati con il suicidio di alcuni adolescenti ed il dilagante fenomeno del cyberbullismo e di tutte le varie forme di prevaricazione connesse ad un uso distorto della rete", possano ripetersi. L'obiettivo dello spettacolo, infatti, è quello di prevenire episodi di cyberbullismo, attraverso un'opera di

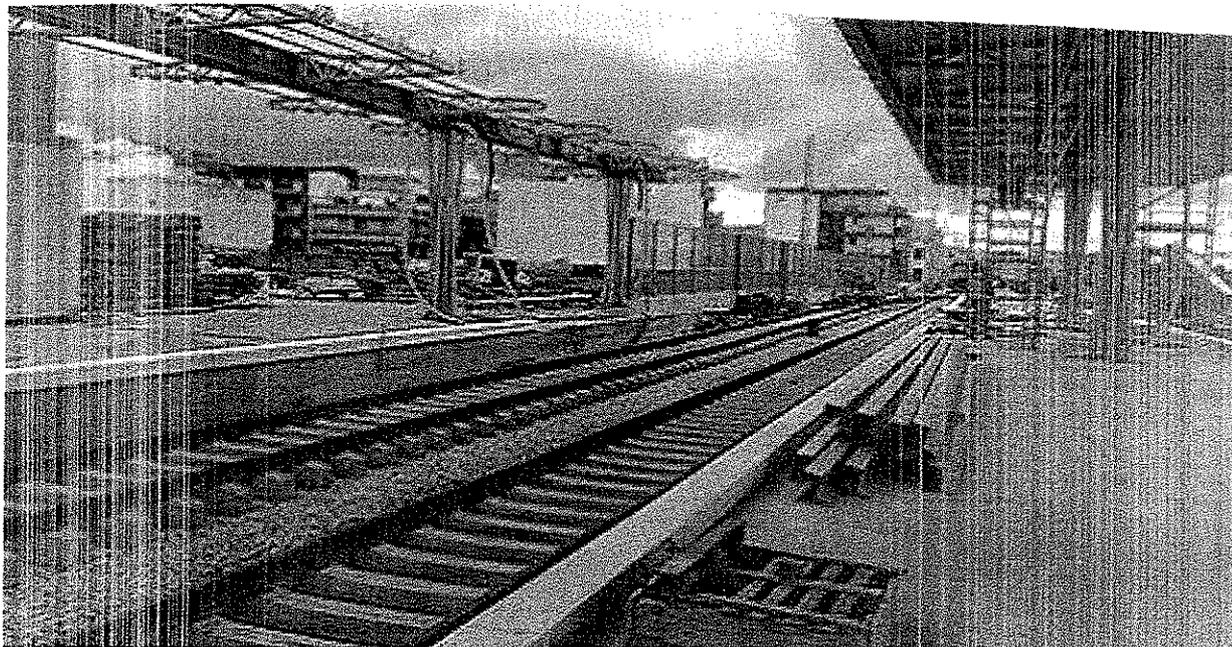
responsabilizzazione in merito all'uso della "parola". La collaborazione con Baci Perugina ha dato vita infatti all'iniziativa #UNAPAROLAEUNBACIO che combatte le insidie del web sensibilizzandone l'utilizzo. #UNAPAROLAEUNBACIO è infatti anche l'hashtag col quale, nell'ambito della rappresentazione teatrale gli studenti potranno lanciare il loro messaggio d'amore contro il cyberbullismo.

Il tour teatrale ha fatto tappa nelle principali città italiane e sarà il 4 marzo presso l'Auditorium dell'Istituto "Lotti Umberto I", ad Andria in via Cinzio Violante 1. In occasione dello spettacolo, Baci Perugina coinvolgerà gli studenti facendoli diventare interpreti di frasi che contengano un messaggio d'amore, trasformandoli in cartigli virtuali da far vivere sui social network. Questo per dimostrare che un uso positivo della rete è fondamentale e la sensibilizzazione diventa di primaria importanza. Tramite l'hashtag #UNAPAROLAEUNBACIO da condividere sul canale ufficiale Facebook Baci Perugina (www.facebook.com/baci) e la pagina Facebook Una vita da social (www.facebook.com/unavidadasocial), i ragazzi delle scuole potranno postare le loro frasi e condividerne contenuti. Inoltre, in occasione dell'incontro, sarà distribuito a tutti gli studenti un maxi-cartiglio dove poter scrivere il proprio personale messaggio d'amore contro il cyberbullismo. **Quello del cyberbullismo è un fenomeno ancora più odioso della "prevaricazione del branco"** – afferma il Sig. Questore di Bari Dr. **Antonio De Iesu** – perchè chi ne è l'autore sfrutta l'anonimato della rete per molestare e sopraffare la sua vittima e, facendosi scudo di questo anonimato, perde spesso remore e freni. Inoltre, la derisione e l'insulto via web è "globale", supera le coordinate spazio temporali ed espone la vittima all'isolamento e all'emarginazione. Spesso, chi pone in essere questi comportamenti, anche a motivo della giovane età, non comprende appieno la portata devastante che possono avere su chi ne è destinatario. Tuttavia, non si deve dimenticare che l'anonimato è illusorio: ogni comunicazione sul web lascia tracce che consentono di giungere assai spesso alla completa identificazione dei responsabili. In questo campo, però, è mia ferma convinzione che le attività di prevenzione e contrasto non possono essere disgiunte da quelle di formazione. Solo facendo sistema con le Agenzie Educative, prime fra tutte la scuola e la famiglia, si può insegnare ai giovani l'uso consapevole e responsabile del web. Il cyberbullismo si può attuare attraverso furti di identità o video registrati all'insaputa del malcapitato e poi caricati sul web; o ancora con messaggi online violenti e volgari, finalizzati ad offendere e denigrare la vittima; con la pubblicazione di informazioni personali o comunque imbarazzanti su un'altra persona. Si pensi inoltre all'indebita raccolta e diffusione di immagini e informazioni riguardanti la vita privata di

una persona (art. 615 bis c.p.), all'ingiuria (art. 594 c.p.), alle pubblicazioni oscene (art. 528 c.p.) o alla pornografia minorile (art. 600 ter c.p.). Nel 2015 il Ministero della Pubblica Istruzione, per arginare il fenomeno del bullismo e cyberbullismo, ha pubblicato le nuove linee guida che prevedono tra l'altro interventi mirati alla prevenzione del fenomeno attraverso incontri educativi di "web sicuro" con i ragazzi e la formazione degli insegnanti.

Oltre il 60% i lavori dell'Andria Sud, prevista per giugno la conclusione e la messa in esercizio della stazione

Aggiunto da Redazione il 2 marzo 2016



Sopralluogo ieri al cantiere di Andria Sud, la stazione di testa (venendo da Bari) del nuovo tratto urbano, che poi si interrerà nell'abitato cittadino, di Ferrotramviaria spa. Il direttore generale Trasporto della Bari Nord, **ing. Massimo Nitti**, il Sindaco, **avv. Nicola Giorgino** ed i rappresentanti dell'assessorato regionale ai Trasporti, hanno verificato lo stato dei lavori che, secondo Ferrotramviaria, sono oltre il 60% e dovrebbero concludersi entro giugno con la messa in esercizio della stazione. Soddisfatto per l'andamento dei lavori il Sindaco, **avv. Nicola Giorgino**, che rimarca l'utilità dell'opera anche a servizio, tra l'altro, della popolazione studentesca, non andriese, che potrà scendere ad Andria Sud per frequentare gli istituti superiori dell'area di via Paganini.

Il "**Grande Progetto**" di **Ferrotramviaria S.p.A.** – assistito da un finanziamento di 180 milioni di euro del Programma Operativo F.E.S.R. Puglia 2007-2013 – prevede il raddoppio, per 13 km, del binario sulla tratta Corato – Barletta; l'interramento della ferrovia nell'abitato di Andria per 2,9 km, di cui una zona di circa 460 metri in galleria, con tre nuove fermate, la realizzazione di parcheggi di scambio intermodali dislocati in prossimità di 11 stazioni/fermate ferroviarie che offriranno circa 2000 posti auto, l'eliminazione di 13 passaggi a livello e l'interconnessione con la Rete Ferroviaria Italiana nelle stazioni di Bari centrale e Barletta.



No al cyberbullismo, spettacolo teatrale al "Lotti"

Si terrà il 4 marzo. Prenderanno parte oltre 400 studenti

CYBERBULLISMO

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 3 Marzo 2016

Venerdì 4 marzo 2016, patrocinato dal Comune di Andria, si terrà nell'Auditorium dell'Istituto Superiore I.I.S.S. "R. Lotti Umberto I", la suggestiva rappresentazione teatrale "Like – Storie di vita online" sul delicato tema del cyberbullismo che va ad integrarsi con la campagna educativa itinerante "Una vita da social" alla sua 3^a edizione. Saranno coinvolti oltre 400 studenti degli istituti superiori.

L'obiettivo dello spettacolo, infatti, è quello di prevenire episodi di cyberbullismo, attraverso un'opera di responsabilizzazione in merito all'uso della parola. La collaborazione con Baci Perugina ha dato vita all'iniziativa #UNAPAROLAEUNBACIO che combatte le insidie del web sensibilizzandone l'utilizzo. #UNAPAROLAEUNBACIO è infatti anche l'hashtag con il quale, nell'ambito della rappresentazione teatrale, gli studenti potranno lanciare e condividere sui social il loro messaggio d'amore contro il

cyberbullismo. Questo per dimostrare che un uso positivo della rete è fondamentale e la sensibilizzazione diventa di primaria importanza.

«Quello del cyberbullismo è un fenomeno ancora più odioso della "prevaricazione del branco" – afferma il Sig. Questore di Bari Dr. Antonio De Jesu – perché chi ne è l'autore sfrutta l'anonimato della rete per molestare e sopraffare la sua vittima e, facendosi scudo di questo anonimato, perde spesso remore e freni. Inoltre, la derisione e l'insulto via web è "globale", supera le coordinate spazio temporali ed espone la vittima all'isolamento e all'emarginazione».

Nel 2015 il Ministero della Pubblica Istruzione, per arginare il fenomeno del bullismo e cyberbullismo, ha pubblicato le nuove linee guida che prevedono, tra l'altro, interventi mirati alla prevenzione del fenomeno attraverso incontri educativi di "web sicuro" con i ragazzi e la formazione degli insegnanti.



Stazione Andria Sud: lavori oltre il 60%. Ad aprile la consegna leri sopralluogo del sindaco. Sarà attiva da giugno

FERROVIA BARI NORD INTERRAMENTO FERROVIA BARI NORD ANDRIA

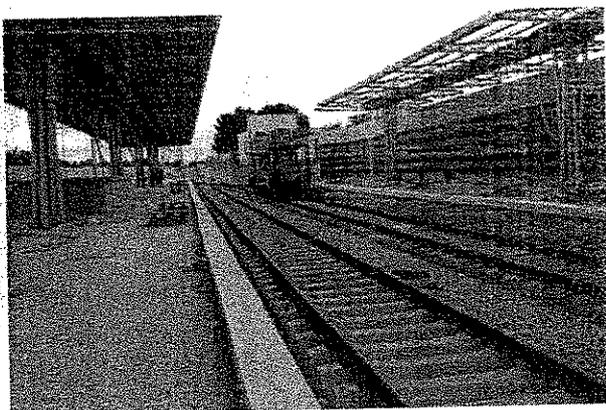


ANTONIO PORRO
Mercoledì 2 Marzo 2016 ore 15.40

Dopo l'ok del consiglio comunale e l'approvazione di una variante urbanistica per il successivo step del progetto, ieri c'è stato un sopralluogo al cantiere di Andria Sud, la stazione di testa (venendo da Bari) del nuovo tratto urbano, che poi si interrerà nell'abitato cittadino.

Il direttore generale Trasporto della Bari Nord, ing. Massimo Nitti, il Sindaco, avv. Nicola Giorgino ed i rappresentanti dell'assessorato regionale ai Trasporti, hanno verificato lo stato dei lavori che, secondo Ferrotramviaria, sono oltre il 60% e dovrebbero concludersi entro giugno con la messa in esercizio della stazione. Soddisfatto per l'andamento dei lavori il Sindaco, avv. Nicola Giorgino, che rimarca l'utilità dell'opera anche a servizio, tra l'altro, della popolazione studentesca, non andriese, che potrà scendere ad Andria Sud per frequentare gli istituti superiori dell'area di via Paganini.

Il "Grande Progetto" di Ferrotramviaria S.p.A. - assistito da un finanziamento di 180 milioni di euro del Programma Operativo F.E.S.R. Puglia 2007-2013 - prevede il raddoppio, per 13 km, del binario sulla tratta Corato - Barletta; l'interramento della ferrovia nell'abitato di Andria per 2,9 km, di cui una zona di circa 460 metri in galleria, con tre nuove fermate, la realizzazione di parcheggi di scambio intermodali dislocati in prossimità di 11 stazioni/fermate ferroviarie che offriranno circa 2000 posti auto, l'eliminazione di 13 passaggi a livello e l'interconnessione con la Rete Ferroviaria Italiana nelle stazioni di Bari centrale e Barletta.





DALLA PROVINCIA

SALUTE PUBBLICA

TESSERA SANITARIA

CAMBIAMENTI E NOVITÀ

Nigri: «Necessario un adeguamento generale, a partire dalla tessera sanitaria che deve avere un microchip»

Ricetta elettronica una «realità a metà»

Scompare la ricetta rossa ma l'iter non è completo

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Per medici e farmacisti il 1 marzo non è stato un "ricetta day". In realtà il passaggio dalla ricetta sanitaria di colore rosso a quella cosiddetta "dematerializzata" è iniziato a livello sperimentale da settembre scorso.

«Ora però ci si deve adeguare, potrebbero essere applicate sanzioni disciplinari, anche se di fatto è una dematerializzata a metà, poiché è operativa solo per i farmaci non per la prescrizione di analisi del sangue e di visite specialistiche - spiega da Bisceglie il dott. Luigi Nigri, vice presidente nazionale Federazione Italiana Medici Pediatri e segretario provinciale Pimp Bari / Bat - è necessario un adeguamento generale, a partire dalla tessera sanitaria che deve avere un microchip, al farmacista spetta inserire solo un codice».

Nella valutazione complessiva di questa innovazione storica emergono i vantaggi per il cittadino. «La Regione Puglia risparmia in tal modo circa 6 milioni di euro annui non producendo le ricette rosse, viene meno l'utilizzo della carta - aggiunge il dott. Nigri - inoltre è più facile con questo sistema controllare ed individuare tempestivamente le anomalie».

Sul fronte delle farmacie locali non viene lamentato alcun disagio a proposito.

«Non è cambiato nulla, dal 1 marzo ha assunto carattere nazionale la ricetta dematerializzata a noi già nota - dice il farmacista biscegliese dott.

Michele Pellegrini, presidente Federfarma della Bat - noi abbiamo investito da tempo per gli adeguamenti, senza contributi regionali, così come a spese dei medici è la carta per stampare la ricetta bianca». Ma per entrare a pieno regime ci vorrà ancora tempo.

«La ricetta rossa, infatti, rimane valida per le prescrizioni a domicilio e per la guardia medica», conclude il dott. Pellegrini.

Tra gli utenti non si registrano, al momento, disagi. I vecchi blocchetti delle ricette rosse saranno presto un cimelio della storia sanitaria. Come funziona, in pratica, il sistema della nuova ricetta elettronica introdotta nel 2012 con l'Agenda Digitale del governo Monti? Dalla Fimmg (Federazione dei Medici di Famiglia) spiegano che «i medici per effettuare una prescrizione si connettono dal

proprio pc a un apposito portale: compilando la ricetta sullo schermo, identica a quella cartacea, un Nre (numero ricetta elettronica) sarà associato al nostro codice fiscale, aggiungendo in automatico anche eventuali esenzioni. Il sistema stampa quindi il promemoria, con il quale possiamo andare in farmacia: con i dati presenti, attraverso i codici a barre stampati sul piccolo foglio A5, il farmacista recupera la prescrizione direttamente on-line e ci consegna la medicina di cui abbiamo bisogno». Un promemoria da consegnare al farmacista permetterà di recuperare la nostra prescrizione anche in caso di malfunzionamenti del sistema o assenza di linea internet. Solo quando il sistema andrà a regime anche questo foglietto sparirà.

Insomma il processo non è affatto completato.

BARLETTA BENEDETTO DELVECCHIO PRESIDENTE ORDINE DEI MEDICI E ODONTOIATRI E SEGRETARIO FIMMG

«Così si potrà risparmiare ma si completi il processo»

«La ricetta rossa ha un costo per la collettività notevole»

● **BARLETTA.** «Non è affatto una novità come viene paventata perché l'obbligo di dematerializzazione risale ad anni addietro». Così il Benedetto Delvecchio, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Barletta Andria Trani nonché segretario della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) per la Setta provincia.

«Questo processo, in soldoni, significa la scomparsa della ricetta rossa che ha un costo per la collettività notevole essendo stampata dal Poligrafico. La prima richiesta di dematerializzazione risale ad un Decreto del 2008 a firma del ministro Brunetta e poi

ribadito nel 2011 e che solo oggi arriva alla sua applicazione - ha proseguito Delvecchio - Mi preme sottolineare che le Regioni si sono adeguate solo parzialmente perché in realtà in Puglia la ricetta dematerializzata esiste ed è praticata dai medici di medicina generale già da oltre un anno con una percentuale altissima».

Delvecchio, però, precisa: «In realtà il cartaceo di fatti non è scomparso perché noi diamo ai nostri pazienti un promemoria bianco con il quale si recano in farmacia per ritirare il farmaco. Il farmacista appone ancora le fustelle essendo il sistema non in grado di identificare il nostro codice Nre (Numero di ricetta elettronica) che è attribuito ad ogni medico pertanto fino ad allora il cartaceo resterà in vigore. Inoltre la dematerializzazione è solo parziale, non solo perché non scompare il cartaceo che è fine ultimo, ma vi è ancora la necessità di

prescrivere su ricetta rossa tutti gli accertamenti diagnostici risonanze, tac, esami di laboratorio perché il sistema non è andato a regime in quasi nessuna parte di Italia».

La conclusione del presidente Delvecchio: «La mia opinione è che l'impegno del Governo di abolire il cartaceo è lodevolissimo perché significa ridurre i costi per i cittadini e che la ricettazione di ogni medico possa essere valida in qualunque parte di Italia. Resta il rammarico che allo stato attuale delle cose innanzi tutto si tratta di un processo parziale perché nonostante sia partito dal 2008 le Regioni sono state capaci di adeguare i loro sistemi elettronici e che il cittadino è legato ancora ad un promemoria cartaceo. L'obiettivo finale è che il cittadino con la tessera sanitaria, in qualsiasi parte di Italia, possa ottenere tutto dal farmacista che collegandosi ad una piattaforma dove ci sono i dati possa soddisfare la richiesta».

TRANI IL PUNTO DI VISTA DEL FARMACISTI E DEI MEDICI, AL CENTRO POLIFUNZIONALE

Non mancano disagi ma presto i vantaggi

NICO AURORA

● **TRANI.** Non mancano i disagi, ma sta andando decisamente meglio del previsto l'introduzione ufficiale della ricetta elettronica anche a Trani, contestualmente a quanto sta avvenendo su tutto il territorio nazionale ed anche in quello della provincia di Barletta-Andria-Trani.

In particolare, sul versante delle farmacie, «stiamo dimostrando di essere pronti ad affrontare qualsiasi tipo di problema da parte dell'utenza - fa sapere il dottor Pasquale Mininni -, titolare di dell'omonima farmacia - I nuovi fogli completamente bianchi stanno progressivamente soppiantando la tradizionale ricetta rossa, ma è anche vero - fa notare - che al momento i medici di base in visita domiciliare continuano a rilasciare ricette tradizionali, non essendosi ancora equipaggiati con dispositivi utili a redigere una elettronica fuori del proprio studio. Ciononostante, noi eravamo pronti già da

tempo a recepire questo nuovo sistema che, per la verità, diventa un vantaggio per tutti, sia per la tracciabilità di ogni operazione, sia per la riduzione di tempi e costi».

Sul fronte dei medici, al Centro polifunzionale territoriale dell'ospedale San Nicola Pellegrino, dove un pool di dieci professionisti fornisce assistenza all'utenza garantendo un servizio per dodici ore al giorno, la ricetta elettronica sta diventando allo stesso modo l'unico strumento utile per la prescrizione di farmaci. Per questi medici, e soprattutto per quegli degli altri ambulatori sparsi sul territorio, resta soltanto da porre anche le segretarie nella condizione di compilare il documento elettronico con l'avallo del rispettivo medico. Quello che però più conta, in questo momento, è che l'utenza rispetti gli orari entro i quali farsi rilasciare la ricetta, perché tutto fa riferimento ad un grande cervellone elettronico che non potrebbe accettare alcun tipo di documento fuori degli orari prescritti».

BARLETTA IL SINDACO HA INVIATO IERI MATTINA UNA NOTA AL RESPONSABILE DEL DICASTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE

Cantina sperimentale appello al ministro Martina

«Sospendere il trasferimento di personale e strumentazioni»

Cascella lamenta che
«l'Amministrazione non è
stata per nulla coinvolta
nel procedimento»

● **BARLETTA.** «Evitare ogni forzatura e sospendere il trasferimento di personale e strumentazione per poter verificare insieme le soluzioni più adeguate e funzionali a salvaguardare il patrimonio della Cantina sperimentale di Barletta e rilanciare le attività agricole del territorio». Così il sindaco, Pasquale Cascella, in una nota inviata al ministro Ministro alle Politiche Agricole, Maurizio Martina, esprime «la

più sentita preoccupazione per la notizia della chiusura della storica Cantina in esecuzione dei decreti firmati dal Commissario straordinario del Consiglio per la ricerca in agricoltura».

Nel raccogliere la protesta e l'allarme delle associazioni produttive operanti in una realtà agricola che sostiene tanta parte dell'economia locale, il sindaco ha ribadito come gli investimenti intensivi nel settore vitivinicolo mostrino potenzialità di crescita legate proprio ai progetti di ricerca. «Gravi appaiono le stesse modalità dell'operazione - ha pre-

cisato il sindaco - giacché l'Amministrazione comunale non è stata per nulla coinvolta nel procedimento nonostante già nell'ottobre del 2014, quando cominciarono a circolare le prime avvisaglie del rischio di chiusura, il Comune manifestò ai responsabili del Ministero e allo stesso direttore dell'Unità di ricerca di Turi a cui la struttura di Barletta è annessa, la piena disponibilità a recuperare proprie strutture che potessero essere utilizzate per sostenere la riorganizzazione e ristrutturazione dell'ente».

TRANI QUANDO ERA COMMISSARIO STRAORDINARIO DI TRANI FU ACCUSATA DI ABUSO D'UFFICIO E FALSO IDEOLOGICO

Arriva l'archiviazione per l'ex commissario Iaculli

NICO AURORA

● **TRANI.** «Frattasi di evidenza così lapalissiana che desta vivo stupore che siffatta vicenda, connotata da genetica irrilevanza penale, possa avere determinato l'instaurazione di un processo penale così superfluo ed inutile». Così il Gup di Brindisi, archiviando, fra le altre, la posizione dell'ex commissario straordinario del Comune di Trani, Maria Rita Iaculli, per una vicenda che l'aveva vista indagata a Brindisi, e che era stata artatamente utilizzata da parti politiche a vario titolo durante la campagna elettorale dell'anno scorso a Trani, nel corso della quale l'in-

teressata reggeva Palazzo di città e si candidava alle primarie di Matera.

La vicenda, risalente a giugno 2014, aveva visto la Procura di Brindisi indagare la dottoressa Iaculli, in qualità di commissario del Comune di Francavilla e, con lei, il segretario generale di quell'ente, Francesco Taurisano, in precedenza responsabile anche dei settori Affari generali e personale. Abuso d'ufficio (per i primi due) e falso ideologico (per il terzo) le ipotesi formulate dal titolare dell'inchiesta, Raffaele Castro, che sosteneva che commissario e segretario non avrebbero dovuto confermare di incarichi dirigenziali

a Taurisano, che, a sua volta, non avrebbe dovuto tacere sui propri carichi pendenti.

Il Gup ha invece accertato che, prima di affidare l'incarico, sia il commissario, sia il segretario generale avevano interpellato gli organi competenti per conoscere se la cosiddetta "legge Severino" si applicasse anche nel caso di sentenze non irrevocabili emesse in data antecedente alla sua entrata in vigore: i chiarimenti non giunsero affatto e, dunque, si optò per il conferimento. Nel frattempo, a Taurisano aveva dato ragione il Giudice del lavoro, propendendo per la non retroattività della norma. Il Gup, dunque, ha assolto tutti «perché il fatto non sussiste».

VITA AMMINISTRATIVA

UN PROGETTO CHE FA DISCUTERE

L'ATTACCO

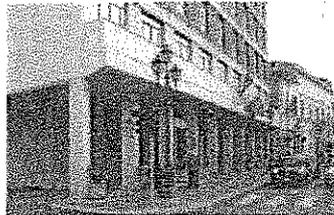
«Innovazione? Considerati i tempi biblici della nostra amministrazione, il progetto sembra destinato a diventare antiquariato»

IL TIMORE

«Oltre 2 milioni di euro, un'altra cifra considerevole che rischia di sfumare per responsabilità dell'Amministrazione»

«Bat innovation i fondi sono a rischio»

La denuncia dei capigruppo consiliari delle opposizioni


 INNOVAZIONE
A RISCHIO
Barletta,
scorcio di
Palazzo di
città
(foto Cabrero)

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Il Comune di Barletta rischia di perdere un altro finanziamento. L'ipotesi viene adombrata dai capigruppo consiliari dell'opposizione Dario Damiani (Forza Italia), Flavio Basile (Adesso puoi) e Gennaro Cefola (Nuova Generazione). Ed è riferita al finanziamento dell'intervento «Patti per le città», in realtà denominato «Bat Innovation»: si tratta di un progetto che riguarda soluzioni tecnologiche in servizi ai cittadini, quali impianti di videosorveglianza del territorio, diffusione del Wi-Fi, tele gestione e tele controllo degli impianti di

pubblica illuminazione, gestione intelligente dei parcheggi, nel quale Barletta ricopre il ruolo di comune capofila. «Bat Innovation, ma quando? - attaccano Damiani, Basile e Cefola - considerati i tempi biblici della nostra amministrazione, l'innovazione promessa rischia di diventare antiquariato». «È dal novembre 2014 - ricordano - che la Regione Puglia ha messo a disposizione un finanziamento europeo pari a 2,2 milioni di euro previsto per l'intervento "Patti per le città" e denominato appunto Bat Innovation. E la relativa convenzione tra i comuni beneficiari fu firmata proprio presso Palazzo di Città nel novembre 2014 tra i sindaci dei co-capoluoghi Trani, Andria e

Barletta». «Purtroppo - denunciano i tre capigruppo consiliari di opposizione - dopo un anno, nel novembre 2015, la Regione ha imposto il blocco dell'erogazione dei fondi a causa di ritardi nella presentazione dell'ideale documentazione proprio da parte della nostra Amministrazione cittadina». Tuttavia, riferiscono Damiani, Basile e Cefola «a fine dicembre l'annuncio di uno spiraglio, cioè la possibilità di salvaguardare gli interventi finanziari della linea 1.5, compreso quindi il finanziamento per Bat Innovation. Da allora sono però trascorsi altri due mesi e si ignora l'evoluzione della vicenda».

Di qui una serie di interrogativi su cui l'Am-

ministrazione dovrà dare una risposta e una spiegazione ai cittadini: «Il Comune ha provveduto a integrare la documentazione mancante presso l'ente regionale? Di quali carenze o irregolarità si trattava? È possibile averne conto dai nostri amministratori, sempre in prima linea nel pubblicizzare di aver ottenuto finanziamenti, salvo poi farli miseramente naufragare? Il Duce è in regola?». La conclusione: «Oltre 2 milioni di euro, una cifra considerevole che rischia di sfumare e, per l'ennesima volta, siamo costretti a richiamare l'attenzione dell'Amministrazione sulle sue responsabilità. Smart city? Solo uno slogan che piace tanto a sindaco e giunta».

«Il sindaco tace sul Cimitero»

Offensiva del M5S in merito alle estumulazioni e danno erariale

● **BARLETTA.** «Chi sia il legittimo proprietario della Cappella monumentale Nazareth del Cimitero di Barletta rimane, ipotizziamo, un interrogativo dalla risposta complicata, infatti l'amministrazione comunale, nella persona del Sindaco Cascella, ha eluso ogni riscontro alle nostre reiterate istanze». Così Rosangela Fiorella e Andrea Boccuzzi di «Barletta Cinque Stelle».

E poi: «Già a Luglio, nel corso di un pubblico incontro, alla presenza del portavoce del M5S in Consiglio Regionale Antonella Laricchia e Mario Conca, chiedevamo chiarezza sulla questione, ma nulla; così abbiamo continuato a produrre comunicati stampa e solleciti, ultimo quello a mezzo Pec del 26 febbraio firmato dai portavoce alla Regione Antonella Laricchia e Mario Conca».

«Non abbiamo ricavato alcuna evidenza sul tema, nemmeno dalla commissione Temporanea speciale per i servizi cimiteriali, che pure in data 10/09/2015 riportava tra gli ordini del giorno proprio l'analisi e la discussione della documentazione relativa alla Cappella Nazareth - hanno proseguito Fiorella e Boccuzzi - Ad oggi, rimane, come dato inoppugnabile, solo la mestizia provata nel 2012 da un nostro concittadino

che, recandosi al cimitero di Barletta per visitare i propri familiari che riposavano nella Cappella Nazareth, scopre che nel loculo di famiglia era stato sepolto un illustre sconosciuto. Oltre 300 sarebbero le estumulazioni effettuate nella medesima Cappella per far posto

ad altri defunti».

La conclusione: «Il possibile danno erariale, a causa degli oneri Barsa non riscossi per le estumulazioni e il ripristino della legalità, rappresentano l'obiettivo della nostra azione, alla quale oggi aggiungiamo un ulteriore tassello,

avendo richiesto un accesso agli atti prodotti dall'amministrazione comunale. Continueremo il nostro percorso, coltivando la speranza che la necessaria trasparenza dell'amministrazione sia di ristoro alla mestizia provata dai cittadini, anche a causa di questa vicenda».

Referendum Nomina scrutatori stabiliti i criteri

● La Commissione Elettorale, presieduta dal sindaco Pasquale Cascella, riunitasi a Palazzo di Città in vista del referendum popolare del prossimo aprile. È stato deciso di confermare le modalità già sperimentate in precedenti occasioni elettorali con la riserva di un terzo delle nomine a scrutatore ai disoccupati e un altro terzo ai giovani studenti inoccupati. L'ultimo terzo coinvolgerà tutti gli iscritti all'albo degli scrutatori, al di là della loro situazione occupazionale, nel rispetto del principio di rappresentatività. Al fine di partecipare all'assegnazione delle nomine finalizzate al sostegno della coesione sociale occorre essere iscritti all'albo degli scrutatori di seggio elettorale del Comune di Barletta, aggiornato al 15 gennaio 2016; trovarsi nella condizione di disoccupato. Gli iscritti all'albo degli scrutatori che si trovano nella condizione di priorità possono presentare la relativa domanda dal 3 marzo al 14 marzo 2016 direttamente all'Ufficio elettorale, in piazza Aldo Moro, 16 (orari d'ufficio), oppure sul sito del Comune.

SANITÀ

IL RIORDINO OSPEDALIERO

«La riconversione dell'ospedale male necessario»

Il parere dell'assessore Santorsola

NICO AURORA

«**TRANI.** «Oggi si respira un clima pesante, perché i cittadini non accettano i ridimensionamenti, soprattutto quando questi toccano la sanità. Ma io inviterei gli stessi cittadini a giudicare dopo, dati e fatti alla mano, confrontando l'ospedale che verrà con quello attuale». Lancia il guanto di sfida Mimmo Santorsola, consigliere ed assessore regionale all'ambiente, ma sedutosi al tavolo di Michele Emiliano e Giovanni Gorgoni durante la presentazione agli enti locali del Piano di riordino, «un male necessario - ammette il medico tranese, responsabile del servizio di oncematologia del san Nicola Pellegrino -, ma l'importante è limitare i danni. Alla luce del decreto ministeriale 70/2015 e della legge di stabilità 2016, il quadro della Regione era complicato

ed era necessario intervenire nel modo che si è scelto. Da tranese, è chiaro, avrei voluto occuparmi solo di Trani, ma il mio ruolo istituzionale non me lo consente. Insieme, quindi, abbiamo puntato ad ottimizzare le risorse della Bat, e crediamo di esserci riusciti». Così, quello che fino ad alcuni anni fa si denominava "ospedale unico" sarà «il nuovo ospedale di Andria - anticipa l'assessore - una struttura di secondo livello, di prossima costruzione. Nel frattempo, il Bonomo resta ospedale di primo livello, verrà

L'INVITO

«I cittadini devono giudicare l'ospedale attuale con quello che verrà»

ampliato il Dimiccoli di Barletta e Bisceglie si conferma ospedale di base, provvisto di punto nascita perché provvisto di rianimazione». Canosa e Trani non chiudono, ma si riconvertono entrambi in presidi post acuzie. A Canosa, plesso di Andria, andranno il centro risvegli, una lungodegenza ed una riabilitazione cardiologica, mentre è da de-

finire il futuro del presidio di emergenza urgenza. Trani, secondo quanto si riferisce a parte, mantiene alcune unità operative e rafforza i servizi territoriali. Ed è nell'ospedale di Trani che Santorsola ha lavorato per 46 anni: «Ho dato il cuore al San Nicola Pellegrino - dice il medico -, anche rinunciando a posti migliori e lavorando in situazioni sfavorevoli. Ma non si può affermare che chiuda per colpa del sottoscritto. Il declino nasce da Fitto in poi, dalla chiusura di ostetricia ai trasferimenti a Barletta, passando per il direttore sanitario di Bisceglie, che ha fatto gli interessi di Bisceglie. Certo, anch'io vorrei avere l'ospedale sotto casa, ma ormai i buoi sono scappati: l'ospedale ce l'hanno scippato dodici anni fa e, oggi, con il nuovo scenario legislativo, non serve farsi la guerra con Bisceglie, ma aspirare ad essere qualcosa di diverso. E lo saremo, nell'interesse supremo dei cittadini, che devono anche comprendere che la nova sanità non è quella degli ospedali, ma dei servizi al territorio che devono, il più possibile, deospedalizzare».

Il nuovo progetto

Dodici posti-letto per la lungodegenza

«**TRANI.** Così si presenterebbe il nuovo ospedale. Cominciamo dalle unità operative: medicina a media intensità (24 posti letto di degenza ordinaria, 4 critici e 4 per osservazioni brevi); lungodegenza (12); riabilitazione (12). Gli altri servizi a carattere territoriale: dialisi (6 posti letto); laboratorio analisi con funzione di "core lab", associato a punti-laboratorio di primo livello in ogni ospedale dell'Asl ed in grado anche di praticare prelievi a pazienti esterni per ridurre le liste di attesa, tempi delle diagnosi e costi dei laboratori convenzionati; farmacia territoriale; oncologia ed ematologia; unità a valenza dipartimentale di anestesia e rianimazione, che assuma la responsabilità delle sale operatorie ed assicurati, "h24", la presenza di uno specialista della sicurezza e supporto delle attività; day surgery e day service multi-specialistico per chirurgia generale, ortopedia, ginecologia, urologia ed altre specialità chirurgiche presenti all'Asl; radiologia territoriale potenziata con risonanza magnetica; punto di primo soccorso "h24" con adeguata dotazione e 4 letti di osservazione breve; postazione e centro operativo provinciale del 118; ambulatori specialistici territoriali con attrezzature moderne ed adeguate. [n.aur.]

LAVORI PUBBLICI L'ANNUNCIO DEL SINDACO

«Riparazione strade avviato l'intervento dalla periferia nord»

«**TRANI.** «Abbiamo iniziato a riparare le strade. Il mio primo pensiero è stato per la zona più periferica della città». Così il sindaco Amedeo Bottaro, che ieri ha personalmente seguito i primi lavori in corso nella zona nord, i cui residenti da tempo lamentavano le condizioni di usura e di deterioramento delle strade. Sul posto, con lui, anche il comandante della Polizia locale, Leonardo Cuocci Martorano, e l'assessore al ramo, Giuseppe De Michele. La ditta aggiudicataria dei lavori, la Pama di Barletta, è partita da piazza Madre Teresa di Calcutta, sede del mercato alimentare del martedì. A seguire, largo Romania, via Jugoslavia, via Cecoslovacchia, via Ungheria, largo Turchia, via Polonia, viale Russia, viale Germania, via Salvemini, via Gran Bretagna, via Grecia, via Danimarca, via Lussemburgo, via Belgio, via Olanda e via Irlanda. I lavori richiesti preve-



IN CORSO I lavori per strada

dono la fresatura delle strade maggiormente danneggiate dall'ingente traffico veicolare ed il riempimento delle buche nelle situazioni meno gravi. Prevista anche la sistemazione di marciapiedi deteriorati nel centro abitato, a cominciare dalle strade adibite, in passato, a mercato settimanale non alimentare (si teneva nelle vie Umberto, Amedeo e dintorni fino al 2005), mediante demolizione della pavimentazione danneggiata esistente, sottofondo, rifacimento mediante posa in opera di stabilizzato, massetto e successiva posa in opera di pavimentazione su letto di malta, sistemazione e fornitura e posa in opera di cordoli in pietra, retti o curvi, realizzazione di rampe di raccordo (scivoli) tra carreggiata e sede del marciapiede, secondo quanto previsto per legge. Il progetto esecutivo della manutenzione delle sedi stradali ricadenti nel centro urbano ammontava a 134.500 euro (di cui 94.049,90 euro a base d'asta).

AMBIENTE AFFIDATI I LAVORI DI BONIFICA DELLE COPERTURE IN ETERNIT SU IMMOBILI DI AREE DEMANIALI

Aggiudicato l'intervento per la rimozione di amianto

● **TRANI.** La rimozione di manufatti in eternit, contenenti fibre di amianto in fase di possibile dispersione nell'atmosfera e conseguente nocimento per la salute pubblica, da particelle di proprietà pubblica, sarà presto realizzata a cura un'impresa edile di Barletta, che ha offerto un ribasso dell'oltre il 50 per cento rispetto all'importo a base d'asta di 12mila euro. Infatti, sulla base di quella cifra, il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, aveva indetto una procedura negoziata per l'aggiudicazione dei lavori di rimozione, trasporto e smaltimento di coperture in eternit presso immobili siti su area demaniale, nonché campionamento di analisi all'interno di un altro immobile dato in concessione. In particolare, ad eseguire i lavori sarà la Edilizia ambiente, del geometra Cosimo Damiano Bruno, al

costo complessivo di 5880 euro, Iva esclusa. Il totale dell'importo del progetto sarà di 8145 euro.

La somma viene da un impegno di spesa complessivo di 45mila euro, determinato lo scorso mese di ottobre a seguito di un esposto all'autorità giudiziaria da parte dei condomini del vicino immobile "Area marina". Parallelamente, del caso si era occupata anche Del caso - come lo stesso dirigente scrive nel suo provvedimento - si era occupato il consigliere comunale di Più Trani, Anna Maria Barresi: «Purtroppo - aveva fatto notare -, i fondi stanziati dalla Regione Puglia, per bonificare molte delle aree interessate dalla presenza di materiali e sostanze tossiche, sono stati utilizzati solo parzialmente ed una gran parte di essi sono stati restituiti a Bari».

[n.aur.]

«No alle trivellazioni» la campagna referendaria È iniziata l'attività di propaganda del Comitato

● **TRANI.** Dopo la nascita ufficiale di qualche settimana fa, anche a Trani prende pienamente vita il comitato referendario "No Triv": numerose sono le realtà locali che hanno aderito con impegno ed entusiasmo alla battaglia per la tutela dei nostri mari, ed in particolare si tratta dei gruppi Comitato Bene comune, Verdi, Trani a Capo, Legambiente, Cgil, CicloMurgia, Hstarci, Possibile, Anima Terrae, Noi a Sinistra, Sinistra Italiana, Idee Giovani e Politica. "In vista dell'appuntamento elettorale del 17 aprile che chiamerà tutti i cittadini al voto sul tema importante ed allo stesso tempo delicato delle trivellazioni in mare - dice Bar-

bara Ricci - il Comitato tranese "No Triv" sarà attivo sul territorio attraverso una serie di iniziative e banchetti informativi. Ognuno di noi il 17 aprile può scegliere: lasciare che i nostri mari diventino un far west di petrolieri, mettendo a rischio il Mediterraneo, la costa, la fauna marittima e, di conseguenza, le attività di pesca, oppure far capire al governo che il nostro vero petrolio è la bellezza delle nostre coste, culla della nostra storia e della nostra cultura. Il rischio di un depauperamento delle valenze ambientali, paesaggistiche ed economiche del territorio risulta troppo alto". Il prossimo appuntamento si terrà domenica 6 marzo, ore 10.30, in



PROTESTA Corteo «No Triv»

Piazza della Repubblica: "Distribuiremo materiale informativo e saremo pronti a spiegare a tutti l'importanza del voto. Invitiamo tutti coloro (associazioni, partiti e privati cittadini) che hanno a cuore le sorti del nostro mare e la tutela dell'ambiente ad aderire al comitato, perchè solo uniti si può vincere! È il momento che qualcuno lo dica: bucare i fondali non risolverà il problema della dipendenza energetica dall'estero".

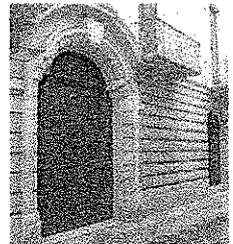
CULTURA LA DENUNCIA DI LOCONTE (RIVA DESTRA)

«Palazzo Beltrani lo stato dei luoghi non è dei migliori»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «La cultura merita rispetto e tutela ma con la salute e la sicurezza dei cittadini non si scherza»: a pochi giorni dalla chiusura della gara indetta per la gestione di Palazzo Beltrani e in attesa che la ditta affidataria, come previsto nel bando, provveda a "mettere in sicurezza" lo stabile per lo svolgimento del servizio, il coordinatore cittadino di Riva Destra in una nota pone alcune domande all'amministrazione comunale. Alla quale pone subito l'attenzione sullo "scorcio dinanzi alla scelta di programmare attività, mostre e laboratori all'interno dello stesso Palazzo Beltrani, il cui stato dei luoghi, infatti, non è dei migliori".

Loconte parla in particolare di un "impianto antincendio non funzionante, uscite d'emergenza bloccate o non segnalate,



L'INGRESSO Al palazzo

porte tagliafuoco non presenti, impianto di videosorveglianza guasto sono solo alcuni dei fattori che rendono la struttura poco sicura".

Dunque "nonostante - secondo Loconte - il Palazzo presenti queste carenze che lo rendono inidoneo a ospitare eventi, la Giunta ha pensato bene di approvare lo svolgimento di una serie di attività: da metà febbraio, quindi, è iniziato il via vai di intere scolaresche (persino di età compresa tra i 3 e 5 anni) che si sono recate in visita presso il Beltrani".

Riva Destra, al fine di fare chiarezza riguardo tale situazione, "intende rivolgere all'amministrazione alcuni interrogativi: innanzitutto chiede che vengano indicati, sempre che esistano, i responsabili della sicurezza e del primo soccorso, figure fondamentali per legge; in secondo luogo chiede se vi sia una copertura assicurativa e, nel caso non sia prevista, chi risponde di eventuali danni a cose e persone".

SANITÀ

IL PIANO DI RIORDINO

STORICA DIVISIONE

Restano in vita i 24 posti letto della storica Divisione di ostetricia e ginecologia, attiva sin dai primi anni '40

Il reparto di ostetricia resterà in attività

Bisceglie, si continuerà nascere al Vittorio Emanuele II



24 POSTI LETTO La divisione di ostetricia e ginecologia di Bisceglie

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Si continuerà a nascere a Bisceglie. Il reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale "Vittorio Emanuele II" proseguirà la sua attività, come confermato dalla giunta regionale con l'approvazione del nuovo Piano di riordino ospedaliero, adeguato agli standard prescritti dalla normativa nazionale.

Sul "punto nascita" biscegliese, nella prospettiva della razionalizzazione, vi era un interrogativo basato sul dato del calo dell'indice di utilizzo nel 2015, ovvero del

numero di parti effettuati sceso a circa 600. Al di sotto, dunque, di ciò che prevede il decreto ministeriale n. 70 del 2015.

Numerosi utenti di città viciniori in cui non c'è la sala parto si sono spostati verso il presidio ospedaliero di Barletta.

Talvolta ricorre un rapporto fiduciario con un medico anziché verso altri. Ma riguardo il reparto di Bisceglie dell'ospedale "Vittorio Emanuele II" è stata opposta una inconfutabile tesi difensiva: a causare la notevole diminuzione dei parti (circa 200 in meno dell'anno precedente) è stata la

chiusura, per parecchi mesi, delle sale operatorie per i lavori di adeguamento e di ristrutturazione. Pericolo scongiurato, dunque, almeno per ora.

Ma per mantenere in vita i 24 posti letto della storica Divisione di ostetricia e ginecologia (attiva a Bisceglie sin dai primi anni '40) non bisognerà cullarsi ma impegnarsi a rafforzare il servizio nei suoi molteplici aspetti, perché la mannaia dei "tagli" di reparti è sempre in agguato, benché su tutto giochi un ruolo determinante anche il fattore degli equilibri politici.

Non va poi sottovalutato in questo percorso l'intervento strategico preimmediato dei sindacati, in primis quello della Fials.

Il Piano di riordino della rete ospedaliera, che ora passerà sotto la lente del Consiglio regionale per un parere non vincolante e che verrà inviato al ministero della Salute per la successiva valutazione, prevede nella regione Puglia dodici "ospedali di base", tra i quali vi è il "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie, ospedale che conserverà tutte le discipline che storicamente presidiano il fabbisogno epidemiologico locale

e si accinge ad aprire il nuovo servizio di pronto soccorso.

Mentre, nella Asl Bt, ospedali di primo livello sono stati classificati l'ospedale "Bonomo" di Andria e l'ospedale "Dimiccoli" di Barletta,

Ma ciò che conta è che i vagiti dei neonati si ascolteranno ancora nelle stanze dell'ostetricia di Bisceglie, reparto che fa parte anche della banca regionale per la donazione del cordone (in collaborazione con l'associazione Adisco), facente capo all'ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo.

MINERVINO L'EX SINDACO PONE INTERROGATIVI E DUBBI SULL'ANDAMENTO DELLE OPERE DI RECUPERO DELLA STRUTTURA

Ex cinema Moderno, eterna incompiuta

Della Croce: «Come mai non si rispetta il crono-programma dei lavori?»

● **MINERVINO.** Prosegue la disamina del candidato sindaco Michele Della Croce (Lista civica), sulla mancata realizzazione di diverse opere pubbliche. Dopo la vicenda dell'ex mattatoio, interviene su un'altra opera incompiuta, l'ex Cinema Moderno. Ecco i fatti, per l'ex sindaco: "Con la richiesta fatta nel dicembre 2005, il Comune chiedeva alla Regione Puglia un finanziamento pari ad un milione di euro (1.000.000) per il recupero funzionale dell'ex Cinema Moderno. La Regione Puglia, il 21 dicembre 2005, approvava l'elenco dei Comuni beneficiari dei finanzia-

menti. È seguita l'istruttoria di verifica del progetto preliminare. Successivamente, con determinazione dirigenziale, la Regione assegnava la somma di euro 690.000 al Comune in conto capitale, a titolo di cofinanziamento del progetto. La restante parte, euro 320.000, veniva finanziata dal Comune, con propri fondi del bilancio 2006. Il Comune - afferma Della Croce - a seguito dell'avviso pubblico del giugno 2006, affidava la progettazione esecutiva dell'opera. Il progetto esecutivo veniva approvato il 2 aprile 2008. La gara di appalto dell'opera veniva indetta con la determi-

nazione del 31 dicembre 2008. L'appalto dei lavori veniva aggiudicato l'8 maggio 2009 e il 7 luglio 2009 veniva stipulato il contratto. Il termine previsto per l'esecuzione dei lavori è fissato a luglio 2010. Tutto questo non è avvenuto. L'amministrazione Superbo - prosegue Della Croce - qualche anno fa, ha festeggiato con manifesti e proclami, la rimozione della gru del cantiere, in Piazza Bovio, diventata un monumento ad un'opera incompiuta".

Conclusione di Della Croce: "Cinque domande all'amministrazione Superbo. In questi anni, come mai non vi siete

accorti che il cantiere era fermo e i tempi di esecuzione non venivano rispettati? A distanza di anni i cittadini di Minervino possono sapere quando la struttura sarà fruibile? Come mai non è stato rispettato il crono-programma previsto per l'esecuzione dei lavori? Quanto si è speso, in più,

per l'allungamento dei termini di esecuzione dell'opera? Sono state verificate le responsabilità di chi ha determinato tale situazione? Quali provvedimenti sono stati assunti? Domande legittime per chi ha a cuore il bene comune"

Rosalba Matarrese

S. FERDINANDO IN ATTESA DELLA SFIDUCIA

Ecco «I Coscienziosi» il nuovo gruppo nato in consiglio

● **SAN FERDINANDO.** In vista della discussione in consiglio comunale della mozione di sfiducia al sindaco, è stato costituito al Comune un nuovo gruppo consiliare denominato "I Coscienziosi", composto da tre consiglieri del Pd (Arianna Camporeale, Giacomo Demichele e Raffaele Visaggio) e uno di Sel (Diego Giannaccaro). Sono 4 dei 12 consiglieri (sindaco compreso) eletti (con 1083 voti) con "Città solidale", la lista civica nata dalla coalizione tra Pd, Sel e indipendenti, vincitrice alle amministrative del 2012. Questa la linea del nuovo gruppo consiliare: «Vogliamo riappropriarci delle nostre prerogative di consiglieri comunali, confrontandoci nei nostri partiti di appartenenza, ma rispondendo anche ai cittadini che ci hanno dato il loro consenso e ci



S. FERDINANDO Il nuovo gruppo consiliare

hanno eletti. Non siamo alla ricerca di nessuna carica, né di alcuna posizione di potere, ma intendiamo contribuire ad aprire una nuova fase della vita politico-amministrativa di San Ferdinando di Puglia». «Perciò - è stato sottolineato - né in maggioranza né all'opposizione». Hanno poi sottolineato che la loro richiesta di approfondire il bilancio di previsione ha visto una reazione spropositata da parte del sindaco (dimissioni) il quale, di converso, ha accettato, supinamente, gli emendamenti dei due "Cittadini per l'Italia", i cui effetti, peraltro, sono tutti da verificare». La presenza in aula di quest'ultimi, che sull'accapo si sono astenuti, ha consentito il numero legale per lo svolgimento della seduta. Inoltre, è stato ricordato che, quando il sindaco ha ritirato le dimissioni e gli accapi sul bilancio, è stato loro impedito un confronto democratico in consiglio comunale. Il primo cittadino, in quella circostanza, motivò le decisioni con la richiesta di un incontro urgente da parte del segretario regionale, Michele Emiliano. Circostanza smentita da Demichele, Camporeale e Visaggio. «La verità - ha affermato Diego Giannaccaro (Sel) è che la crisi ha origini lontane. Si comincia con le dimissioni dell'assessore Gaetano Todisco, poi rientrate; con la "diserzione" per 4/5 mesi da commissioni e sedute consiliari del consigliere indipendente Pasquale Sgaramea (ora consigliere provinciale) delle minacce di dimissioni dell'ex capogruppo Salvatore Russo.

Gaetano Samele

Margherita di Savoia Scuola bus, concesso il bis

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** È stato nuovamente affidato alla ditta "Autonoleggio M.D. Viaggi" di Diafeno Marco anc, con sede a Margherita di Savoia, il servizio di trasporto scolastico per il periodo gennaio-giugno 2016, alle stesse condizioni previste dal contratto stipulato con il Comune margheritano l'11 marzo 2015, con esclusione del servizio trasporto alunni disabili, per l'importo complessivo di euro 1,8mila, iva compresa. A disporlo, con propria determinazione gestionale, è stato il responsabile dei servizi sociali, Chiara Giannino, dopo aver considerato che la scadenza del servizio era fissata per il 31 dicembre scorso e che, trattandosi di minori, era necessario garantire la continuità, affidandolo nuovamente alla stessa ditta. (G.M.L.)

TRINITAPOLI UTENTI PENALIZZATI

Postamat chiusi Boom di proteste

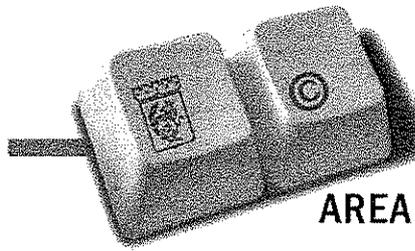


TRINITAPOLI Postamat nel mirino della protesta

● **TRINITAPOLI.** Nonostante le rassicurazioni e gli impegni a rimuovere in tempi brevi le criticità all'ufficio postale di Trinitapoli, tutto rimane com'è ormai dall'ottobre scorso, quando un attacco bomba al Postamat di via Isonzo, distrusse lo sportello di cassa automatica e danneggiò i locali dell'ufficio. Ad oggi, dopo l'esecuzione dei lavori, al posto del vano Postamat non c'è che una nicchia murata. E l'indisponibilità dello sportello automatico ha provocato disagi ancora maggiori alla clientela nel periodo in cui Poste Italiane ha deciso di disattivare, in Puglia e Basilicata, i cosiddetti "Atm" nelle ore in cui gli uffici sono chiusi.

Una decisione unilaterale e poi rientrata, motivata dai ripetuti attacchi dinamitardi a scopo di rapina, che negli ultimi mesi ha riguardato almeno una trentina di postazioni. In sostanza, per poter disporre del proprio denaro, i correntisti trinitapolesi, in gran parte anziani pensionati, hanno dovuto spostarsi nei paesi vicini o sobbarcarsi lunghe file agli sportelli, in un contesto in cui il nervosismo s'è tagliato a fette. Un sovraccarico di lavoro (monitorato peraltro elettronicamente) anche per il personale dell'ufficio, già sottodimensionato in tempi e situazioni "normali", al punto che attualmente, sembra, alcune unità fanno i doppi turni, sebbene retribuiti, in regime di prestazioni straordinarie.

Inutile dire che i disagi si amplificano, in questi primi giorni del mese, con il pagamento delle pensioni. Ma anche nel prosieguo, e fino a quando non sarà ripristinato lo sportello automatico, i correntisti dovranno far ricorso agli sportelli convenzionali per poter prelevare e disporre del proprio denaro. Sembra, tuttavia, che il rimpiazzo dell'Atm di Trinitapoli sia ai primi posti della lista dei Postamat da reinstallare. Ma purtroppo ciò non avverrà a strettissimo "giro di posta". C'è da augurarsi che ciò avvenga al più presto, anche perché la "clientela" non ha alternative e la pressione a cui è sottoposto il personale ha toccato livelli inaccettabili, nonostante il senso di responsabilità e l'imporsi di essere impermeabili ad ogni tipo di commento da parte di chi frequenta per veder soddisfatti "servizi" vari, i locali dell'ufficio postale. [A. Tuf.]



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

PUGLIA

GLI EFFETTI DEL PIANO DI RIORDINO

LA LOTTA TRA TECNICI E POLITICI
Le pressioni del territorio hanno portato al mantenimento di alcune situazioni considerate in bilico. Ma non è finita qui

LA REGIONE: EQUILIBRIO ECONOMICO
Da fine mese tutti gli ospedali andranno in piano di rientro. «Quelli che non rispettano i parametri andranno riorganizzati»

Sanità, i primi tagli entro due anni

Il ministero: verifica a fine 2017. «Ma le Asl cancelleranno gli altri reparti in deficit»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«**BARI.** I 4 punti nascita salvati (grazie alle pressioni politiche) nel piano di riordino potrebbero chiudere di qui a due-tre anni. Stesso discorso per almeno 3-4 ortopedie, due rianimazioni, e per tutti quei reparti che non riusciranno a dimostrare un equilibrio costante tra produzione e costi. La delibera adottata lunedì, attesa in settimana all'esame della commissione Salute del Consiglio regionale, contiene infatti un *caveat* enorme: ciò che non ha chiuso Emiliano, dovrà essere chiuso dai direttori generali».

La delibera 161, il cui testo definitivo è disponibile da ieri mattina, oltre che le tabelle con la nuova articolazione dei reparti e delle reti contiene infatti disposizioni regolamentari piuttosto precise, che per certi versi aggirano le pressioni arrivate dai territori. Il piano di riordino - è detto nel provvedimento - «trova tassativamente attuazione e compatibilità nell'ambito di eventuali piani di rientro triennali redatti e approvati dalla giunta regionale» in attuazione della legge di Stabilità.

Cosa significa? Martina Franca e Manduria hanno ottenuto di poter mantenere sia l'ostetricia che la rianimazione, anche se i dati epidemiologici mostrano che il numero delle prestazioni è in continuo calo. A fine marzo, tutti gli ospedali pugliesi andranno in piano di rientro per essere ricondotti al rispetto delle disposizioni di legge: lo squilibrio tra costi e ricavi non potrà superare il 10% (o 10 milioni di euro). L'unico modo per rientrare nei parametri, sarà - appunto - eliminare i reparti che non fanno massa critica: proprio quelli che i tecnici dell'assessorato, guidati da Giovanni Gorgoni, avevano già immaginato di tagliare.

È chiaro che a «rischiare» sono soprattutto i reparti mantenuti negli ospedali di base: rianimazioni, pediatrie, gastroenterologie. Per i punti nascita c'è poi un'ulteriore condizione, ovvero il rispetto del livello minimo di 1.000 parti annui e la presenza della terapia intensiva: se salta la seconda (per motivi economici), salta anche il primo.

Il piano di riordino, delibera alla mano, dovrà essere completato entro il 2017 quando il ministero (che ora dovrà valutare la delibera) disporrà la ve-

rifica sugli impegni assunti. Ma già a fine anno l'Ares dovrà verificare il rispetto degli standard di assistenza, proponendo eventuali modifiche organizzative. «Il passaggio dal vecchio al nuovo assetto - garantisce Gorgoni anche per rispondere alle numerose proteste giunte ieri dai territori - potrà avvenire gradualmente, anche con la collaborazione delle comunità locali e dei sindacati». Gorgoni definisce «dolorosa» la chiusura dei punti nascita di Corato, Putignano, Galatina, Copertino: «Ci sarà - dice - un percorso graduale e condiviso, senza pregiudicare il diritto alla sicurezza della donna e del bimbo».

Cosa cambia/1 Gli 8 ospedali da riconvertire

■ Sono 8 gli ospedali destinati alla riconversione: due a Bari, due nella Bat, uno a Taranto, tre a Brindisi. Triggiano e Canosa avranno centro ri-svegli, riabilitazione e alcuni servizi ambulatoriali. Terlizzi e Grottaglie faranno invece riabilitazione post-acuzie e day service, mentre Mesagne e S. Pietro Vernotico diventeranno centri integrati per i servizi territoriali a seguito di uno specifico progetto. Trani che avrà anche il CoreLab e la sede dell'hub farmaceutico territoriale.

Cosa cambia/2 Punti nascita che chiudono 4

■ Chiudono i punti nascita di Putignano, Corato, Galatina e Casarano, cui - nel medio periodo - si aggiungeranno quelli di Bisceglie e Copertino. Manduria e Martina Franca conservano terapia intensiva e punto nascite. Al «Fazzi» di Lecce arrivano la chirurgia pediatrica da Casarano e la gastroenterologia da Galatina (che perde malattie infettive e pediatria). Gallipoli ottiene rianimazione e Utic. Copertino perde pediatria. Ostuni ottiene un servizio di cardiologia.

OPERAZIONI POLITICHE

«Via ai nuovi ospedali altrimenti è inutile»

Mazzarano: il Pd appoggia Emiliano

«**BARI.** L'attuazione dei tagli previsti dal Piano di riordino deve andare di pari passo con la realizzazione dei nuovi ospedali (Taranto e Monopoli-Fasano) e la riconversione di quelli chiusi. «Se non sarà così - avverte il capogruppo del Pd, Michele Mazzarano - il tutto si trasformerà in disagio e disservizi». Il commento del principale partito della maggioranza appare comunque abbastanza positivo: «Siamo pronti - secondo il capogruppo - a metterci la faccia e sostenere lo sforzo del presidente Emiliano».

Mazzarano parla di «sfida» e di «scommessa», in particolare in relazione alla nuova classificazione degli ospedali «che dovrà trovare riscontro nella loro produttività». E chiede di «investire sulla qualità, sulle professionalità e sull'annoso problema del personale che è il vero fattore di deprivazione del sistema sanitario pugliese». Le critiche che arrivano dai territori, secondo il capogruppo Pd, sono però comprensibili: «Ci sono persone che si sentono espropriate di un sacrosanto diritto. Dobbiamo far comprendere loro che mettere in sicurezza la salute e la vita delle persone spesso non coincide con la difesa di strutture piccole e vicine».

Positivo il commento del salentino Ernesto Abaterusso: «Siamo chiamati - dice - alla massima collaborazione e al massimo impegno per far sì che le tante strutture presenti sul territorio siano rafforzate. Solo così si potranno ridurre le interminabili liste d'attesa e dare una svolta epocale alla nostra sanità passando da un'assistenza di tipo ospedaliero ad una progressiva de-ospedalizzazione». Mentre Fabiano Amati si concentra sull'ospedale di Fasano: «La riconversione dell'ospedale in Punto territoriale di assistenza avverrà progressivamente, in parallelo alla realizzazione del nuovo ospedale Monopoli-Fasano. Inoltre la delibera ha eliminato il divieto per il 118 di trasportare i pazienti in emergenza di Fasano e Cisternino negli ospedali delle altre province».

«Massima attenzione per il rispetto dei tempi di realizzazione dei nuovi grandi ospedali, evitando le vergogne che in Puglia negli anni passati hanno costantemente caratterizzato tutte le opere di edilizia sanitaria» è invece la richiesta che arriva da Peppino Longo. Esultanza bipartisan per il «salvataggio» del punto nascita di Manduria da parte di Giuseppe Turco (Puglia per Emiliano) e Luigi Morgante (Ap): «È stato garantito un presidio di fondamentale importanza per i cittadini, altrimenti costretti a recarsi a Francavilla Fontana, Taranto o Martina Franca».

[red.reg.]

LA TRASFERTA

LA GIUNTA PUGLIESE A BRINDISI

IL GOVERNATORE SU TAP

«La proposta resta quella dell'approdo a Brindisi, a condizione però che il prezzo venga abbassato sino a pareggiare quello del carbone»



A BRINDISI Il governatore Michele Emiliano (foto Matulli)

Rifiuti, ecco i commissari

«Ora procedure trasparenti»

Poteri ai sindaci dei capoluoghi. Emiliano: «Risolvono il problema impianti»

PIERLUIGI POTI

BRINDISI. Rifiuti, lavoro, sanità, energia: emergenze e criticità di Brindisi sotto la lente di ingrandimento della Giunta regionale riunitasi ieri nel capoluogo messapico sotto la guida del governatore Michele Emiliano.

Ed è proprio in relazione alla problematica più complessa - quella dei rifiuti - che il presidente della Regione ha annunciato il commissariamento di tutte le Oga (Organo di Governo d'Ambito), laddove - ha evidenziato - «la Puglia non ha impianti sufficienti per consentire a tutti i Comuni la differenziata e il conferimento dell'umido. Serve, in particolare, un'impiantistica pubblica in grado di attuare procedure corrette e trasparenti e di non arricchire sempre i soliti nomi, anche se non sarà facile mettere mano in questioni attorno alle quali ruotano miliardi di euro. Quindi possiamo sicuramente annunciare che commissareremo tutte le OGA della Puglia: ci metterò ancora una volta la faccia, in qualità di commissario, e i miei sub commissari saranno alcuni sindaci delle Oga. Daremo vita, inoltre, ad un pro-



AL LAVORO La riunione della Giunta regionale pugliese (foto Matulli)

cesso partecipativo per ridisegnare la legge regionale sul ciclo dei rifiuti».

L'annuncio, come detto, è stato dato a margine della Giunta territoriale svoltasi ieri mattina presso la sede della Provincia. Lo

scopo è dare voce (e, si spera, riscontro) alle problematiche e alle proposte sollevate dai principali attori del territorio (amministratori, forze sociali e rappresentanti di enti ed associazioni).

A far da cornice all'arrivo di

Michele Emiliano, un nutrito sit-in di lavoratori (dipendenti della Provincia, della Santa Teresa, di Versalis e di altre aziende del polo industriale e aeronautico), impegnati in lunghe e snervanti vertenze, rispetto alle quali attendono

da tempo un contributo fattivo della Regione.

E proprio dai problemi occupazionali che assillano centinaia di lavoratori brindisini è partito Emiliano nell'incontro con i giornalisti, durante il quale il governatore della Puglia ha fatto una rapida «panoramica» su quelli che sono gli intendimenti della Regione in riferimento alle varie questioni sul tavolo.

«Brindisi ha mille risorse e altrettante opportunità per affrontare al meglio il futuro, anche quello lavorativo. Sotto quest'aspetto - ha detto ai microfoni - per i dipendenti della Nubile è in piedi un tavolo di lavoro che consentirà di addestrare all'utilizzo degli impianti 28 di loro a spese della Regione, mentre per la Santa Teresa c'è già un'intesa con l'Anas per l'affidamento *in house* dei lavori di manutenzione. Quanto a Versalis, il problema più che investire lo stabilimento di Brindisi (vero fiore all'occhiello) è di natura politica, laddove allo stato la chimica italiana, in particolare dentro l'Eni, è in una situazione di estrema incertezza e il Governo, in tal senso, deve dare indirizzo all'Eni in termini di potenziamen-

to e maggiore competitività».

Non poteva mancare una parentesi sulla vicenda Tap: «Io resto sulla mia posizione - ha detto ancora Emiliano -, consapevole del fatto che il gas dimezza le emissioni di Co2 rispetto al carbone e abbatte quelle di polveri sottili e diossine. La proposta sul tavolo del governo, pertanto, resta quella dell'approdo a Brindisi, a condizione però che il prezzo venga abbassato sino a pareggiare quello del carbone. Solo così si può pensare di convertire l'alimentazione della centrale Enel, mantenendone la competitività ed evitando una pesante sanzione all'Italia, che ha preso impegni precisi in chiave di decarbonizzazione».

Dopo l'incontro con la stampa, la seduta di Giunta ha preso il via, con l'alternarsi di interventi che hanno focalizzato l'attenzione, oltre che sulle problematiche dei rifiuti, su quelle di ambiente, sanità (con il recente nuovo piano di riordino), lavoro, energia, chimica, aeronautica e di altro ancora. L'accorata richiesta del territorio di una maggiore attenzione e sensibilità da parte del governo regionale è, dunque, partita. La parola passa ora ad Emiliano.

TRASPORTI

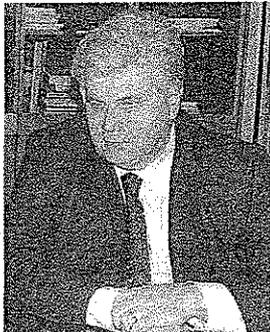
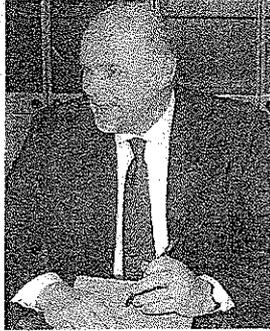
L'AZIENDA SULL'ORLO DEL CRAC

E IL COMMISSARIO VIERO VA VIA
Il 52enne veneto nominato manager in
Fincantieri: resterà a Bari fino a fine
marzo. «Tra 20 giorni relazione al ministro»Sud Est, scoppia il caso
dei collaudi milionari

Incarichi a dirigenti regionali: anche l'ex segretario di Minervini

«BARI. La sua missione barese si concluderà entro fine marzo. Da ieri, infatti, Andrea Viero è approdato a un altro incarico: il commissario delle Ferrovie Sud-Est è stato nominato dirigente di Fincantieri, un'altra società che gravita nell'alveo degli investimenti di Stato. E dunque la principale ferrovia concessa d'Italia, alle prese con 310 milioni di debiti e problemi immensi finora non risolti, presto dovrà trovare un assetto diverso.

«Il ritorno di Viero a Trieste», hanno titolato ieri i siti dei quotidiani locali ricordando che il 52enne veneto è stato già braccio destro di Riccardo Ily sia alla Regione che in Comune (dove è anche stato condannato dalla Corte dei Conti). E sottolineando, non senza un pizzico di malizia, che gli ultimi incarichi di Viero (prima alla multiutility romagnola Iren e ora in Sud-Est) sono arrivati dall'orbita del ministro Graziano Delrio. Fincantieri è una società partecipata da Cassa Depositi e Prestiti: Viero si occuperà di «business development» e prenderà ser-



COMMISSARI Il veneto Andrea Viero e (in basso) il vice Domenico Mariani

vizio nella sede di Trieste.

Ma Viero ha fatto sapere che non intende abbandonare a metà l'incarico pugliese. Il commissario ha individuato un cacciatore di teste che dovrà occuparsi della ricerca del direttore generale. Entro il 20 marzo verrà presentata al ministro Delrio (che peraltro domani sarà a Bari, al Terminal Crociere) e ai dipendenti la relazione dei revisori, mentre il piano industriale dovrebbe essere pronto all'inizio di aprile.

Si apre dunque la partita dell'assetto di gestione della società, in cui restano i sub-commissari Angelo Mautone e Domenico Mariani. È probabile che Viero decida di affidare le deleghe operative, spaccettandole probabilmente tra i dirigenti, il neo direttore generale e i due sub-commissari: in ogni caso il riferimento del territorio resta Mariani, fedelissimo del sindaco di Bari, Antonio Decaro, che ne ha concordato la nomina con Delrio.

Proprio dal lavoro della Deloitte sono emerse altre storie di parcelle milionarie. I revisori hanno infatti ricostruito

Lo scandalo
I treni Stadler
sono ancora fermi
«Li utilizzeremo»

«ERANO STATI ACQUISTATI nel 2010, con un leasing da 6 milioni, di seconda mano. E sono arrivati a Bari dopo un restyling, per essere parcheggiati su un binario. I tre convogli Stadler Gtw erano destinati al Salento ma sono fermi praticamente da quasi 5 anni: nel marzo scorso - dopo il termine dei lavori per il rinnovo dell'armamento - ne fu provato uno, che però si fermò dopo qualche chilometro. Da allora più nulla, ma intanto l'azienda continua a pagare le rate di leasing (circa 300mila euro l'anno). La «Gazzetta» ha raccontato questa storia nel 2012, da allora solo promesse. Il commissario Viero ha però dato ordine di metterli in esercizio. Sperando sia la volta buona.

la lista dei compensi erogati dalla Sud-Est per i collaudi tecnico-amministrativi, che fino a pochi mesi fa venivano affidati in prevalenza a due dirigenti interni (risultano aver percepito, nel corso degli anni, cifre a sei zeri). Ma nell'elenco ci sono anche numerosi dirigenti della Regione. Tra loro Antonio Marra, direttore (uscente) dell'Agenzia regionale per la Mobilità, ovvero dell'ufficio che si occupa della redazione dei contratti di servizio, e anche Vito Ferrante, dirigente della Mobilità sostenibile presso l'assessorato ai Trasporti e - all'epoca dei due collaudi amministrativi (2012) - braccio destro dell'allora assessore ai

Trasporti, Guglielmo Minervini. «Sono sicuro che il ruolo che svolgevo e svolgo non sia incompatibile con quegli incarichi - dice Ferrante -, tanto da essere stato autorizzato dal dirigente del personale dell'epoca». Gli appalti in questione, dice Ferrante, erano finanziati con risorse comunitarie, «quindi si trattava anche di un modo per vigilare sulla loro corretta utilizzazione».

In Regione, però, allargano le braccia. «Non so assolutamente nulla di ciò che è accaduto prima del mio arrivo - dice l'assessore ai Trasporti, Gianni Giannini - posso solo dire che oggi i miei uffici non si occupano di collaudi». [m.s.]

LA DENUNCIA DI PUGLIESE (UIL)



AEROPORTI DI PUGLIA

È BASE ALENIA L'aeroporto di Grottaglie non ospita voli civili

Grottaglie, l'ennesima polemica
«Impedito l'ingresso in aeroporto»

«Ci è stato impedito l'ingresso nell'aeroporto di Grottaglie, dove avremmo voluto documentare la persistente chiusura dei voli civili». È la denuncia del segretario generale della UIL, Aldo Pugliese, che nei giorni scorsi ha effettuato un sopralluogo all'«Arlotta» in compagnia di una troupe di La7 e che è tornato ad attaccare il management di Aeroporti di Puglia. «Siamo stati costretti ad allontanarci e con maniere poco educate ci è stato vietato l'ingresso, concesso invece a mezzi che trasportavano viveri e bevande. Non ci è stata data alcuna spiegazione e addirittura è stata chiamata la polizia per evitare che proseguissimo nel nostro intento. Un dato è quindi chiaro: all'interno dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie ci sono operatori di AdP che tutti i giorni si recano lì per lavorare, anche se non è chiaro per fare cosa, visto che l'unico utilizzo dichiarato è quello dell'Alenia, mentre i voli civili sono fermi, a Grottaglie come a Foggia, nonostante lo stesso Michele Emiliano ne avesse annunciato la ripresa il 13 luglio 2015, nel corso della presentazione della nuova giunta a Taranto, rendendo noti anche i contatti con le Regioni Calabria e Basilicata per avviare sinergie di settore».

L'EMERGENZA IL COMMISSARIO PAGLIARDINI INCONTRA I SINDACATI PER LA RIFORMA. SALVATO (UIL): «MA NON È COLPA DEI DIPENDENTI»

Consorzi di bonifica, i numeri ufficiali Debiti per 210 milioni e stipendi d'oro

● **BARI.** I consorzi di bonifica commissariati hanno 210 dipendenti a tempo indeterminato e altri 110 a termine, per un costo complessivo di 15,5 milioni di euro. Il dato emerge dalle schede di sintesi che il nuovo commissario nominato dalla Regione, Gabriele Papa Pagliardini, ha consegnato alle parti sociali e alle commissioni consiliari nell'ambito delle consultazioni sulla imminente legge di riforma.

Esiste dunque - e questi dati lo confermano - un problema di spesa che riguarda il personale. Soprattutto perché la retribuzione media dei 210 dipendenti a tempo indeterminato ammonta a 62mila euro lordi l'anno, una cifra elevatissima e superiore persino alla retribuzione media dei dipendenti regionali (che è circa la metà). Anche perché nei Consorzi, che si dovrebbero occupare di opere di difesa del territorio, ci sono soprattutto dirigenti (16), amministrativi (60) e tecnici (60), ed appena 49 operai: ecco perché spesso si ricorre a manodopera a termine.

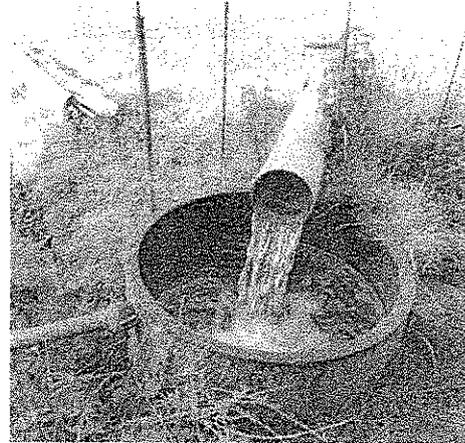
Pagliardini ha effettuato anche una ricognizione della debitoria. A dicembre 2010 il dato ufficiale parla di 219,8 milioni, una cifra che non sembrerebbe tenere conto però dei debiti fuori bilancio rilevati dai revisori in alcuni dei consorzi. Di questi 219 milioni, 124 è l'ammontare delle anticipazioni erogate con fondi pubblici: in altre parole è il «buco» che la Regione si troverà presto a dover colmare nel proprio

bilancio.

A fronte di questo, i consorzi dovrebbero incassare attraverso i ruoli circa 14 milioni di euro l'anno da circa 320mila contribuenti sparsi sul territorio. Ma nel 2010 sono riusciti a ottenere, tramite gli avvisi bonari, poco più di 1,5 milioni, e dovrebbero ora inviare solleciti di pagamento per la gran parte della cifra residua. Un problema non da poco, anche perché le «cartelle» per gli anni passati (la prescrizione è di 5 anni) non sono mai state richieste, e dunque i Consorzi stanno rinunciando grossomodo a 56 milioni di euro.

Numeri che rendono evidente la situazione di crisi, apparsa abbastanza irreversibile: 4 anni di commissariamento, del resto, sono riusciti ad abbattere la debitoria di appena 60 milioni, ma ora restano da pagare i fornitori e - sulla carta - andrebbero restituite le anticipazioni regionali. Ecco perché una delle ipotesi su cui si lavora per la riforma è l'accorpamento da quattro a tre consorzi (o forse a due): servirebbe a tagliare le spese fisse.

Ma la Regione non intende tirar fuori altri soldi. Nel bilancio previsionale per il 2010, infatti, i 13 milioni di euro destinati ai Consorzi sono stati appostati alla voce finanziamento nuove leggi: sono i soldi che serviranno - nell'impostazione del Consiglio - ad avviare la riforma. In realtà, però, rischiano di dover essere utilizzati per pagare gli stipendi, visto che - tolto Terre



d'Apulia - gli altri consorzi non sembrerebbero avere in cassa le risorse necessarie alla gestione ordinaria.

In tutto questo, i sindacati continuano a criticare l'approccio della Regione. «La politica - dice Dino Salvato della Filbi Uil - dovrebbe imparare a dar seguito agli annunci, visto che i lavoratori dei consorzi commissariati sono in attesa di ricevere alcune le mensilità e "non ci sono dubbi che le responsabilità. Le drammatiche condizioni economiche dei consorzi non possono ascrivere ai lavoratori, ma ad una cattiva amministrazione e al ritardo nell'intervento della Regione».

[m.s.]

CRISI NERA
I consorzi
Stornara e
Tara, Terre
d'Apulia,
Ardea a
Ugento II
Foggia sono
commissariati
dal 2011

GIALLO A TARANTO

INQUINAMENTO, NUOVO CAPITOLO

RIONE TAMBURI, POLVERI SOSPETTE«A Novembre 2014 e febbraio 2015
concentrazioni di sostanze tossiche mai
rilevate precedentemente in Europa»

«Diossina come a Seveso» L'Ilva: «Noi non c'entriamo»

La Regione all'Arpa: «Probabile indagine della procura, evitate interpretazioni»

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Stessa quantità di polveri, ma con una concentrazione di diossine mai vista prima in Europa. Con la mente, il direttore generale di Arpa Puglia, Giorgio Assennato, torna al disastro ambientale di Seveso del 1976. Ma siamo a Taranto, quartiere Tamburi, e fortunatamente stavolta non abbiamo una nube tossica, tanto che i tecnici dell'Agenzia ambientale escludono l'esistenza di problemi e rischi per la salute derivanti dalla dispersione nell'aria che si respira. Resta tuttavia la quantità di inquinante - preoccupante - rilevata a terra, in due occasioni, tra novembre 2014 e febbraio 2015, dai filtri piazzati dall'Ilva fuori dallo stabilimento siderurgico tarantino. Il rischio, qualora verificato, potrebbe riguardare a questo punto la catena alimentare. E Assennato laconico: «In passato abbiamo vinto tante battaglie, ma abbiamo perso la guerra».

Gli elementi di prova relativi a questo «singolare ritrovamento», che uno dei consulenti dell'azienda, l'ingegnere Mau-

rizio Onofrio del Politecnico di Torino, attribuisce a «fattori estranei all'attività dell'Ilva», sono ora sotto la lente degli esperti dell'Arpa, che contano di poter trovare entro la fine di marzo una risposta sulla fonte e sulla natura dell'inquinamento. Assennato, però osserva, incontrando la stampa, che «la concentrazione di diossine ha raggiunto livelli così elevati da essere confrontabile solo con materiali polverulenti contaminati in misura estremamente alta, quali le polveri di abbattimento dell'impianto di sinterizzazione (compattazione delle polveri, ndr) di uno stabilimento siderurgico». Non si fa attendere a tale proposito la replica di Ilva, che ribadisce la validità delle conclusioni dello studio Onofrio basato su analisi fatte effettuare in laboratori specializzati prima di Bolzano e poi di Treviso.

Nel botta e risposta sul nuovo capitolo inquinamento a Taranto si inserisce anche la Regione. In mattinata, il capo di gabinetto del presidente Emiliano, Claudio Stefanazzi, aveva invitato l'Arpa ad «astenersi» dal rendere dichiarazioni con interpre-

tazioni ipotetiche sulle cause dei superamenti di concentrazione di diossina al quartiere Tamburi stante la ragionevole possibilità che della questione si stessero già occupando i magistrati della Procura di Taranto. In se-

rata è stato anche evaso l'invito a inviare agli uffici regionali una copia della documentazione con i campioni di prova delle polveri esaminate e i verbali di tutte le attività già svolte da Arpa in merito alla questione diossine.

NUOVO SERVIZIO SARÀ POSSIBILE. NAVIGANDO IN INTERNET, AVERE INDICAZIONI RELATIVE ALLA GIORNATA IN CORSO E ALLE SUCCESSIVE DUE

«Che smog fa»: via alle previsioni in Puglia L'Arpa fornirà la nota del giorno con i dati sulla presenza dei principali inquinanti

● Che inquinamento che fa: anche la Puglia, grazie all'Arpa, si dota del servizio di previsione dello stato della qualità dell'aria basato sulla modellistica che elaborerà d'ora in poi, mettendo insieme i dati sui venti e le correnti prevalenti e le mappe storiche di concentrazione al suolo delle sostanze inquinanti, la nota «meteo» sull'andamento quotidiano delle «nubi di smog» sulla nostra regione e in particolare sul territorio di Taranto. A breve sarà possibile, accedendo al link <http://cloud.arpa.puglia.it/previsioni-qualitadellaria/index.html> e selezionando l'area di interesse «Puglia» o «Taranto», le cartine con i colori che de-

notano la presenza di inquinanti: il biossido di azoto (NO₂), il biossido di zolfo (SO₂), le ormai famigerate concentrazioni quotidiane di polveri sottili, nonché la concentrazione al suolo dei valori massimi giornalieri calcolati come media su 8 ore per l'ozono (O₃), che non fa parte degli inquinanti, ma la cui presenza in eccesso in atmosfera viene legata ai danni dai quali deriverebbe l'accelerazione di fenomeni di riscaldamento globale del pianeta Terra. Potranno essere visualizzati tre giorni di previsione.

La modellistica offre un supporto molto puntuale di sostegno a quanti, tra gli operatori istituzionali, sono chiamati in

questi anni ad adottare politiche efficienti capaci di procurare un sensibile miglioramento della qualità dell'aria attraverso la predisposizione di appositi piani, previsti per legge, non solo e non più in caso di eccesso di concentrazione di sostanze inquinanti, ma anche studiando le cause di questi eccessi e intervenendo in chiave preventiva perché non si ripetano.

All'Arpa si sta già lavorando, in tal senso, sul territorio del comune di Brindisi. Grazie ai modelli previsionali sono stati individuati punti di criticità sui quali incentrare le azioni puntuali dei prossimi piani antismog. [g. arm.]

LO SVILUPPO

LA RIUNIONE DEI COSTRUTTORI EDILI

RUDY GIRARDI (ANCE)

«Per il fondo coesione, destinato a finanziare prevalentemente interventi infrastrutturali si continuano ad accumulare ritardi»

DOMENICO DE BARTOLOMEO

Il presidente di Confindustria Bari Bat: «Prima definiamo gli obiettivi, poi i progetti e dopo ci preoccuperemo di trovare i fondi»

Una pioggia di miliardi sull'edilizia

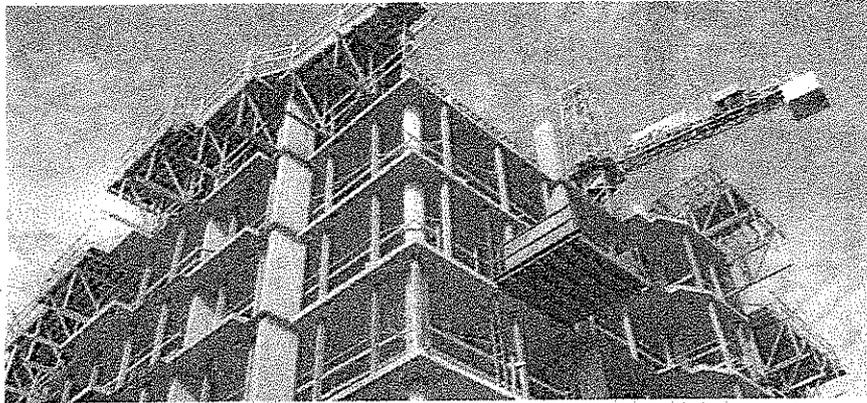
Anche in Puglia, solo dall'Unione Europea, è previsto che ne arrivino tre sino al 2020

dal nostro inviato
GIANLUIGI DE VITO

ROMA. L'offensiva dei numeri e gli esercizi felici. L'Italia che costruisce celebra un supermercoledì.

L'associazione nazionale costruttori edili riunisce, nella sede nazionale romana di via Guattani, gli associati del Belpaese e fa sapere che Europa e Italia faranno atterrare, fino al 2020, una torta di 115 miliardi di euro. Sessanta miliardi di euro piocono dai Fondi strutturali messi a disposizione dall'Unione europea, 55 miliardi dal governo italiano attraverso il Fondo per lo sviluppo e la coesione. I primi sono certezza, i secondi sono punti interrogativi, a sentire i costruttori. Dei 60 miliardi dall'Europa sono stati approvati programmi per 51,8 miliardi. E di questi 51,8 miliardi 15,2 avranno un impatto nell'edilizia. Ma «per il fondo coesione, destinato a finanziare prevalentemente interventi infrastrutturali si continuano ad accumulare ritardi nella programmazione delle risorse», tuona Rudy Girardi, numero due di Ance Italia. È forte il rischio che si ripeta l'errore del passato. E cioè che si peschino i soldi necessari per fronteggiare esigenze di finanza pubblica proprio nel salvadanaio destinato a riallineare Nord e Sud. Nella definizione degli obiettivi siamo già in ritardo e non è un caso: dei 55 miliardi del Fondo coesione sono state attribuite risorse solo per circa 8 miliardi.

POLITICHE URBANE - È Bruxelles più che Roma insomma a dare numeri che



L'EDILIZIA
Sul settore delle costruzioni nei prossimi mesi potrebbero catapultarsi dall'Europa più di 15 miliardi, 3 dei quali destinati alla Puglia

incoraggiano. Ma bisogna saperli sfruttare. Ed è qui l'invito a cambiare passo e ad esercitarsi felicemente in una nuova rotta: «Occorre passare dalla logica dei bandi a quella dei progetti», incalza Girardi. Ad offrire a Girardi la sponda più robusta nell'esercizio felice è Domenico De Bartolomeo, presidente di Confindustria Bari e Bat, ma qui a Roma in veste di delegato Ance per l'utilizzo dei fondi europei: «Prima definiamo gli obiettivi, poi i progetti e dopo ci preoccuperemo di trovare i fondi».

Il teorema De Bartolomeo vale da Aosta a Trapani, ecco perché l'attenzione è massima. Apre una diapositiva, il presidente barese di Confindustria: un rombo che sintetizza il modello dei cerchi concentrici. Il cerchio esterno è fatto di

risorse europee, i fondi strutturali appunto, di risorse statali, di risorse locali, ma anche di fondi di banche e di risorse dei privati. È dentro questa cornice che vanno definiti i settori di intervento: qualità della vita, mobilità sostenibile, energia sostenibile, inclusione sociale, competitività dei sistemi produttivi, tutela ambientale. E a questo punto si apre l'ultimo cerchio, quello che centra il bersaglio: il progetto di riqualificazione urbana. Ecco perché l'edilizia pubblico-privata: è il motore dello sviluppo e lo strumento di lotta alle disuguaglianze. Insiste De Bartolomeo: «Bisogna cambiare approccio rispetto al passato. La logica è diventata quella di vedere queste risorse pubbliche non più come singole opportunità di lavoro per le nostre imprese, ma

come catalizzatori di progetti di sviluppo del territorio, in grado di mobilitare anche consistenti risorse private. Sia chiaro anche noi dobbiamo metterci del nostro».

Il terreno del cambio di passo non può che essere la città. «E qui - va avanti De Bartolomeo - vanno riannodati i fili di un dialogo tra attori diversi, tra idee diverse, per arrivare a definire una visione e costruire gli strumenti economico-finanziari, urbanistici e fiscali, per attuarla». Parole astratte? No, proposta concreta: un contenitore modello Expo per far decollare il litorale Sud di Bari metropolitana. «Abbiamo promosso un tavolo sulla rigenerazione urbana coinvolgendo i principali stakeholder del territorio: Politecnico, Università, ordine architetti e

ingegneri, Legambiente, centro studi e ricerche Cerset, Confcooperative. L'obiettivo è sperimentare un nuovo metodo partecipativo e concertativo per la definizione di interventi a partire dall'area pilota del Lungomare sud di Bari. È prevista la redazione di un masterplan e una ricognizione delle possibili fonti di finanziamento».

Eccola coniugata dunque l'inversione di tendenza, dai progetti ai soldi e non i soldi su un progetto, magari tirato fuori dal cassetto impoleverato solo per non sprecare l'opportunità di poter spendere soldi europei.

LA PIOGGIA SUL SUD «Ai fondi europei non si accede per ignavia» ama ripetere Renzo Piano. Invertire la catena del ragionamento è un bene soprattutto per il Sud. Specie per il Sud del Sud che annovera Puglia e Basilicata, due delle quattro Regioni in coda perché meno sviluppate. Ance calcola che in Puglia la ripartizione dei fondi strutturali 2014-2020 porterà sette miliardi 121 milioni: 5 miliardi 576 milioni attraverso fondi per le infrastrutture (Por Fesr) e un miliardo e 544 milioni (Por Fse) per le misure di inclusione sociale. I costruttori stiamano che a fronte dei sette miliardi, l'impatto sull'edilizia in Puglia sarà per 2 miliardi e 976 milioni. E questo solo calcolando la mammela europea. Se poi si aggiungono gli altri sette miliardi del Fondo coesione e sviluppo da parte del governo, l'impatto sul «mattone» raddoppia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi di euro. Davvero un supermercoledì felice.

LA PROPOSTA DOPO LO STANZIAMENTO DI 7,8 MILIONI DI EURO «Fondi ai lavoratori socialmente utili ma sarebbe tempo di stabilizzarli»

Abaterusso: «Attendono in più di mille da 20 anni»

«La firma della Convenzione tra Regione e Ministero del Lavoro per il trasferimento di 7,8 milioni di euro da destinare ai circa 1.100 Lavoratori Socialmente Utili (Lsu) di Puglia non può che rappresentare una notizia positiva. Credo però sia necessario da parte della politica mantenere alta l'attenzione». A parlare il consigliere regionale del Pd, Ernesto Abaterusso. «Quando parliamo di Lsu parliamo, infatti, di lavoratori che da circa 20 anni garantiscono servizi essenziali alle amministrazioni pubbliche locali e regionali. Insomma, alle nostre comunità. Lavoratori ai quali non viene riconosciuto alcun diritto, alcuna previdenza, alcun salario accessorio, alcuno straordinario. Persone che la politica per troppi anni ha lasciato sole salvo poi ricordarsene durante le campagne elettorali. Tutto ciò non è più accettabile e per questo, anche alla luce della possibilità contenuta nell'accordo appena siglato di stabilizzare i lavoratori dopo un'attenta attività di collaborazione con gli enti pubblici, auspico che il governo regionale ascolti il grido di dolore e di rabbia lanciato da queste persone e consideri l'avvio del loro processo di stabilizzazione un'azione prioritaria di questa legislatura».

LA BATTERIOSI

SEMPRE PIÙ GLI ULIVI COLPITI

LA SCIENZA

La pubblicazione, che suscita molto clamore, ieri sulle colonne dell'«European Journal of Plant Pathology»

Xylella, nel Salento ritrovato un solo ceppo

Studio di Cnr (Bari) e Università smentisce la Procura di Lecce

DANIELA PASTORE

«Nel Salento è stato ritrovato un solo ceppo di Xylella fastidiosa». Non, dunque, i nove ceppi cui fa riferimento il consulente della Procura leccese nell'ambito dell'inchiesta che vede indagati alcuni ricercatori e che ha prodotto il sequestro degli ulivi.

Ad affermarlo è uno studio pubblicato ieri sull'«European Journal of Plant Pathology». Un lavoro scientifico targato Cnr Bari (con la collaborazione delle Università di Bari e Berkeley), e curato dai ricercatori Loconsole, Saponari, Boscia, D'Attoma, Morelli, Martelli e Almeida, secondo i quali la Xylella fastidiosa che ha colpito gli ulivi del Salento appartiene ad un solo ceppo ed è giunta nella Puglia meridionale con un unico evento di introduzione, molto probabilmente con alcune piante importate dall'America centrale.

Una tesi già conosciuta, in sostanza, quella che i ricercatori del Cnr di Bari hanno sempre sostenuto, e che ora - con la pubblicazione - viene accolta dalla comunità scientifica internazionale.

Due i punti salienti della ricerca. Sono state effettuate quattro analisi genetiche di piante di caffè intercettate nel Nord Italia, di cui tre importate dal centro America e una ritrovata in un garden di Bolzano. La cosa interessante dal punto di vista scientifico è che tra queste analisi genetiche è stato trovato un nuovo genotipo di Xylella,

mai codificato sinora; inoltre uno di essi è molto simile al ceppo Codiro (St53) che si ritrova in Puglia, il che fa supporre che i due ceppi abbiano un percorso comune della loro evoluzione.

«Questo - sottolineano i ricercatori - fa capire che la genetica di questo batterio è ancora da tutta da esplorare».

Parallelamente, sono state condotte analisi su 15 campioni di piante con Xylella fastidiosa prelevate nel Salento, da Gallipoli ad Orta, da Trepuzzi a Squinzano, materiale vegetale appartenente a specie diverse (olivo, mandorlo oleandro, vinca, ciliegio, polygala e westringia).

«L'evidenza di un certo interesse emersa dalla ricerca - spiegano gli autori della pubblicazione - è che tutti e 15 i campioni

sottoposti alla caratterizzazione M1st, un protocollo usato internazionalmente per caratterizzare i ceppi, sono risultati del genotipo Codiro (St53). Questo per noi - affermano - porta ulteriori evidenze alla tesi che sia solo uno il ceppo presente nel Salento e che la batteriosi abbia avuto origine da un'unica importazione».

Le evidenze emerse dalla pubblicazione parrebbero contrastare con la tesi sostenuta dalla Procura di Lecce, secondo la quale potrebbero essere ben nove i ceppi presenti del Salento, risultanza di una mutazione genetica avvenuta nel tempo.

INTERVISTA IL GENERALE GIUSEPPE NICOLA SILLETTI, COMANDANTE REGIONALE PUGLIESE DEL CORPO

«Grano, tutti dovrebbero esigere controlli severi dalla Forestale»

MARCO MANGANO

«Tutti dovrebbero pretendere controlli sul grano da parte della Forestale». Parla il generale Giuseppe Nicola Silletti, di Santeramo, comandante regionale pugliese del Corpo Forestale dello Stato.

Cosa intende per «tutti»? «Confederazioni, industriali della pasta, rappresentanti dei panificatori».

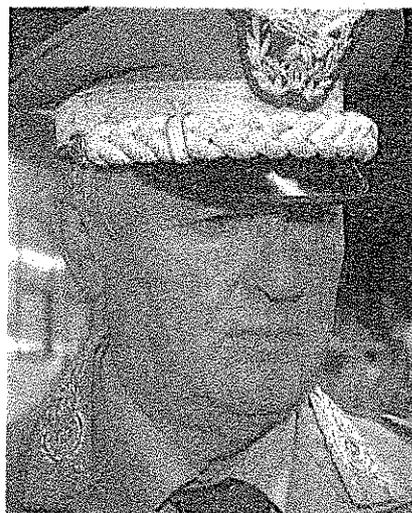
Il controllo effettuato mercoledì 24 febbraio su un ingente quantitativo di grano nel porto di Bari ha suscitato un po' di malumori.

«È stata una verifica del tutto normale, di routine, inserita in un ciclo di monitoraggio agroalimentari che continueremo a fare. Non c'è rancore nei confronti di alcuno. Intendiamo far arrivare sulle tavole prodotti genuini. Ritengo che dovremmo stare tutti dalla stessa parte e non combattere guerre che non faremo mai».

I risultati delle analisi eseguite dall'Arpa, anticipati dalla «Gazzetta», tranquillizzano il consumatore: grano senza tossine.

«Siamo tutti contenti». In quali campi opera la Forestale?

«Negli ambiti ambientale e



PUGLIA
 Il generale Giuseppe Nicola Silletti, comandante regionale del Corpo Forestale dello Stato. «Tutti, e cioè confederazioni, industriali della pasta, rappresentanti dei panificatori, dovrebbero pretendere controlli da parte della Forestale sul grano»

«SOLO ROUTINE»

«A Bari una verifica del tutto normale. Nessun rancore»

agroalimentare, grazie alle mansioni che giuridicamente le vengono assegnate».

Per conto di chi svolgete le attività?

«Lavoriamo come corpo di

polizia o su delega della Procura».

Quali i vostri obiettivi?

«Salvaguardare la salute dei cittadini e il made in Italy».

L'import di grano.

«Siamo consapevoli che la quantità prodotta in Italia è insufficiente all'industria nazionale. Pertanto, comprendiamo la necessità di importare, a condizione che la qualità rispetti i parametri dettati dalle leggi nazionali e comunitarie».

Ipotesi che attesterebbe la presenza di Xylella nel territorio da diversi lustri (tanto da aver subito varie mutazioni) e che renderebbe il suo «arrivo» nel Tacco d'Italia non ascrivibile ad un unico evento (ovvero l'importazione di una partita di piante infette dal Costa Rica).

La ricerca pubblicata sull'«European Journal of Plant Pathology» è partita per indagare l'efficacia del sistema di monitoraggio europeo, dopo la conferma del primo focolaio di Xylella fastidiosa in Europa, e la sua associazione con la sindrome del disseccamento rapido dell'olivo. E proprio il monitoraggio dell'importazione in Europa di materiale potenzialmente infetto resta il problema più grave da affrontare. Il caso Salento, infatti, potrebbe ripetersi nuovamente, con danni ingentissimi.

POLITICHE SOCIALI
SOSTEGNO ALLE POVERTÀ

L'AVVERTIMENTO DEI COR
Caroppo: «La responsabilità scaricata sui Comuni. Centinaia di disperati busseranno senza avere risposte»

Sul reddito di dignità una scia di polemiche

Loizzo: «Dal M5S solo pagliacciate». Replica: «Ci ha offesi»



STOP AGLI EMENDAMENTI Il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo

● Reddito di dignità, il giorno dopo l'approvazione della misura di sostegno alle famiglie povere non si stempera la polemica politica nel Consiglio regionale pugliese. Particolarmente pesante la presa di posizione dei consiglieri del Movimento Cinque Stelle contro il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, che ha dichiarato inammissibili gli emendamenti da loro proposti: «Ribadisco - aggiunge ancora Loizzo - che quegli emendamenti non avevano nessun senso all'interno dell'articolato di legge. La cosa più triste è che i 5 Stelle hanno preferito abbandonare l'Aula, invece di partecipare, sia pure con le loro diverse sensibilità, alla definizione di una legge importante e innovativa, con cui si tenta di dare una risposta al disagio sociale e alle povertà. Evidentemente c'è chi è abituato a or-

ganizzare pagliacciate e si preoccupa meno di offrire risposte concrete ai problemi della comunità. Controriplica dei pentastellati che lamentano la mancanza di rispetto nei loro confronti laddove Loizzo ha utilizzato «termini poco edificanti come "emendamenti sgangherati" o "pagliacciate organizzate". Continuiamo a ribadire che i nostri emendamenti erano assolutamente pertinenti. Ciò di cui forse non si voleva parlare era il riferimento a eventuali tagli agli stipendi dei consiglieri o ai vitalizi degli ex-consiglieri».

Altro fronte di polemica a distanza quello tra il Forum delle associazioni delle famiglie, contrario alla logica del reddito di dignità, e il senatore Giovanni Procacci, consigliere del presidente Emiliano. «L'intervento del Forum non riguarda il sostegno economico di 600 euro

mensili per dodici mesi, che variano in base alla composizione del nucleo familiare. A proposito del Reddito di Dignità (RED) promosso dalla Regione Puglia, la proposta del Forum delle Associazioni familiari sosteneva tre aspetti che nella legge non sono ben chiari. Il soggetto beneficiario che viene preso in carico con il patto di servizio, e non solo come condizione di accesso al beneficio, deve essere il nucleo familiare. Deve essere valorizzato il principio secondo cui la famiglia, quale attore responsabile e autonomo nelle proprie scelte, possa produrre welfare per i propri membri e per l'insieme delle famiglie pugliesi. Tutti i membri del nucleo familiare beneficiario della misura sono tenuti a partecipare a un Patto di inclusione socio-economica. Non è il singolo bambino che è povero, ma

il suo nucleo familiare, non è a disagio il singolo disabile, o il singolo individuo in povertà, ma il nucleo familiare in cui vive che è povero e non ha risorse e servizi di sostegno, di accompagnamento, di cura».

Sul concetto del Red deve andare ai nuclei familiari piuttosto che ai singoli individui interviene anche il consigliere di Forza Italia, Nino Marmo. Mentre Erio Congedo, consigliere dei Conservatori e riformisti e presidente della VII Commissione, quello del Red è «un provvedimento dai tempi incerti, dai benefici tutti da verificare, dalle procedure complesse, dall'organizzazione elefantica che prevede il coinvolgimento di decine di enti diversi. Vorremmo sbagliarci, ma riteniamo che alla fine a pagare i limiti e le incoerenze di questo provvedimento sa-

L'ALLARME INTERVIENE IL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, ROCCO PALESE

«Sud, il credito d'imposta è a rischio senza l'ok dell'Agenzia delle entrate»

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. La mancanza di una circolare dell'Agenzia delle Entrate potrebbe bloccare uno dei pochi interventi certi per il Sud annunciati dal premier Renzi: il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, su cui ci sarebbero problemi di copertura. A lanciare l'allarme è il vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, Rocco Palese (CoR), che spiega come siano scaduti i 60 giorni di tempo per la circolare che l'Agenzia dell'Entrate avrebbe dovuto emanare per rendere operativa l'agevolazione sull'acquisto di macchinari, impianti ed attrezzature destinate a strutture produttive nuove o già esistenti nelle aree svantaggiate. Uno strumento per il quale si era calcolato un fabbisogno annuale pari a 617 milioni dal 2016 al 2019: 250 milioni finanziati dai fondi comunitari 2014-2020 e dal cofinanziamento nazionale e la restante parte dal Fondo Sviluppo e Coesione. I soggetti beneficiari, infatti, dovevano presentare domanda all'Agenzia delle Entrate che, entro 60 giorni dalla pub-

blicazione della legge di Stabilità 2016 in Gazzetta Ufficiale avrebbe dovuto disporre un apposito provvedimento. «Quella che era forse l'unica misura di reale impatto della legge di Stabilità per il Mezzogiorno, ossia il credito d'imposta, rischia di rivelarsi l'ennesimo bluff del governo Renzi nei confronti delle regioni del Sud, i cui presidenti, peraltro, sembrano esser diventati improvvisamente ciechi e muti, quindi compiacenti, nei confronti di un'indifferenza che mai nessun governo in precedenza aveva riservato alle questioni dello sviluppo del Meridione», premette il deputato pugliese.

«In sede di discussione della legge - prosegue - dopo aver inutilmente proposto un pacchetto organico di misure in favore di famiglie e aziende del Mezzo-

giorno, contestammo aspramente non solo che il governo si limitasse a rifinanziare il credito d'imposta, ma anche che lo facesse attingendo a fondi europei. Ed oggi scopriamo che, pur essendo scaduto il termine di 60 giorni previsto, manca ancora la circolare applicativa che renderebbe utilizzabile il credito d'imposta». Il bonus, che per ciascun progetto di investimento agevolabile non può superare il limite di 1,5 milioni per le piccole imprese, 5 milioni per le medie e 15 milioni per le grandi aziende del Sud (la percentuale di agevolazione è pari al 20% per le piccole imprese; al 15% per le medie imprese; al 10% per le grandi aziende), sembra sia al centro di un contenzioso non solo tra i vari ministeri interessati e le Regioni, ma soprattutto tra Roma e

Bruxelles. «Questo perché la stessa Commissione Europea, oltre che le Regioni, contestano la possibilità di utilizzare i fondi di Sviluppo e Coesione, Fesr e del Programma "Imprese e competitività per finanziare una misura di incentivo automatico come il credito d'imposta nell'ambito di aiuti per macchinari», chiarisce Palese, che parla di «un pasticcio enorme, un ennesimo schiaffo subito dalle regioni senza nulla eccepire e che rischia, peraltro, di innescare un meccanismo perverso di contenziosi da parte di aziende

che, basandosi su un testo di legge approvato, avevano magari programmato investimenti che ora divengono incerti. È vergognoso che il governo continui a procedere con approssimazione e sciattezza su un tema cruciale per la ripresa e lo sviluppo non solo del Sud ma di tutto il Paese - conclude il deputato fittiano, che annuncia sul tema una interrogazione parlamentare ed invita «i governatori del Sud, se ci sono, a battere almeno un colpo».

Regione | I dossier aperti

Farmacie, il Consiglio di Stato blocca le nuove aperture

Ribaltata la sentenza di primo grado sul caso Valenzano, brusco stop alla deregulation

BARI Il Consiglio di Stato ribalta la sentenza di primo grado. E la deregulation delle farmacie annunciata dal governo e auspicata anche dalla Regione Puglia subisce una brusca frenata: i giudici amministrativi, infatti, hanno accolto il ricorso presentato da tre farmacisti di Valenzano. I quali, difesi dall'avvocato Tommaso La Gioia, hanno ottenuto lo stop al via libera per le nuove farmacie nel paese. Dove gli abitanti sono

diminuiti, una situazione che ha fatto crollare uno dei presupposti necessari per avviare la deregulation. Il Consiglio di Stato ha quindi accolto l'istanza cautelare già presentata dinanzi al Tar e ha bocciato la linea della Regione, condannandola tra l'altro alle spese.

In primo grado i giudici del Tribunale amministrativo regionale avevano invece accolto la linea della giunta e di altri cinque farmacisti, che erano

interventuti nel giudizio. Secondo il Tar la flessione del numero degli abitanti non avrebbe potuto intaccare la finalità ultima prevista dalle nuove norme, mirate a «favorire - si legge nella decisione di primo grado - l'accesso alla titolarità delle farmacie da parte di un più ampio numero di aspiranti, aventi i requisiti di legge, nonché di favorire le procedure per l'apertura di nuove sedi farmaceutiche ga-

rantando al contempo una più capillare presenza sul territorio del servizio farmaceutico». Una decisione che aveva spalancato improvvisamente nuove prospettive sull'apertura delle nuove sedi farmaceutiche: la Regione ne ha individuate 188, ma le procedure del dipartimento per le politiche della salute erano state congelate proprio per attendere il pronunciamento del Tar. Ma in appello lo scenario è com-

pletamente cambiato. E quello che sembrava un orientamento pilota in grado di aprire nuovi spiragli per gli aspiranti farmacisti è stato invece superato dall'ordinanza del Consiglio di Stato.

I giudici nell'ultima decisione hanno dato torto alla Regione accogliendo invece la tesi sostenuta dall'avvocato Di Gioia nel ricorso. E il ragionamento sulle nuove disposizioni legislative è stato completamen-

te ribaltato: l'obiettivo delle norme sulla deregulation non sarebbe quello di una liberalizzazione, ma piuttosto l'individuazione di un quadro di regole precise per garantire l'interesse pubblico e un adeguato servizio ai cittadini. Il numero degli abitanti viene quindi considerato presupposto fondamentale, e un'eventuale diminuzione della popolazione ha un peso decisivo in quanto fa scattare l'obbligo di revisione della pianta organica farmaceutica. Insomma, le liberalizzazioni possono attendere. E la Regione potrebbe anche incappare in una richiesta di risarcimento danni.

Bepi Castellaneta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Brindisi «Ciclo dei rifiuti, commissariamo»

Dopo Taranto, un'altra città in difficoltà: Emiliano ha presieduto la sua seconda giunta territoriale a Brindisi. Affrontando i dubbi dei cittadini, allarmati dall'ipotesi dell'approdo del gasdotto. Emiliano ha affrontato il nodo rifiuti, dalla gestione dei quali è nata l'inchiesta che ha portato all'arresto il sindaco Consales: «Bisogna chiudere il ciclo perché la gestione sia trasparente. Commissarieremo tutte le Oga».

Per un totale di 120 mila euro Fiera, il Cda vota il recupero dei soldi degli ex presidenti

BARI «Laddove siano state erogate somme al presidente pro tempore a titolo di indennità di carica queste sono state erogate in assenza di atti deliberativi del nuovo Consiglio generale dell'ente insediato in data 2 maggio 2012 così come prescritto dallo statuto. Desta meraviglia che in assenza di atti deliberativi di determinazione e di attribuzione di compensi o indennità al presidente siano state erogate somme a tale titolo». È finita sul tavolo del consiglio d'amministrazione della Fiera del Levante — e alla procura della Corte dei Conti — la lettera di Onofrio Padovano, ex direttore generale della Provincia di Bari (in Fiera dal 2012 al 28 ottobre 2013), che prende le distanze dal caso retribuzioni pagate agli ex presidenti Cosimo Laciri-



Viesti e Lacirignola

gnola e Gianfranco Viesti per una somma complessiva pari a 120 mila euro.

Padovano, componente del Consiglio generale (attualmente all'Asi di Bari), ritiene che «l'atto di costituzione in mora è inefficace per insussistenza di responsabilità». A tal fine porta all'attenzione di Fiera e Corte dei Conti comunicazioni trasmesse agli organi preposti con cui chiede «notizie su cosa fosse stato fatto in merito ai dubbi di legittimità evidenziati nella seduta del Consiglio Generale del 30 luglio 2012 in merito ai compensi da erogare al presidente. Tale richiesta è rimasta priva di riscontro». In sostanza, secondo Padovano, mancherebbe l'atto che giustificerebbe il pagamento. I contenuti della lettera sono stati esaminati nel corso del Cda della Fiera del 29 febbraio scorso che ha deciso «di affidare all'avvocato Giampiero Balena il mandato per il recupero coattivo delle somme pagate ai due ex presidenti».

Vito Fatiguso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti, la guerra segreta contro i trafficanti di umanità

Il dossier degli 007: «Sui gommoni ex contrabbandieri brindisini»

di Bepi Castellaneta

BARI L'esodo di massa ancora non c'è, la guerra segreta per evitarlo invece è già cominciata. Ed è approdata a una fase decisiva proprio mentre l'intelligence rivela al Parlamento il coinvolgimento del clan brindisini nel traffico di umanità. E così da giorni ormai si rincorrono scambi di informazioni riservate, una collaborazione investigativa a livello internazionale per raccogliere tasselli preziosi in un mosaico per certi versi ancora da decifrare. Che riflette il rischio di sbarchi di massa in Puglia dopo la chiusura delle frontiere di diversi Paesi europei lungo la rotta balcanica.

Secondo indiscrezioni sono circa 150 mila i migranti intrappolati in un fazzoletto d'Europa divenuto ormai una specie di trincea della disperazione scavata dal filo spinato che annuncia le frontiere chiuse; altri 25 mila avrebbero già raggiunto Atene. Quanto basta per far scattare l'allarme su un possibile cambio di strategia dei trafficanti, che potrebbero decidere di riprendere la rotta che conduce alla Puglia. Per questo è cominciata una costante attività sotterranea condotta a livello di intelligence e attraverso tutti i canali investigativi e diplomatici tra Italia, Albania e Montenegro.

L'obiettivo è non lasciarsi cogliere impreparati. In campo ci sono Europol e Interpol (che conta un ufficio in Montenegro), ma potrebbero giocare un ruolo importante anche il Servizio di cooperazione internazionale di polizia (Scip) in Albania e il nucleo di frontie-

ra marittima della guardia di finanza dislocato a Durazzo e nei dintorni di Valona. Le verifiche non riguardano esclusivamente il flusso migratorio, ma anche operazioni sospette come l'acquisto di grandi imbarcazioni o l'avvistamento di gommoni nelle baie albanesi. «Stiamo lavorando affinché la vecchia rotta non si riapra», ha detto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, nel corso dell'ultimo vertice sulla sicurezza che si è tenuto pochi giorni fa a Bari. E quel lavoro presuppone una fitta ra-

gnatela di informazioni che possa consentire di puntellare l'apparato sicurezza già messo in campo. Nello stesso tempo vanno avanti le inchieste a Bari. Secondo la relazione della Direzione nazionale antimafia relativa al periodo luglio 2014/giugno 2015 ci sono però «serie problematiche» quali «la difficoltà di trovare interpreti». Nell'attività di prevenzione si inserisce il massiccio lavoro di intelligence sull'analisi dei flussi. Un monitoraggio che conferma il coinvolgimento della criminalità

La vicenda

● La chiusura delle frontiere di diversi Paesi europei dell'area balcanica potrebbe indurre i trafficanti di umanità a modificare rapidamente le proprie strategie e a rispolverare la rotta adriatica tra Puglia e Albania

tà organizzata pugliese nel traffico di umanità. Nella relazione annuale degli 007 presentata al Parlamento, si legge che «è emersa l'inoltre l'attività di sodalizi brindisini attivi nel trasferimento di migranti dalle coste della penisola balcanica meridionale verso il nostro Paese. Si tratta - è scritto nel dossier - di ex contrabbandieri di tabacchi lavorati esteri, esperti scafisti capaci di eludere la sorveglianza marittima, che utilizzerebbero imbarcazioni veloci di limitate dimensioni (non oltre le venti persone) intercettando una domanda in grado di sostenere costi elevati di viaggio». Sul possibile esodo verso la Puglia si mantiene cauto il procuratore



● L'ipotesi di un esodo di massa verso la Puglia viene valutata con estrema attenzione dal governo italiano, che ha avviato contatti a livello investigativo e diplomatico con Albania e Montenegro

di Lecce, Cataldo Motta, che ha diretto le prime grandi inchieste sul traffico di clandestini. «Per i migranti - dichiara - la via più comoda è quella terrestre, non è detto quindi che arrivino dal mare, se lo faranno sarà alla spicciolata». Intanto si lavora anche sull'accoglienza ed è quasi conclusa la realizzazione del primo hotspot pugliese: 300 alloggi in prefabbricati distribuiti in un'area di circa diecimila metri quadrati nel porto di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione | I dossier aperti

La corsa in salita del governatore

Inquinamento Ilva per l'Arpa
«la guerra è persa»
E resta in piedi la questione Tap

I dati

Timori per i dati dell'Arpa sull'Ilva
Assennato: «Il rischio per l'impianto è inaccettabile»

BARI Fin qui se l'è cavata. Michele Emiliano ha superato la deadline di fine febbraio per approvare il piano di riordino ospedaliero cedendo qualcosa in più rispetto alla linea della fermezza annunciata, ma senza alcuna contestazione di popolo in grado di impedirlo. «Il passaggio dal vecchio al nuovo sarà graduale — garantiva ancora ieri — le riconversioni saranno progettate con sindaci e sindacati e investendo ben 400 milioni di fondi europei». Negli stessi giorni ha incassato l'approvazione della legge che introduce il reddito di dignità, iniziativa che vuole distintiva del suo governo e della quale rivendica la primogenitura tutte le volte che può: «Il governo — diceva — non voleva introdurre il reddito minimo, lo farà per non incorrere in sanzioni europee. Noi l'abbiamo voluto». E anche ieri, riunendo la sua giunta nella Brindisi massacrata dall'inchiesta che ne ha azzerato il governo locale (e alla quale vuole imporre l'approdo del gasdotto) ha trovato cittadini re-

sponsabili non una platea interocitata. Che sia frutto di una buona stella o dell'approccio al nuovo incarico quel piglio da sindaco che tutto risolve incontrando le persone, spiegando e stringendo mani, sta funzionando. Ma la parte più difficile, per Emiliano, viene ora.

Tra gli impegni che Emiliano ha assunto in campagna elettorale, se ne contano almeno tre particolarmente ambiziosi sul fronte ambientale: liberare i tarantini dalla condanna di un'Ilva che inquina e uccide, scongiurare l'approdo del gasdotto Tap sotto la spiaggia di Melendugno, chiudere il ciclo dei rifiuti, come l'amministrazione precedente non era riuscita a fare. Proprio ieri il bilancio sconcertante del direttore generale dell'Arpa riguardo all'Ilva, ha rovinato al governatore i festeggiamenti per ReD e riordino. «Abbiamo vinto diverse battaglie — affermava amaro Giorgio Assennato — ma la guerra l'abbiamo persa. Il rischio sanitario di quell'impianto, anche se verranno adottate tutte le tecnologie previste dall'Aia 2012, è inaccettabile. È la mia personale, drammatica conclusione». Assennato commentava la relazione, già inviata al presidente Emiliano e da questi girata al governo, sui livelli preoccupanti di diossina registrati nel novembre 2014 e nel febbraio 2015 nell'area siderurgica. «La concentrazione di diossine — è scritto nella relazione — ha raggiunto livelli così elevati da essere confrontabile solo con mate-



Gli ospedali
Il passaggio dal vecchio al nuovo sarà graduale e concordato

Su Tap
Faccio sul serio: gasdotto a Brindisi che ci guadagna le royalties



riali polverulenti contaminati in misura estremamente alta, quali le polveri di abbattimento dell'impianto di sinterizzazione dello stabilimento siderurgico». Assennato ha fatto riferimento anche alle analisi commissionate da Ilva al Politecnico di Torino

(ed eseguite dai laboratori di Bolzano e Treviso) che hanno fatto emergere, al quartiere Tamburi una concentrazione di diossina più alta mai registrata in Europa. «L'unico valore un po' più alto che io abbia mai visto era al centro della discarica di

Giugliano che è la peggiore della Terra dei fuochi». Pericoli sono stati rappresentati, anche relativamente al rischio che le particelle possano essere ingerite dai bambini attraverso la catena alimentare. Per poi concludere: «Se avessimo avuto prima i dati, avremmo potuto eseguire indagini più accurate. Non è un modo corretto di gestire la governance aziendale che dovrebbe essere basata sulla trasparenza degli atti». Mentre gli ambientalisti di Peacelink e il M5S insorgono e chiedono lo stop della produzione, l'azienda si difende: «Abbiamo fornito ad Arpa Puglia, nei termini e secondo le modalità previste, tutti i dati sulla presenza di diossina nelle centraline». Quindi dà dello studio del Politecnico una lettura diversa da Assennato: «Lo studio esplicita chiaramente che la composizione delle diossine rilevate al quartiere Tamburi è differente da quella delle diossine rilevate all'interno dello stabilimento. Pertanto si esclude che i picchi siano riconducibili al siderurgico e si invita a cercare altre possibili fonti». Ma le schermaglie non tolgono Emiliano dall'imbarazzo. «Se l'Ilva continua a seminare morte a Taranto, deve essere chiusa» aveva proclamato da più palchi della sua campagna elettorale. Un impegno, dopo il voto trasformato in raccomandazione affidata a chi ha il reale potere di chiudere il siderurgico, difficile da mantenere. Così come quelli relativi a Tap e «decarbonizzazione» della Puglia. Sui quali, però, il presidente ieri a Brindisi, è tornato con rinnovata determinazione. «Non c'è ragione per cui il gasdotto approdi a Melendugno. Lasciatemi percorrere l'alternativa di Brindisi e otterrò compensazioni imponenti per questo territorio, come la vendita del gas al prezzo del carbone».

È la faccia dell'Emiliano di lotta, fase che affronta sempre più volentieri, e di governo.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Il reddito di dignità anche agli stranieri Le domande ai Comuni

I beneficiari sarebbero 60mila. Prima di giugno non sarà possibile intascare l'indennità: 600 euro per una famiglia

IL CASO
LELO PARISE

PRIMA di giugno sarà difficile intascare il reddito di dignità. All'indomani dell'approvazione, martedì, da parte del consiglio regionale della legge che istituisce Red, adesso la giunta Emiliana «entro sessanta giorni» deve scrivere il regolamento per stabilire, innanzi tutto, le «modalità di erogazione». Passato il mese di aprile, sarà possibile mettere in moto la macchina politico-burocratica che dovrà essere allestita per il «contrasto alle povertà».

I BENEFICIARI

Già dal primo anno di applicazione delle legge si calcola di aiutare 60mila dei 320mila bisognosi che vivono in Puglia, dove il tasso di povertà assoluta è dell'8 per cento. Possono percepire il Red tutti quelli che risiedono «da almeno dodici mesi» nel tacco d'Italia. Compresi gli stranieri. «Nell'arco dei cinque anni (la durata dalla decima le-

giato, gratuito, di patronati e centri di assistenza fiscale (Caf).

GLI ELENCHI

Gli stessi uffici comunali pubblicheranno la graduatoria dei richiedenti e il catalogo dei tirocini formativi proposti da amministrazioni pubbliche, associazioni, enti del Terzo settore, parrocchie, imprese. Sempre i municipi d'intesa con la guardia di finanza e le altre forze di polizia, verificheranno a campione che le autocertificazioni

non siano false.

IL PATTO

Perché possa essere riscosso il Red, dovrà essere sottoscritto un «patto per l'inserimento lavorativo». L'agevolazione potrà essere revocata nel caso in cui, per esempio, il destinatario dell'aiuto non farà frequentare la scuola ai figli. Sarà sospesa per un'assenza ingiustificata «dal luogo del tirocinio superiore a tre giorni» o per un'assunzione a tempo determinato «inferiore a sei mesi». Una «equipe

multiprofessionale» d'intesa con il servizio sociale del Comune e il centro per l'impiego, assegnerà all'intestatario del Red uno dei tirocini formativi disponibili. Si prevedono «incentivi» ai datori di lavoro che si impegnano a stipulare contratti con chi è «in condizione di fragilità».

I COMPENSI

L'ammontare mensile del Red è pari a 600 euro per una famiglia di cinque persone. I single potranno percepire 210 eu-

ro. «Le prestazioni economiche non sono cumulabili con altri trattamenti di sostegno al reddito, compresi gli ammortizzatori sociali e i trattamenti previdenziali». La durata del «contributo monetario» è di dodici mesi. Il beneficiario potrà rientrare nel giro «dopo un periodo di sospensione», destinato a essere definito con il regolamento che l'esecutivo deve predisporre ad aprile.

I FINANZIAMENTI

Tra fondi europei e nazionali, si stabilisce di spendere 70 milioni di euro ogni anno, per cinque anni. Totale: 350 milioni. Nel Friuli Venezia Giulia, che ha il «reddito di cittadinanza» dal 2015, l'investimento non va oltre i 10 milioni di euro all'anno per tre anni.

I CONTROLLI

Il monitoraggio del Red sarà affidato al «tavolo di partenariato socioeconomico», cui parteciperanno le organizzazioni sindacali, quelle datoriali, il Forum del terzo settore, rappresentanti dei Comuni e della Regione. Alla fine del primo anno, la giunta presenterà al consiglio regionale una relazione per «evidenziare le eventuali criticità e rendere conto l'impiego delle risorse».

Le prestazioni non sono cumulabili con gli altri ammortizzatori sociali e previdenziali

gislatura, ndr) si stima di poter raggiungere la totalità della popolazione indigente» spiegano a lungomare Nazario Sauro. I richiedenti dovranno avere un reddito (Isee) familiare che non superi i 3mila euro. Per ciascun nucleo familiare è ammissibile una sola domanda di accesso al beneficio economico.

LE DOMANDE

Saranno consegnate ai Comuni di residenza. Potranno essere compilate on line o con l'a-

ANNUNCIO

Rifiuti, Emiliano commissaria tutte le Oga

SARANNO commissariate tutte le Oga (Organo di governo d'ambito) della Puglia. «Ci metterò ancora una volta la faccia, in qualità di commissario. Daremo vita a un processo partecipativo per ridisegnare la legge regionale sul ciclo dei rifiuti». Lo dice il governatore Michele Emiliano da Brindisi, dove ieri riunisce la sua giunta. E insieme con tutti gli assessori, ascolta la città. Aveva fatto la stessa cosa a Taranto, subito dopo l'elezione. «Si tratta di avvenimenti rilevanti, che credo non abbiano precedenti e che sono molto utili soprattutto per noi» fa sapere l'ex pm antimafia: «Io e il mio esecutivo siamo solo dieci persone, dotate di notevole

indipendenza, e l'unica cosa che può darci forza è il processo politico competente e condiviso». Emiliano insiste: «Il ciclo dei rifiuti lo vogliamo chiudere. Dobbiamo avere un'impiantistica pubblica che non arricchisca sempre i soliti nomi». Per le tangenti all'ombra dell'immondizia, arrestano il sindaco Mimmo Consales: «Stiamo collaborando con la magistratura. Questa storia ispirerà fortemente la nuova legge». Emiliano insiste anche per Tap a Brindisi: «Purché il gas sia fornito, almeno in questa provincia, a un prezzo nettamente inferiore a quello di mercato».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Ospedali a rischio il pressing politico per cambiare la lista dei tagli

Da Manfredonia a Manduria la mappa delle strutture salvate. E la Regione assicura: "Il riordino sarà graduale"

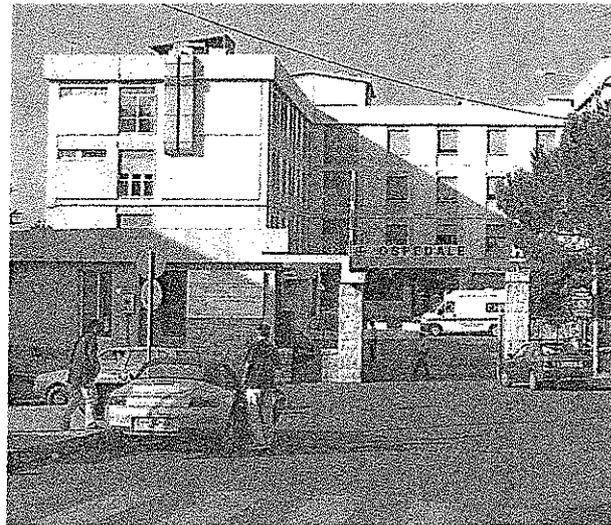
ANTONELLO CASSANO

Si salva chi ha un santo in paradiso o un consigliere regionale in via Caprucci. Gli effetti del piano di riordino sono ormai noti, il testo della delibera viaggia in direzione Roma, verso gli uffici del ministero della Salute. Ora c'è chi conta i danni dei tagli, chi si lecca le ferite ma si ritiene salvo e chi esulta per aver addirittura potenziato l'ospedale del proprio territorio. Le pressioni assillanti, come qualcuno in Regione ha definito le richieste effettuate dai vari consiglieri regionali per salvare l'ospedale di turno, hanno avuto effetto in alcuni casi.

È il caso dell'ospedale di Martina Franca, declassato e potenziato allo stesso tempo, struttura per la quale si è speso molto fino all'ultimo minuto il consigliere regionale del Pd,

Donato Pentassuglia, residente proprio a Martina. Non a caso l'ex assessore regionale può vantarsi sui social network dell'impresa: «Siamo passati da 136 a 162 posti letto — commenta rilanciando alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa locale — è questo il dato importante».

Esultano anche i consiglieri Luigi Morgante di Area Popolare e Giuseppe Turco del gruppo La Puglia con Emiliano per aver portato a casa il risultato nell'ospedale di Manduria, presso il quale tra l'altro lo stesso Turco ha lavorato come pediatra. Declassato a struttura di base, anche questo ospedale come quello di Martina, potrà avere il suo punto nascita. E i due consiglieri annunciano il lieto evento: «Uno strappo rispetto a quanto previsto dalla bozza originaria del piano di riordino» ammettono i due prendendosi i



LA SCHEDE

IL PIANO DI RIORDINO
Il testo inviato a Roma prevede le chiusure di 8 strutture e la classificazione degli altri ospedali in strutture di secondo livello, di primo livello e di base

LE POLEMICHE
Sabato prossimo a Triggiano si terrà una manifestazione contro la chiusura dell'ospedale. Mobilitazioni previste anche in altri paesi colpiti dai tagli del piano

LA REPLICA
"Il passaggio sarà graduale - promette il direttore regionale Gorgoni - per le chiusure dei punti nascita troveremo un percorso condiviso con le comunità"

meriti della promozione. Più a Nord, a Manfredonia, c'è chi esulta per essere sopravvissuto a un'altra operazione di tagli con l'accetta: «Meglio feriti che morti» commenta il vicepresidente del Consiglio regionale, Glandiego Gatta di Forza Italia. Nessuna voglia di esultare, in-

Le pressioni sono state trasversali. Anche Gatta (Forza Italia) ammette: "Meglio feriti che morti"

vece, in quei paesi in cui gli ospedali saranno chiusi: si tratta di Triggiano, Terlizzi, Trani, Canosa, San Pietro Vernotico, Mesagne, Fasano e Grottaglie. C'è chi si prepara alla protesta di piazza, come accade a

Triggiano e chi elenca le eccellenze che verranno perdute con il piano dei tagli: «Qui a Fasano, l'ambulatorio di oculistica fa 850 interventi di cataratta all'anno» commenta l'ex sindaco Lello Di Bari. Le chiusure lasciano strascichi polemici un po' ovunque in regione. Non a caso in serata il direttore del Dipartimento Salute della Regione, Giovanni Gorgoni, è costretto a intervenire, aprendo al confronto: «Il passaggio dal vecchio al nuovo dovrà avvenire gradualmente — spiega — anche con la collaborazione di comunità locali e sindacati. Questo vale a maggior ragione per l'aspetto più doloroso del riordino, la chiusura dei punti nascita per comunità come Corato, Putignano, Galatina, Copertino, che potrà trovare un percorso graduale e condiviso».

FOTOGRAFIA RISERVATA

IL DECRETO

Ulivi da ripiantare l'ok del ministero al gasdotto Tap

Gli ulivi lungo il tracciato del gasdotto Tap potranno essere espantati e poi reimpiantati, nonostante siano piante ospiti della xylella fastidiosa. Il ministero delle Politiche salva la multinazionale del gas e tutte le aziende che vogliono realizzare opere pubbliche in Salento, finora erano bloccate dal divieto di reimpianto degli ulivi, malati o sani che fossero. Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, ha superato la contrarietà espressa dalle Regioni nella conferenza con il Governo: "Il Servizio fitosanitario regionale può autorizzare lo spostamento di piante ospiti

per la realizzazione di opere dichiarate di pubblica utilità". Il documento, firmato dal ministro Maurizio Martina, mette un punto importante alla questione che bloccava la Tap. E se la multinazionale del gas beneficerà per prima di tale aiuto, a ruota seguiranno le aziende impegnate nella realizzazione di altre importanti infrastrutture del Salento, come la statale Maglie-Otranto e la Regionale 8 Lecce-San Foca. Per Tap, a questo punto, resta da sciogliere il nodo della verifica di ottemperanza ad alcune prescrizioni da parte della Regione, prima di poter avviare i cantieri, la cui apertura è comunque prevista entro la primavera.

(C.S.)

FOTOGRAFIA RISERVATA

La legge

Omicidio stradale, sì con la fiducia Renzi: dedica a Lorenzo e Gabriele

Ok alla legge con 149 sì. Opposizioni assenti, rischia il numero legale. I verdiniani rientrano in aula per blindare il quorum. Pd: noi autosufficienti. Il premier omaggia due vittime simbolo

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Le norme sull'omicidio stradale, quelle che prevedono fino a 18 anni di carcere per chi provoca la morte di un passeggero o di un altro automobilista, sono legge dello Stato. Il Senato, infatti, ha approvato ieri la fiducia sul testo, arrivato dalla Camera dov'era stato emendato. A chiedere la fiducia («con orgoglio» ha detto) è stata la ministra Maria Elena Boschi. I voti favorevoli sono stati 149, contrari 3, astenuti 15. Al-

la fine grande soddisfazione di Matteo Renzi: «Per Lorenzo, per Gabriele, per le vittime della strada. Per le loro famiglie. L'omicidio stradale è legge» ha twittato il premier. «E' stata dura - commenta Renzi - ma questa legge è realtà». «Abbiamo mantenuto un impegno preso. La legge arrivata al traguardo è una legge di civiltà. Una legge giusta», chiosa il viceministro delle Infrastrutture Riccardo Nencini, che per due anni ha seguito l'iter del provvedimento tra Camera e Senato.

Il governo, dunque, esulta. Ma contano molto anche i numeri del voto. Dietro questa fiducia c'è ancora una volta il problema Verdini, il suo essere o non essere in maggioranza. Anche se questa volta lo scontro politico fra governo e opposizione si è giocata intorno al numero legale. Tutte le opposizioni, infatti, si sono ben guardate dal presentarsi davanti al banco di Grasso, puntando sulla mancanza del numero legale per affossare la legge e dare una spallata a Renzi. A maggior ragione

dopo che Ala, il gruppo di Verdini, aveva annunciato che non avrebbe partecipato al voto.

Invece alcuni verdiniani, compreso il leader, si sono presentati alla seconda chiama. Con l'obiettivo - accusano le opposizioni - di dare una mano alla maggioranza per raggiungere il numero legale. Maurizio Gasparri ha puntato l'indice verso il renziano Andrea Marcucci: sarebbe stato lui a confabulare con Verdini e far partire l'operazione. Marcucci nega. Gli altri insistono. Loredana De Petris (Sel) dice che ormai la maggioranza include Verdini. Cinzia Bonfrisco, fittiana, vuole che Renzi salga al Colle. Il forzista Paolo Romani dice chiaro e tondo che «Verdini ha salvato Renzi».

Il Pd, invece, sostiene che il voto di astensione (che al Senato vale come contrario) dei verdiniani è stato ininfluente rispetto al numero legale. «Basta bugie. La maggioranza ha assolutamente garantito in maniera autonoma il voto di fiducia al governo», dice il senatore Claudio Martini. Fatti i conti, secondo Martini, «il numero legale in aula del Senato, in base ai tabulati ufficiali, era di 146: a fronte di 149 voti a favore ottenuti dal ddl sull'omicidio stradale e per la fiducia posta dal governo».

Dunque, conclude Martini, «le 13 presenze dei senatori verdiniani di Ala non sono stati né rilevanti né determinanti». Toccò così al capogruppo Luigi Zanda, dare un senso politico ad un'altra giornata convulsa. «Il primo problema del Senato - dice il presidente dei senatori dem - è un'opposizione che si riduce a non partecipare al voto nel tentativo, fallito, di far mancare il numero legale».

ESPRESSE IN UN'INTERVISTA

Salvini fa muro contro Bertolaso: corra Meloni o ai gazebo entro Pasqua

Il leader della Lega: prendiamo il modello pd migliorandolo, così non vengono taroccate

ROMA «O accordo oppure andiamo alle primarie»: mentre l'ex numero uno della Protezione civile, Guido Bertolaso, annuncia con sicurezza che ormai sta «già volando» e «sarà il sindaco di tutti i romani», il leader della Lega Nord Matteo Salvini tira il freno a mano e scompiglia ancora le carte del centrodestra sul voto a Roma. «Il candidato di tutto il centrodestra a Roma non si chiama Guido Bertolaso — dice durante #CorriereLive, la diretta negli studi del Corriere —. Se si facesse avanti Giorgia Meloni il candidato sarebbe lei, per me non ci sarebbe nessun problema». Ma Meloni non si sbilancia, ha già detto che non se la sente di affrontare una campagna elettorale al settimo mese di gravidanza («Le donne possono capire...

Bertolaso

Ma l'ex sottosegretario tira dritto: ho vinto io, quelle consultazioni sono state false

Io farei solo in *extrema ratio*», e forse le pesano pure quelle 955 preferenze racimolate alle consultazioni leghiste, *pardon* ai gazebo, del weekend. Un po' pochine per immaginare un plebiscito sul suo nome: ma del resto, anche gli altri non hanno sbaragliato. Bertolaso (con 2.203 voti) dice che le consultazioni le ha vinte lui perché i risultati erano «taroccati»: «Gli altri candidati hanno mandato le truppe cammellate». Ufficialmente è stato doppiato da Alfio Marchini (4.534 voti), che comunque non convince il segretario del Carroccio: «Vorrei capirne i programmi», glissa Salvini.

Come si esce da questo «caso generale», come lo ha definito Francesco Storace? «Adesso i candidati sono cinque, così si perde — sentenza Salvini —. Dobbiamo arrivare a una sintesi, anche parlando con Berlusconi. Altrimenti non ci restano che le primarie del centrodestra». Non è la prima volta che le chiede, ma ormai siamo agli sgoccioli: «Se non si trova un accordo facciamole: ma bene, prendiamo il modello Pd, e lo miglioriamo, così non vengono ta-

roccate. In venti giorni, entro Pasqua, si potrebbero organizzare: farebbero bene a tutti, anche a Bertolaso. E se le vince lui, *chapeau*, mi fermo e lo appoggio. A quel punto potremmo farle anche a Bologna,

coinvolgendo almeno 50-60 mila persone, più gente si ascolta meglio è», conclude.

La gente, quella non lo spaventa. Nonostante le contestazioni in agguato: lui che voterebbe Donald Trump per il suo

«rigore», che è fedele a De André e al Milan, che ritiene giusto sospendere i pasti ai bambini le cui famiglie non pagano la mensa — «è gente che se lo può permettere» — liquida il fantoccio a testa in giù che gli hanno fatto trovare proprio a Bologna come il gesto di pochi «delinquenti». E anche se a Viareggio lo aspettano un carro di Carnevale con la sua sagoma e un lancio di uova annunciato dal collettivo «Dada Boom», va avanti come un treno: «Se avessi paura cambierei mestiere, l'Italia è composta dal 99% da gente per bene, bisogna colpire quella minoranza, e metterla in galera».

Non teme neanche di tacitare Umberto Bossi di aver sbagliato, quando ha detto che Roberto Maroni è implicato almeno «politicamente» nella

sanitopoli lombarda: «Secondo me, ha fatto un errore, Maroni non è coinvolto, se lo fosse allora lo sarei anche io».

Campagna elettorale a parte, Salvini vede il suo futuro senza Renzi: «Spero che con il referendum costituzionale finisca, perché la sua politica economica è fallimentare: ci vorrebbe una sola aliquota fiscale, al 15%». Con il premier, ce l'ha anche per la politica europea: «Facendo un conto tra quanto abbiamo avuto e quanto abbiamo dato, siamo a meno 135 miliardi. Se fossi in Renzi l'anno prossimo, invece di battere i pugni sul tavolo mentre in realtà si cala le brache, direi: al posto di 17 miliardi te ne dò dieci. In Europa capiscono solo il linguaggio del denaro». L'unica concessione al governo la farebbe sulla Libia: «Sarei favorevole ad un intervento militare contro l'Isis, se ci spiegasse cosa andremo a fare e per conto di chi. Solo non vorrei — precisa — che Renzi andasse a risolvere i casini combinati da altri».

Valentina Santarpia
@ValentinaSant18

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commissione



Antimafia, l'ipotesi di sostituire Bindi con Fiano

ROMA Tornano a circolare in Parlamento le voci di un avvicendamento al vertice della commissione Antimafia, attualmente guidata da Rosy Bindi. Il rinnovo «potrebbe essere fissato a breve, la prossima settimana o la successiva» riportava ieri l'Ansa, ricordando che si tratta di un passaggio previsto dai regolamenti, a metà mandato. E che avrebbe dovuto svolgersi già lo scorso ottobre, come per tutte le commissioni.

A sostituire la senatrice del Pd, sarebbe un altro dem, ma della maggioranza: il capogruppo Pd in commissione Affari costituzionali, Emanuele Fiano, renziano di ferro. Le voci non vengono confermate da parte degli organi dirigenti del partito o del gruppo, né tantomeno dall'interessata. Ma di certo è da tempo che i parlamentari renziani meditano sulla possibile sostituzione della Bindi. Almeno dal caso De Luca, quando, alla vigilia delle elezioni alla presidenza della Campania, l'Antimafia inserì il nome del candidato dem, Vincenzo De Luca appunto, nella lista degli «impresentabili». Una decisione presa dalla Bindi nel giorno di chiusura della campagna elettorale che scatenò le polemiche. All'epoca Bindi difese la sua decisione asserendo che l'Antimafia aveva mandato per legge di occuparsi degli impresentabili. L'obiezione di chi l'accusava di un regolamento di conti fu che la Commissione aveva sempre reso nota la lista. Ma solo a elezioni concluse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

● Matteo Salvini prima ha condiviso e poi messo in discussione la scelta del centrodestra di candidare Guido Bertolaso a sindaco di Roma

● Domenica il sondaggio promosso da «Noi per Salvini» ha visto prevalere Alfio Marchini seguito da Irene Pivetti

Cinquanta incursori pronti a partire. Atti comunque secretati

Libia, missioni dirette dai Servizi

E sarà il premier a dare il via

La vicenda

● L'Italia si prepara a intervenire in Libia nell'ambito di una «missione militare di supporto su richiesta delle autorità libiche»

● Per il via libera a un impegno del nostro Paese non occorre il voto del Parlamento, basta un'informativa del governo alle commissioni Esteri e Difesa

● Roma metterà a disposizione le basi militari del Sud, compresa Pantelleria

ROMA Sarà l'Aise, il nostro servizio segreto per la sicurezza esterna, a dirigere le operazioni di unità speciali militari italiane in Libia. La nuova linea di comando è stata decisa con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri adottato il 10 febbraio: 5 articoli in tutto, atto secretato, di cui lo stesso Renzi ha discusso con il capo dello Stato pochi giorni fa, durante la riunione del Consiglio supremo di Difesa.

Il decreto adottato da Matteo Renzi definisce le modalità operative e la linea di comando di quanto già definito, a livello legislativo, nel decreto missioni dello scorso anno: i nostri militari di unità speciali, per missioni speciali decise e coordinate da Palazzo Chigi, avranno le garanzie funzionali degli oot (ovviamente nella cornice della loro missione) dunque licenza di uccidere e impunità per eventuali reati commessi.

Una cinquantina di incursori del Col Moschin dovrebbero partire nelle prossime ore. Si andranno ad aggiungere alle unità speciali di altri Paesi, Francia, Inghilterra e Stati Uniti, che già da alcune settimane raccolgono informazioni e compiono azioni riservate in Libia.

I nostri militari troveranno informazioni e ausilio da parte di tre team, da 12 persone ciascuno, dei nostri servizi, che già da tempo operano a Tripoli e in altre zone del territorio libico.

Il decreto adottato da Renzi disciplina i rapporti di collaborazione fra Aise e forze speciali della Difesa. Prevede che il capo del governo — si legge nella relazione illustrativa — nelle situazioni di crisi all'estero che richiedono provvedimenti eccezionali ed urgenti «può autoriz-

zare», avvalendosi del Dis, il nostro servizio segreto per l'estero, l'Aise ad avvalersi dei corpi speciali delle nostre Forze armate.

Il Dis, il Dipartimento per le informazioni della sicurezza, diretto da Giampiero Massolo, risponde al sottosegretario che ha la delega sui servizi, Marco Minniti e al capo del governo. In sostanza sarà direttamente Palazzo Chigi a de-

Prossimo passo

Confermato l'invio di 3 mila militari se sarà decisa una missione di imposizione della pace

cidere, pianificare e controllare missioni delle nostre forze speciali in territorio libico.

Si legge all'articolo 2 del Dpcm del 10 febbraio: «Nelle situazioni di crisi e di emergenza che richiedono l'attuazione di provvedimenti eccezionali e urgenti il presidente del Consiglio, previa attivazione di ogni misura preliminare ritenuta opportuna, può autorizzare, avvalendosi del Dis, l'Aise, ad adottare misure di intelligence e di contrasto anche con la cooperazione tecnica operativa fornita dalle forze speciali della Difesa con i conseguenti assetti di supporto della Difesa stessa».

L'Aise risponde al presidente del Consiglio dei ministri e informa, tempestivamente e con continuità, il ministro della Difesa, il ministro degli Affari Esteri e il ministro dell'Interno per le materie di competenza.

Sembra confermato, al momento, l'entità della partecipazione ad un'eventuale missione di peace enforcement con i nostri alleati, quando si formerà un governo libico e chiederà formalmente un intervento: dovrebbero essere tremila militari, come già scritto dal *Corriere*; ieri è filtrato che in prima linea ci saranno i reggimenti San Marco e Tuscania. In questo caso però, a differenza che per l'invio di unità speciali in base al decreto varato il 10 febbraio, ci vorrà un'autorizzazione del Parlamento.

Delle missioni di unità speciali eventualmente disposte dal premier il Parlamento verrà informato con atti scritti e secretati, tramite il Copasir, il Comitato per il controllo parlamentare sui nostri servizi segreti.

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

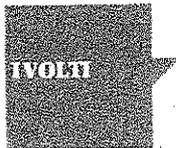
Il centrosinistra

La mossa di Verdini "Sì a Sala e Giachetti anche alle primarie"

L'aiuto ai candidati renziani pure con liste civiche Bersani: "Non avevo dubbi". Anche D'Alema attacca

TOMMASO CIRIACO

ROMA. «Facciamola semplice, che manca poco alle amministrative: alle comunali di Milano aiutiamo Sala, senza dubbio il migliore in campo. E a Roma abbiamo il dovere di andare a votare alle primarie per Giachetti. È importante che vinca lui». Denis Verdini spinge ancora sull'acceleratore, in direzione Matteo Renzi. Una strategia in tre mosse anticipata riservatamente in queste ore ai suoi parlamentari: «Ai gazebo dobbiamo dare una mano ai candidati renziani. Se vincano, faremo campagna elettorale per loro. E, dov'è possibile, presenteremo liste civiche alleate



RENZIANO
Roberto Giachetti, attuale vicepresidente della Camera, è il candidato renziano al Comune di Roma



MANAGER
L'amministratore delegato di Expo spa, Giuseppe Sala, è il candidato sindaco del Pd a Milano

Abrignani: "Ma se al gazebo vince Morassut non lo voteremo, non è centrosinistra, è sinistra"

con il Partito democratico». Un nuovo miglio è percorso.

Il vero test si gioca nelle grandi città. Si parte dalla Capitale, dove il renziano Roberto Giachetti è impegnato in un duello all'ultimo sangue con Roberto Morassut. Fiumata l'aria, scendono in campo i verdiniani capitanati da Ignazio Abrignani, che del ras toscano è amico e braccio destro: «Io - confida alla Camera - ho già chiesto ai miei amici di andare ai

gazebo per votare Giachetti. Ci andrò anche io, perché è ormai chiaro che Roberto gioca una partita ad alto rischio. Se vince lui, presenteremo una lista civica che lo sostenga. Siamo coerenti, mica come Alfano che decide di volta in volta con chi stare». E se invece Giachetti perde? «In quel caso non sosterrò certo Morassut. Noi aiutiamo candidati di centrosinistra, non di sinistra».

Lo sforzo degli ex berlusconiani approdati con l'ultima fiducia in maggioranza non si esaurisce con il caso romano. Verdini stravede per Sala, lo ha ammesso di recente in tv («fossi milanese lo voterei») e lo considera un ottimo manager. Per questo, adesso, rompe gli indugi e chiede ai suoi

di sostenerlo. Se possibile dando vita anche a listoni civici nelle coalizioni di centrosinistra. E a Napoli? Si è deciso di non scegliere, lasciando "libertà di coscienza" nella sfida ai gazebo tra Antonio Bassolino e Valeria Valente.

Il renzismo attrae la pattuglia dei verdiniani, inesorabilmente. E Massimo D'Alema rigira il coltello: «Tra Renzi, Lotti, il gruppo fiorentino e Verdini - affonda - c'è un rapporto di amicizia e di solidarietà che viene da molto lontano. Si dice che Verdini lo abbia anche aiutato durante le primarie per fare il sindaco di Firenze». Sempre ai gazebo insomma si torna. A quelli che hanno incoronato Enzo De Luca in Campania, con il soccorso del senatore di Ala

Vincenzo D'Anna. Fino ai casi più recenti: l'ultimo a Cosenza, dove è già nata un'alleanza tra i dem e gli ex berlusconiani di Denis. I quali hanno prima costretto alle dimissioni il sindaco di centrodestra, poi si sono battuti come leoni per far passare la candidatura del renziano Lucio Presta. E ci sono riusciti, visto che il manager del vip è già in campagna elettorale, alleato con Ala.

I conti si faranno dopo le comunali. Nel frattempo, l'attivismo di Verdini giunge all'orecchio di Pierluigi Bersani. Passeggiando in Transatlantico, non trattiene il sorriso. Poi scandisce lapidario: «Votano alle primarie? Non avevo il minimo dubbio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I verdiniani sono in maggioranza e vogliono restarci a lungo

Il partito del premier cerca alleati per la prossima legislatura

ANCHE sul reato di omicidio stradale Denis Verdini è arrivato al Senato in soccorso di un centrosinistra traballante. Si dirà che questo dipende dalla particolare situazione di Palazzo Madama: a Montecitorio dove i numeri della maggioranza sono solidi grazie al premio elettorale, il gruppo dei verdiniani conta poco. Ma se anche fosse così, il sistema italiano è ancora bicamerale e laddove i voti servono, Verdini è disponibile.

Nessuno stupore. Ormai il suo gruppo di transfughi dalla destra non solo è in maggioranza, ma intende pesare ogni volta che è possibile. Qualcuno insiste nel vederlo come una cinghia di trasmissione fra Renzi e Berlusconi. L'uomo che tiene i rapporti dietro le quinte e prepara il terreno a una futura riedizione del Patto del Nazareno. La realtà però è un'altra. Verdini sta coltivando un'ambizione più alta. Il suo vero interlocutore adesso è Renzi, prototipo del politico pragmatico e del tutto post-ideologico. Perché stupirsi allora dell'appoggio dichiarato a Sala a Milano e Giachetti a Roma? Sono i candidati del "partito di Renzi" ed è logico che Verdini li appoggi proprio quando ha deciso di seguire una sua strategia. Si capisce quale. Il baricentro renziano non è previsto del tutto autosufficiente. Il presidente del Consiglio regna e governa, sostenuto dalla logica dell'Italicum, e tuttavia ha bisogno di alleati in Parlamento. Almeno un alleato, purché sia fidato e abile a evitare le trappole non meno che a risolvere i problemi. In altre parole, quello che Verdini sta facendo nelle ultime settimane - e che si propone di garantire fino al termine della legislatura - dovrebbe continuare a farlo anche nel nuovo Parlamento. Ma in che forma, considerando che il gruppo dei trasformisti non ha voti ed esiste unicamente in virtù delle capacità manovriere del capo?

Non è un caso che Verdini fosse un tempo favorevole a correggere l'Italicum con il premio alla coalizione anziché alla lista vincitrice. C'è stato un momento in cui Renzi sembrava quasi convinto; adesso invece siamo tornati al principio originario: premio al partito che da solo supera il 40% oppure vince il ballottaggio. Se a Palazzo Chigi non cambieranno idea, ecco che il potere e l'influenza delle altre liste sarebbero poca cosa. Non solo: se si considera che ovviamente Verdini non entrerà nel Pd, si deve concludere che nella prossima legislatura il "risolutore" è destinato ad avere un ruolo di scarso rilievo.

EPPURE non pare proprio sia così. In forme tuttora poco chiare, si lavora per creare un gruppo centrista capace di ritagliarsi uno spazio nel sistema monocamerale che debutterà con il nuovo Parlamento (beninteso, se Renzi vincerà il referendum di ottobre). È uno schema diverso da quello a cui pensano figure come Zanetti di Scelta Civica o Tabacchi: creare una pattuglia che trova spazio nelle liste del Pd caratterizzandosi in una chiave più moderata rispetto alla "vulgata" renziana. Viceversa chi in quelle liste non sarà comunque presente, come Verdini e i suoi amici, deve trovare un altro modo per essere utile al premier. Il tentativo sarà quello di superare la barriera del 3% fondendo le varie anime centriste: da Alfano a Casini ai vari sostenitori della "terza forza" variamente declinata.

Non sarà per nulla facile, anche perché Alfano, ministro dell'Interno, difficilmente accetterà intrusioni. Tuttavia potrebbe essere una via obbligata. Nella prossima legislatura il confronto fra pro-Renzi e anti-Renzi arriverà al passaggio cruciale. Oggi sono scaramucce, finalizzate a garantire alla minoranza Pd un'adeguata rappresentanza nelle liste elettorali. Ma dopo il voto una Camera in cui il presidente del Consiglio avesse i voti previsti dall'Italicum, si espone a vari rischi. Il "partito di Renzi" sarebbe esposto alle pressioni della minoranza. Il drappello dei centristi verdiniani servirebbe proprio a calmierare i rapporti interni al Pd, sostituendo quando fosse il caso i voti della sinistra. Un passo deciso verso nuovi assetti politici, ma in linea con quello che è successo nell'ultimo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA / INCHIESTA SUL VOTO DI SCAMBIO A CASAVATORE. NSS: IL COMUNE VA SCIOLTO

Camorra, sospeso capogruppo Pd

OTTAVIO LUCARELLI

NAPOLI. Le foto su Facebook scatenano la nuova guerra tra il Pd e i Cinque Stelle che, sull'inchiesta per voto di scambio alle elezioni 2015 nel comune di Casavatore, cercano la rivincita sul terreno politica-camorra dopo il collasso per il caso Quarto. Dall'area flegrea alla provincia Nord di Napoli fioccano le inchieste. Salvatore Silvestri, un anno fa candidato sindaco sconfitto al ballottaggio e ora capogruppo dem, si è autosospeso dal Pd dopo le indagini che lo coinvolgono assieme all'attuale sindaco centrista Lorenza Orefice. Per entrambi le ombre della camorra. Silvestri, in particolare, è indagato per essersi avvalso in campagna elettorale del contributo di un sorvegliato speciale, Massimo Minichini.

L'inchiesta della Procura di Napoli rilancia lo scontro tra Pd e Cinque Stelle. Un fronte aperto dalla pubblicazione di foto su web e carta stampata in cui Silvestri è ritratto, durante manifestazioni elettorali per le amministrative del 2015, assieme al deputato Valeria Valente e al senatore Pasquale Sollo vicino ad un gazebo, con il vicesegretario nazionale Lorenzo Guerini

ad un'iniziativa a Casavatore e infine in un quartiere di Napoli con il ministro della giustizia Andrea Orlando per l'inaugurazione di un bene confiscato.

Grillo attacca sul suo blog pubblicando anche lui una foto: «Il vicesegretario Pd Guerini con Salvatore Silvestri, il candidato sindaco Pd sostenuto dalla

camorra e oggi indagato per voto di scambio e abuso di potere».

E Guerini si infuria: «Esponenti dei Cinque stelle mi tirano in ballo per una foto riferita a un'iniziativa pubblica davanti a oltre duecento persone a Casavatore. Un puerile tentativo di strumentalizzare una vicenda del tutto chiara al solo fine di fare un po' di rumore contro il Pd per continuare a coprire silenzi e omissioni su Quarto».

«Durante la scorsa campagna elettorale per le amministrative - precisa Guerini - all'interno di nove iniziative organizzate nello stesso giorno in Campania, sono stato a Casavatore con il candidato sindaco che ora è stato raggiunto da un avviso di conclusione indagini e si è immediatamente autosospeso. La differenza sta tutta qui. La lotta per la legalità per noi non ammette tentennamenti».

I Cinque stelle chiedono lo scioglimento del Comune e il prefetto Gerarda Pantalone sta valutando la possibilità di far scattare la procedura per inviare a Casavatore la Commissione di accesso in base alle carte che le saranno presto consegnate dalla Procura.

A MILANO

Berlusconi, via il nome dal simbolo Salvini insiste: a Roma la Meloni



LEADER

Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia, è stato tre volte premier. Non è più in Parlamento dal novembre 2013

MILANO. Silvio Berlusconi sparisce a Milano dal simbolo di Forza Italia alle prossime elezioni amministrative. A differenza del 2011, quando sotto la sigla dell'allora Pdl campeggiava la scritta "Berlusconi per Letizia Moratti", questa volta, sui manifesti del candidato sindaco Stefano Parisi, gli elettori leggeranno solo "Forza Italia Parisi sindaco". Una decisione concordata con Parisi, che in cambio non darà il suo nome a una lista civica. Dentro Forza Italia, però, c'è chi parla di un «passo di lato dell'ex Cavaliere». Anche se pure nel 2006 sul simbolo c'era solo il nome della Moratti. Nel frattempo, a Roma, il leader della Lega Matteo Salvini ribadisce il suo «no» alla candidatura di Guido Bertolaso, ma apre a Giorgia Meloni: «Se si facesse avanti lei direi di sì».

(a.m.)

REPRODUZIONE RISERVATA

REPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La crescita

«Avanti con il taglio delle tasse, ma sostenibile»

Padoan: bisogna prima evitare l'applicazione della clausole di salvaguardia. Renzi: 2,5 miliardi per la ricerca

ROMA Un piano da 2,5 miliardi per finanziare la ricerca. Ad annunciarlo è il premier, Matteo Renzi, durante la visita alla sede di Irbm Science Park, il centro di ricerca di Pomezia dove è stato sviluppato il vaccino contro il virus ebola. «Nei prossimi giorni presenteremo un piano da 2,5 miliardi», dice Renzi che coglie l'occasione per ricordare «per venti anni ci siamo detti che l'Italia è un Paese finito. Invece è un Paese infinito. L'Italia con il coltello tra i denti è l'Italia che ci piace». L'annuncio del presidente del Consiglio prefigura il progetto accennato nelle settimane scorse dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. I fondi saranno distribuiti in base al programma nazionale della Ricerca, stanziando risorse per oltre 2 miliardi di investimenti fino al 2020. Il sistema della ricerca dovrebbe così beneficiare di un'iniezione di capi-

tali nei suoi principali capisaldi: risorse umane, infrastrutture, Mezzogiorno, partnership tra pubblico e privato.

In attesa dei dettagli, Renzi ha fatto sapere che oggi il Consiglio dei ministri approverà il nuovo codice degli appalti. Un pacchetto di misure che ha lo scopo di assicurare «tempi europei» nella realizzazione delle opere. «La prima cosa da fare è finire i lavori incompiuti. L'obiettivo del governo è sbloccare, sbloccare, sbloccare: basta con le polemiche del passato», ribadisce Renzi. Il governo dovrebbe approvare, in particolare, almeno due decreti legislativi. Nel primo caso si tratta di disciplinare le procedure d'appalto degli enti erogatori in settori strategici come energia, acqua, trasporti e servizi postali. Il secondo fronte riguarda il riordino complessivo delle norme in materia di contratti pubblici relativi a lavori,

forniture e servizi.

La giornata di ieri ha registrato anche l'uscita del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, a valle della conferma da parte dell'Istat che la crescita nel 2015 ha segnato un +0,8%. Il titolare di Via XX Settembre è tornato a parlare dell'approccio che il governo intende adottare per tagliare le tasse. Salvo sorprese la prima sforbiciata predisposta da Padoan sarà inserita nella legge di Stabilità con una riduzione del carico fiscale per le imprese, ossia l'Ires, l'imposta sul reddito delle società. Un intervento è atteso anche sul fronte del costo del lavoro con meccanismi di decontribuzione. «Il taglio delle tasse — dice Padoan — è uno dei segni distintivi della strategia economica del governo che continuerà, ma come ho sempre detto, devono essere credibili e sostenibili, altrimenti non

danno il segnale che si abbattono definitivamente». Il ministro ha ricordato che nel taglio delle tasse per il 2017 va calcolato l'impegno per scongiurare l'applicazione delle clausole di salvaguardia, circa 15 miliardi di euro di accise e Iva. Un messaggio per ribadire che un'eventuale riduzione delle imposte sul versante Irpef resta comunque tutta da definire e modulare.

In cantiere da parte del governo ci sono anche gli interventi sul costo del lavoro con l'intento di rendere stabilmente più convenienti i contratti a tempo indeterminato. Ieri ha ripeterlo è stato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che ritiene, invece, prematuro un intervento sul cuneo fiscale che lasci più soldi nelle buste paga dei lavoratori.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

La riforma del lavoro e la flessibilità in uscita

La riforma del lavoro, chiamata «Jobs act», è entrata in vigore a marzo 2015. Prevede il nuovo «contratto a tutele crescenti» che introduce una maggiore flessibilità in uscita con un sistema di incentivazione alle aziende ad assumere stabilmente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eliminate Imu e Tasi a partire dal 2016

La legge di Stabilità 2016 introduce l'eliminazione dell'Imu e della Tasi sulla prima casa. L'esenzione non comprende ville e castelli. Il provvedimento vale 3,7 miliardi, ma calcolando l'Imu agricola e quella sugli imbullonati il totale sale a quota 5,1 miliardi di euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratori dipendenti bonus da 80 euro

Il governo dal 2014 riconosce un bonus fiscale da 80 euro per i lavoratori dipendenti. Il bonus vale per i contribuenti con un reddito da lavoro compreso tra 8 e 24 mila euro, per i dipendenti con redditi tra 24 e 26 mila euro è previsto un décalage.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo studio la riduzione delle aliquote Irpef

Una semplificazione del sistema che passa attraverso una riduzione delle aliquote per il ceto medio, con un prelievo al 27% per chi guadagna da 15 mila a 75 mila euro: sono le ipotesi allo studio del governo per il taglio Irpef, che non scatterà prima del 2018

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «nuova scuola» e il piano assunzioni

Tra le riforme del governo il provvedimento sulla «Buona scuola» che prevede un finanziamento aggiuntivo per il settore da tre miliardi di euro e un piano di assunzioni straordinario. Agli studenti delle scuole superiori l'alternanza in azienda

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

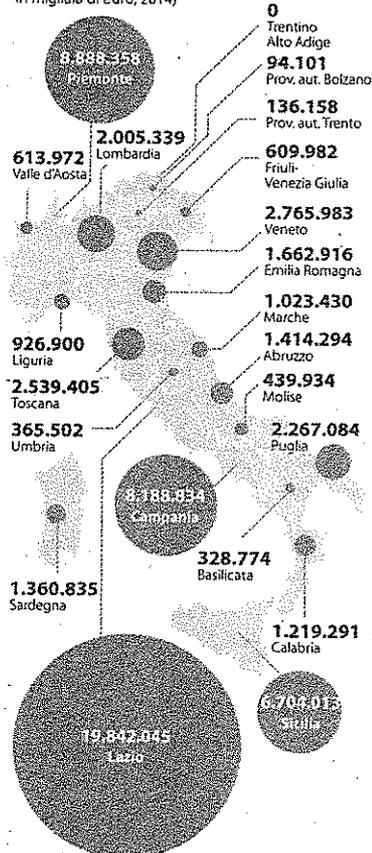
Sale il debito delle Regioni oltre mille euro a cittadino Corte Conti: pesano i tagli

Ammonterà a 63 miliardi, Lazio e Piemonte in testa. Carenze di liquidità e risorse minori del previsto destinate al sistema sanitario nazionale

ROBERTO PETRINI

Il debito locale

(indebitamento a carico delle Regioni in migliaia di euro, 2014)



ROMA. Cresce pericolosamente il debito delle Regioni italiane, e in particolare quello sanitario, provocato dalla mancanza di liquidità, dai ritardi dall'assegnazione dei fondi e dai progressivi tagli al settore. L'allarme viene dalla Corte dei conti che, nella «Relazione sulla gestione finanziaria» appena sfornata e relativa all'anno 2014, calcola in 63,4 miliardi l'indebitamento delle Regioni, al netto degli impegni i cui oneri sono a carico dello Stato: rispetto al 2013 il debito è aumentato di 3,4 miliardi, rispetto al 2011 il balzo è stato di 16,1 miliardi pari al 34%. La magistratura contabile calcola anche il peso su ciascun cittadino del debito regionale: sfonda quota 1000 e ammonterà, per la precisione, a 1.043 euro pro capite, rispetto ai 931 euro del 2013 e ai 781 euro del 2011. L'incidenza del debito sanitario sul debito complessivo è molto alta, pari al 45,7%, dato che buona parte dei bilanci regionali, circa due terzi, è composta dalla spesa per Asl e ospedali.

La corposa relazione della Corte dei conti non è un semplice esercizio statistico: l'introduzione del pareggio di bilancio nella Costituzione con la legge del 2012 prevede infatti l'obbligo del pareggio di bilancio non solo per lo Stato centrale, ma anche per tutte le amministrazioni pubbliche, Regioni comprese, che devono assicurare l'equilibrio tra entrate e spese la sostenibilità del debito. L'indebitamento, dunque dice la Corte, deve seguire la «regola aurea» ovvero i prestiti devono servire solo per gli investimenti e non per finanziare la spesa corrente.

E i creditori? Sono sostanzialmente banche e Cassa depositi e prestiti. La Corte dei conti spiega che i 63,4 miliardi sono composti da 22,7 miliardi di mutui, 22,1 miliardi di anticipazioni di liquidità da

parte dello Stato (ad esempio, per pagare i debiti dei fornitori) e di 13,4 miliardi di titoli obbligazionari. Quest'ultima voce è per circa 9,3 miliardi attribuibile a strumenti di finanza derivata a copertura di mutui e prestiti obbligazionari: la Corte segnala tuttavia che gli accantonamenti operati dalle Regioni a fronte della restituzione dei bond sono in crescita e sono indicativi di una «maggiore consapevolezza» e prudenza degli enti locali.

La classifica delle Regioni con maggiore debito pro-capite vede in testa la Valle D'Aosta a quota 4.775 euro, seguita dal Lazio con 3.380 euro, dal Piemonte con 2013 euro. Se si guarda al solo debito destinato a finanziare la spesa sanitaria ci si accorge come questo rappresenti un vero e proprio «fardello» sulle spese delle Regioni: il debito sanitario è cresciuto dai 17,5 miliardi del 2011 al 29,6 del 2014

con un incremento di 12,1 miliardi pari al 69,1 per cento.

Perché cresce l'indebitamento delle Regioni? La spiegazione che dà la Corte dei Conti parla di «carezza di liquidità», dovuta a ritardi nei tra-

La regola è quella del pareggio di bilancio: i prestiti devono servire solo per gli investimenti

sferimenti e alla riduzione delle risorse destinate al servizio sanitario nazionale. Insomma: i tagli stanno provocando l'esplosione del debito. Due i dati citati dalla Relazione, che lamenta anche i tagli «lineari» e ritardi nella efficientazione: nel 2014 la spesa sanitaria è stata di 111 miliardi in crescita «contenuta» di soli 984 milioni rispetto al 2013; dato che si associa ad una riduzione della spesa sanitaria in rapporto alla spesa complessiva della pubblica amministrazione dal 17 per cento del 2010 al 16% nel 2014. La spesa sanitaria, rileva la Corte, nel quinquennio 2010-2014 ha avuto «incisive economie» secondo solo alla spesa per investimenti e la spesa pro capite è scesa dai 1.843 euro del 2013 ai 1.768 del 2014.

Adempimenti. Audizione delle Entrate - In arrivo il decreto Mef-Sviluppo

Per il canone Rai manca l'elenco delle famiglie

di **Gianni Trovati**

Il nuovo canone Rai comincia a prendere forma, alcune grosse perplessità sembrano essere risolte (ma si vedrà alla prova dei fatti) ma altri nodi restano irrisolti.

Il decreto

In dirittura d'arrivo è il decreto Sviluppo-Economia, che regolerà i rapporti con i fornitori di energia elettrica (su cui grava l'onere di inserire i 100 euro del canone nelle bollette elettriche). In pratica, spiegano al ministero dello Sviluppo, dove il decreto è ancora in lavorazione, non ci sarà un vero rischio di duplicazione del canone, derivante dal fatto che il vecchio bollettino fosse intestato a un membro della famiglia diverso da quello che ha sottoscritto il contratto di fornitura elettrica. «Questo perché - dicono allo Sviluppo - i vecchi abbonamenti non vengono presi neppure in considerazione, si riparte da chi è intestatario della bolletta elettrica». E anche le duplicazioni legate al possesso di seconde case dovrebbero essere risolte perché, continuano allo Sviluppo «Ai fornitori di energia risulta sempre quando la bolletta è collegata al luogo di residenza effettiva».

Anche il cambio di fornitore, per lo Sviluppo, non dovrebbe creare problemi: «Il nuovo fornitore non è tenuto a conoscere il vissuto del nuovo cliente, quindi gli addebiterà le rate corrispondenti al periodo dal momento in cui ha stipulato il nuovo contratto». Il contenzioso resta affidato all'agenzia delle Entrate, pure per gli arretrati: «E non è certo compito dei fornitori occuparsene» concludono al ministero. In ogni caso non c'è distacco della luce in caso di mancato pagamento del canone Rai inteso come come pagamento parziale della bolletta.

Il canone verrà pagato in dieci rate da gennaio a ottobre ma saranno addebitate più rate se la bolletta è bimestrale o trimestrale.

I problemi aperti

Difficoltà, comunque ce ne saranno. Paolo Savini, direttore gestione tributi delle Entrate, all'audizione di ieri presso la commissione bicamerale Anagrafe tributaria, ha sottolineato che per far funzionare il sistema occorre conoscere, tra l'altro, «I pagamenti eseguiti con altre modalità da soggetti che, pur essendo tenuti al pagamento del canone (perché hanno la Tv), non dispongono di contratti elettrici uso domestico». Inoltre, mentre sono disponibili i dati sulle forniture domestiche nello stesso luogo di residenza sotto i 3 Kw, per le forniture sopra i 3 Kw non è rilevato

il luogo di residenza. Poi, hanno detto le Entrate, è necessario prevedere una prima fase di allineamento anagrafico tra sistemi informativi delle imprese elettriche e Anagrafe Tributaria e una gestione delle variazioni. Solo dopo le Entrate forniranno all'Aquirente Unico l'elenco che verrà trasmesso alle imprese elettriche perché lo inseriscano nelle bollette.

Anche per questo, per le Entrate sarà impossibile fare ordine in attesa della costituzione della nuova Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente: i Comuni dovranno trasmettere alle Entrate, su richiesta della stessa Agenzia, i dati relativi alle famiglie anagrafiche. Il canone, infatti, è dovuto una sola volta in relazione a tutte le residenze e dimore della famiglia anagrafica: cioè un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità adozione o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora occasionale nello stesso comune. «Il fatto che l'Agenzia delle Entrate ammetta che l'individuazione della famiglia anagrafica richieda ancora l'invio dei dati da parte dei Comuni dimostra che a luglio verrà fatta pagare al consumatore il costo di questa operazione» ha dichiarato Massimiliano Dona, Segretario dell'Unione Nazionale Consumatori.

C'è poi il nodo di chi non ha la Tv: le Entrate non hanno ancora predisposto il provvedimento direttoriale con le modalità per l'autocertificazione.

Il presidente di Assoelettrica, Chicco Testa, ha ricordato che il tema dei rimborsi alle utility per i costi delle procedure sul canone in bolletta è ancora aperto: «Bisognerà trovare una forma perché indubbiamente noi i costi ce li abbiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma attuativa

01 | CONTESTAZIONI

Non c'è distacco della luce in caso di mancato pagamento del canone Rai, in caso di pagamento parziale della bolletta, la priorità va al saldo della quota per l'energia elettrica. Sanzioni e interessi sono applicati dalle Entrate

02 | PAGAMENTI

Le fatture sono inviate ai clienti anche se non emergano somme dovute a titolo di consumi elettrici. In caso di attivazione di una nuova utenza dopo l'emissione delle fatture con scadenza nel mese di ottobre, il canone dovuto viene tutto addebitato nella prima rata dell'anno successivo dall'impresa elettrica che ha stipulato il contratto

Enti locali. I sindaci chiedono di rivedere le compensazioni su Imu agricola e imbullonati

Comuni, nuovo allarme tagli

di **Gianni Trovati**
 MILANO

La tormentata vicenda dell'Imu dei terreni complica la vita ai bilanci dei Comuni, con una perdita secca di 100 milioni all'anno per la differenza fra il gettito reale assicurato dalle regole traballanti dell'imposta sui terreni e il taglio al fondo di solidarietà che avrebbe dovuto solo «compensarlo».

Il problema si era già affacciato in relazione al 2014, e aveva portato a una compensazio-

ne parziale, ma per quel che riguarda lo scorso anno i calcoli parlano di un entrata da 130 milioni di euro a fronte di un taglio di 230. Ma non sono i numeri complessivi a dare la dimensione del fenomeno, che si concentra in una serie di Comuni medio-piccoli particolarmente colpiti dalla giostra dei parametri sugli enti «montani», «parzialmente montani» e «non montani». Per il 2015 non è prevista nessuna verifica ex post, che viene però ora

chiesta a gran voce dai sindaci in una lettera al governo in cui il presidente dell'Ance Piero Fassino e il delegato alla finanza locale Guido Castelli evidenziano il rischio di tagli-ombra per circa 1.800 Comuni.

Un allarme parallelo, intanto, viene lanciato dall'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale, sulle compensazioni del mancato gettito Imu che si verificherà a partire dal 2016 per l'esenzione riconosciuta dalla manovra ai mac-

chinari imbullonati delle imprese. Il punto non è l'uscita dall'Imu dei macchinari, chiesta a gran voce dalle imprese, ma i 155 milioni messi sul piatto per indennizzare i Comuni, calcolati dal governo escludendo le unità immobiliari con le rendite più basse. A suggerire il problema, per esempio, c'è il fatto che più di un quarto dei 477 mila immobili di categoria D1 (quelli che il Catasto chiama «opifici») hanno una rendita inferiore a 100 euro, perché in questa categoria rientrano le cabine di trasformazione dell'energia.

Ma è l'impostazione «forfet-

taria» della stima, inevitabile in assenza di una banca dati sul tema, ad alimentare l'allarme dell'Ifel, che sottolinea in particolare due problemi. L'indennizzo, prima di tutto, è uguale negli anni, mentre è probabile che richieste di revisione della rendita arrivino anche nel 2017, abbassando ulteriormente gli incassi rispetto a quest'anno. Il meccanismo, poi, non prende in considerazione i fabbricati accatastati dal 2016 ma già esistenti e soggetti all'Imu in base ai valori contabili.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contabilità. L'Oic al lavoro per aggiornare i principi interpretativi per l'entrata a regime delle nuove regole

Il nuovo bilancio guarda agli Ias

L'impatto delle modifiche dai derivati ai costi alle spese di pubblicità

Franco Roscini Vitali

Se si analizzano le nuove norme di redazione dei bilanci, che si applicano dall'esercizio 2016, si può notare che gli effetti fiscali non dovrebbero essere, per la finanza pubblica, dirompenti e neppure negativi. Semmai potrebbero esserlo per le imprese che, in alcuni casi, rischiano di pagare maggiori imposte, anche se a volte si potrebbe trattare di un effetto temporaneo.

In effetti, il decreto 139/15 in materia di bilanci che ha recepito la direttiva contabile n. 34/13 prevede che non ci siano nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica (articolo 11 del decreto titolato "Clausola di invarianza finanziaria"). Tuttavia, la formulazione della norma, piuttosto criptica e talmente generica da prestarsi a diverse letture, non precisa cosa può accedere nell'ipotesi inversa, piuttosto concreta, che dall'attuazione del decreto derivino maggiori entrate tributarie.

È però opportuno precisare che alcuni dei problemi da più parti sollevati, che potrebbero avere un effetto fiscale, saranno superati dalla formulazione dei principi contabili che l'Organismo italiano di contabilità, per effetto dell'articolo 12 comma 3 del decreto, deve aggiornare.

È il caso, per esempio, del principio generale della prevalenza della sostanza economica sulla forma che, tra l'altro, non costituisce una novità essendo la riformulazione più coerente, rispetto alla precedente, alla disposizione contenuta nella direttiva, come precisato dalla relazione al decreto.

Si tratta di un principio, contenuto nell'articolo 2423-bis, che non sarà applicato a trecentosessanta gradi, ipotesi non

percorribile con riferimento al quadro giuridico nazionale, ma che sarà declinato dai principi contabili, essendo rivolto prioritariamente allo standard setter nazionale, ovvero all'Oic.

Già oggi, numerosi principi contabili contengono il riferimento alla prevalenza, per esempio in materia di cancellazione dei crediti (Oic 15), iscrizione di attività al trasferimento dei rischi (Oic 13 e 16) e raggruppamento di commesse diverse (Oic 23), disposizioni che

IL CASO

Per crediti e debiti la valutazione al costo ammortizzato verrà limitata alle voci di medio-lungo periodo



Prevalenza

«I nuovi principi contabili puntano sul concetto generale della prevalenza della sostanza economica delle operazioni sulla forma. Già oggi, numerosi principi contabili contengono il riferimento alla prevalenza, per esempio in materia di cancellazione dei crediti (Oic 15), iscrizione di attività al trasferimento dei rischi (Oic 13 e 16) e raggruppamento di commesse diverse (Oic 23), disposizioni che non hanno mai generato problemi che fiscali.

non hanno mai generato problematiche fiscali. Certamente sarebbe opportuno estendere a tutte le imprese il principio di derivazione, relativamente a criteri di qualificazione, imputazione temporale e classificazione applicati nel bilancio, che l'articolo 83 Tuir prevede per le imprese Ias.

Discorso più delicato riguarda la valutazione al costo ammortizzato per crediti e debiti che, tuttavia, i principi contabili circoscrivono a situazioni non ricorrenti relative, in particolare, a crediti finanziari di medio e lungo periodo.

In queste situazioni si presentano alcuni problemi in relazione all'applicazione dell'articolo 96 del Tuir in materia di deducibilità degli interessi passivi, con riferimento all'effetto dell'attualizzazione, e degli oneri accessori che entrano a comporre il costo ammortizzato e non costituiscono più costi autonomamente ammortizzabili.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari derivati, invece, si tratta di estendere a tutte le imprese le disposizioni, ormai collaudate, contenute nell'articolo 12 del Tuir nella parte sino ad ora destinata alle imprese Ias con la valutazione al fair value.

Per quanto riguarda l'Irap, la scomparsa della parte straordinaria del conto economico non dovrebbe comportare particolari problemi perché ormai le imputazioni in quest'area che non rilevano ai fini Irap sono costituite, in particolare, da plusvalenze e minusvalenze da cessioni di azienda o rami d'azienda, ipotesi non certamente ricorrenti, che devono essere illustrate e quantificate nella nota integrativa (articolo

2427 n. 13 del Codice civile), dalla lettura della quale il fisco può verificare la variazione operata nella dichiarazione.

In altre situazioni, invece, le nuove disposizioni non impongono modifiche alle norme fiscali: è il caso, per esempio, del divieto di ammortizzare le spese relative alla ricerca di base e quelle di pubblicità perché l'articolo 108, commi 1 e 2 non ne impone la capitalizzazione.

Medesimo discorso per l'ammortamento dell'avviamento, perché le disposizioni fiscali operano già oggi in via autonoma e prevedono regole che prescindono dal comportamento tenuto in bilancio.

Il solo problema è rappresentato dalla fase di transizione perché eventuali spese di pubblicità e ricerca non più ammortizzabili devono essere eliminate con probabile contropartita nelle riserve del patrimonio netto: pertanto, si tratta di neutralizzare la lettera a) del comma 4 dell'articolo 109 del Tuir e di applicare quanto il medesimo comma prevede per le imprese Ias (situazione parzialmente diversa da quella della risoluzione 98/13, mancando il transito dal conto economico).

In ogni caso per i problemi legati alla transizione è sufficiente applicare le regole già utilizzate per le imprese Ias previste, in particolare, nel decreto 48/09.

In definitiva, si tratta da un lato di operare alcune modifiche legislative non dirompenti e dall'altro di estendere a tutte le imprese quanto in via interpretativa l'agenzia delle Entrate ha applicato alle imprese Ias per evitare onerosi e inutili doppi binari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni. La finanziaria abroga la tabella con i finanziamenti a pioggia - Ma restano sanatorie e proroghe

Cancellata la legge mancia: prove di «rigore» alla siciliana

di Gianni Trovati

In Sicilia tramonta la «tabella H», l'elenco annuale dei finanziamenti a pioggia ad associazioni, fondazioni, Comuni e parrocchie che a ogni finanziaria isolana incendiava le trattative dei «deputati» regionali sul do ut des delle mance da spargere sul territorio per trasformarle in voti. L'addio stabilito dalla nuova manovra approvata ieri dall'assemblea regionale fa uscire di scena un'istituzione della politica siciliana, all'interno di un bilancio che continua ad avere il fiato corto e rimane appeso ad altri 500 milioni attesi da Roma.

«I soldi non ci sono più - ha spiegato il presidente dell'assemblea regionale, Giovanni Ardizzone -, ora bisogna pensare alle riforme». La prima sostituisce la vecchia lista della spesa con un sistema a bandi per ottenere i finanziamenti, e prova a muovere il primo passo simbolico su una strada del «rigore» che resta comunque lunghissima. Anche nella nuova finanziaria tornano tanti classici delle manovre siciliane, a partire dall'ennesima proroga per i contratti dei 24 mila precari degli enti locali, da anni appesi al meccanismo dei rinnovi periodici. Il tentativo

annunciato, ancora una volta, è quello della stabilizzazione, che però gonfierebbe i bilanci dei Comuni rendendoli ancora più ingestibili. Proprio con i sindaci, che insieme alla sanità assorbono la gran parte dei 400 milioni di tagli messi in campo nel tentativo di tenere in piedi i conti regionali, c'è stato il braccio di ferro più teso, chiuso con 50 milioni pescati dal fondo per le pensioni degli ex dipendenti regionali e 15 milioni dai fondi Pac finalizzati agli investimenti. La febbre dei conti comunali, del resto, rimane alle stelle, come mostra il termometro delle anticipazioni di tesoreria: giusto lunedì scorso

la Corte dei conti ha spiegato che i prestiti chiesti dai sindaci per tamponare le crisi di liquidità viaggiano a quota 91 euro ad abitante nella media nazionale, ma in Sicilia volano a 359 euro pro capite. Per riportare a galla i bilanci pubblici, superano lo stretto una serie di prove di spending review che nell'Italia ordinaria sono ovvie da anni: chi è in aspettativa sindacale non può ricevere il salario di produttività, e i dirigenti generali dovranno ricoprire a titolo gratuito gli incarichi aggiuntivi. Tra i tagli alla siciliana va citato quello alla buonuscita dei regionali, che non sarà più parametrata sull'ultima busta paga (ma sugli ultimi 5 anni) e lo stop a turn over e promozioni per i 24 mila forestali: solo per 4 mesi, però, perché se la riforma non sarà approvata in tempo, la macchina ripartirà come prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza. In mancanza di comunicazioni degli importi percepiti, la Cassa forense può controllare oltre il limite di cinque anni

Avvocato senza reddito, verifica ampia

Matteo Prioschi

L'avvocato che non ha comunicato ogni anno alla Cassa di previdenza l'importo dei redditi di riferimento non può pretendere che la verifica di quest'ultima sulla continuità dell'esercizio professionale sia limitata agli ultimi cinque anni.

Un professionista si è visto rifiutare la domanda di pensione di anzianità presentata alla Cassa forense dichiarando di aver operato con continuità quale avvocato dal 1973, anno di iscrizione all'Albo, in

qualità di socio amministratore di società semplice. L'ente di previdenza prima ha dichiarato inefficace l'iscrizione dell'avvocato alla Cassa per il periodo 1973-2002 per incompatibilità e in seguito ha revocato del tutto l'iscrizione, in quanto il professionista ha affermato di essere ancora socio amministratore della società.

Sia in primo che in secondo grado, in cui è risultato soccombente, l'avvocato non ha fornito prove a supporto dell'esercizio conti-

nuativo della professione, e successivamente ha fatto ricorso in Cassazione.

Con la sentenza 4092/2016, la Suprema corte rileva che la Cassa forense è tenuta per legge «a verificare l'esistenza del requisito del legiti-

SENZA REQUISITI

Il professionista ha svolto attività di socio amministratore di società semplice ritenuta incompatibile con l'iscrizione all'ente pensionistico

timo esercizio della professione ed è munita di un autonomo potere di accertamento dei requisiti richiesti per l'iscrizione ad essa e, ove ne constatasse l'assenza, può procedere all'annullamento della posizione contributiva dell'iscritto, senza incidere sul suo status professionale, derivante dall'iscrizione all'Albo» (a supporto di questa posizione viene richiamata la sentenza 1305/2013 riguardante i geometri libero professionisti).

In mancanza di questo re-

quisito, non si può ottenere la pensione, ma si ha solo il diritto a farsi rimborsare le somme versate.

Quanto, invece, al periodo che la Cassa di previdenza può prendere in considerazione nell'attività di verifica, i giudici rilevano che, in base all'articolo 17 della legge 576/1980, gli iscritti ogni anno devono comunicare il reddito professionale dichiarato ai fini Irpef e il volume complessivo di affari dichiarato ai fini Iva. Solo a fronte di questo adempimento la verifica dei requisiti degli iscritti viene limitata al quinquennio precedente.

Invece, rileva la Cassazio-

Cassazione. Provvedimenti disciplinari giustificati

Niente mobbing se c'è negligenza

Angelo Zambelli

Con la sentenza 2116/2016 la Corte di cassazione è nuovamente intervenuta sul tema del mobbing, nell'ambito di un procedimento instaurato da un portatore.

Nel caso in esame, il lavoratore - che era anche «responsabile del sindacato» - ha sostenuto di essere stato vittima di un «atteggiamento persecutorio» sul posto di lavoro, atteso che sarebbe stato insultato più volte dal direttore dell'ufficio postale e da questi sottoposto a continue richieste ingiustificate (nello specifico prestazioni di lavoro straordinario non dovuto e rifiuto di ferie), nonché soggetto a plurimi procedimenti disciplinari per l'abnorme quantitativo corri-

sero state poi confermate in sede giudiziaria e, dall'altro lato, come le prestazioni di lavoro straordinario fossero del tutto legittime e l'ingente quantitativo di corrispondenza giacente non giustificato.

Non solo. La Corte d'appello - precisa la Cassazione - ha anche accertato come fosse proprio il dipendente a essere «poco collaborativo, negligente e restio a seguire direttive e ordini dei superiori, avvelenando il clima dell'ufficio», con la conseguenza che i procedimenti disciplinari instaurati e le relative sanzioni non potevano essere considerati come discriminatori né motivati da una sorta di «guerra psicologica» nei confronti del dipendente.

Parimenti, le frasi pronunciate dal direttore non erano rivelatrici di alcuna volontà persecutoria, anche considerando che il datore di lavoro aveva dato ben cinque anni di tempo al dipendente per «ravvedersi», irrogando durante tale periodo solo sanzioni conservative nonostante il lavoratore fosse recidivo.

La sentenza della Corte di cassazione si segnala, oltre che per la correttezza delle conclusioni, anche perché - pur senza enunciare alcun principio di diritto in materia di mobbing - implicitamente conferma il proprio indirizzo giurisprudenziale, ribadito anche recentemente, secondo cui il mobbing costituisce «un complesso fenomeno consistente in una serie di atti o comportamenti vessatori, protratti nel tempo, posti in essere nei confronti di un lavoratore da parte dei componenti del gruppo di lavoro in cui è inserito o dal suo capo, caratterizzati da un intento di persecuzione ed emarginazione finalizzato all'obiettivo primario di escludere la vittima dal gruppo» (si veda Cassazione 5 novembre 2015, numero 22635).

PRO E CONTRO

Nel valutare le contromisure del datore di lavoro i giudici hanno tenuto conto del comportamento prolungato nel tempo del dipendente

spondenza in giacenza.

Il tribunale di Bergamo ha accolto parzialmente la domanda del dipendente, ritenendo sussistente un danno biologico e morale connesso a una condotta del datore di lavoro, in relazione al quale è tuttavia stato accertato un concorso del lavoratore nel causare il danno stesso nella misura del 50 per cento. La Corte d'appello di Brescia, di contro, ha accertato l'illegittimità del comportamento del lavoratore nel suo complesso, rigettando così la sua domanda.

La Cassazione ha ripercorso la motivazione della Corte d'appello che, in modo del tutto logico e coerente, ha accertato, da un lato, come tutte le sanzioni disciplinari irrogate al lavoratore (tranne una) fos-

se, «i giudici di merito hanno escluso che il ricorrente, sul quale gravava il relativo onere probatorio, avesse adempiuto l'obbligo di comunicazione periodica» dei redditi e del volume d'affari nei termini e nei contenuti previsti dalla legge 576/1980 e «hanno dunque ritenuto che, in presenza di tale situazione fattuale, non potesse operare il limite del quinquennio previsto per la facoltà di revisione».

E poiché anche nel ricorso alla Suprema corte l'avvocato non ha dimostrato di aver effettuato le comunicazioni annuali richieste, il suo ricorso è stato respinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto & Fisco



Il senato ha approvato in via definitiva il ddl. Arresto per chi è colto in flagranza

L'omicidio stradale è legge

Reclusione fino a 12 anni e revoca patente per 30

DI ENRICO SANTI

Sanzioni penali severe per i conducenti che, a causa della guida imprudente, provocheranno la morte o lesioni gravi. Con la revoca della patente che potrà arrivare a 30 anni. È legge, dopo cinque letture parlamentari, l'omicidio stradale: il Senato ha approvato ieri il ddl, sul quale il governo aveva posto la fiducia, con 149 voti a favore, tre contrari e 15 astenuti. Quello licenziato è lo stesso testo che era stato approvato dalla Camera nella seduta del 21 gennaio 2016.

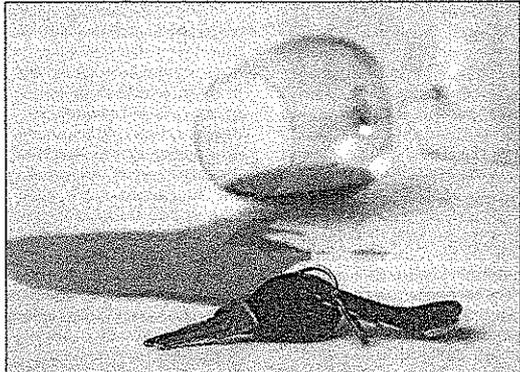
I contenuti

Nelle ipotesi generiche e meno gravi di violazione delle norme del codice della strada scatterà la reclusione da 2 a 7 anni per chi causa per colpa la morte di una persona

del senso di marcia in prossimità o in corrispondenza di intersezioni, curve o dossi o sorpassa in corrispondenza di un attraversamento pedonale o di linea continua. Pene ancora più severe, ovvero la reclusione da 8 a 12 anni per l'omicidio stradale, da 3 a 5 anni per le lesioni gravi e da 4 a 7 anni per le lesioni gravissime, sono previste quando l'evento è provocato nelle ipotesi più gravi di guida di veicoli a motore in stato di ebbrezza alcolica media o grave o sotto l'effetto di droghe.

Revoca della patente

Nel caso dell'omicidio stradale con le violazioni più gravi del codice della strada o in stato di ebbrezza alcolica media, l'interessato non può conseguire la patente per 15 anni; con le altre violazioni stradali, il periodo di inter-



e la reclusione da 3 mesi a 1 anno in caso di lesioni gravi e da 1 anno a 3 anni in caso di lesioni gravissime (art. 590-bis, c. 1, del codice penale). La reclusione aumenta, da 5 a 10 anni per l'omicidio stradale, da 1 anno e 6 mesi a 3 anni per le lesioni gravi e da 2 a 4 anni per le lesioni gravissime, quando il conducente è in stato di ebbrezza alcolica con un tasso alcolemico superiore a 0,8 g/l e non superiore a 1,5 g/l, procede in centro urbano a una velocità pari o superiore al doppio di quella consentita e comunque non inferiore a 70 km/h, circola su strade extraurbane a una velocità superiore di almeno 50 km/h rispetto a quella massima consentita, attraversa un'intersezione con il semaforo rosso, circola contromano, fa inversione

dizione al conseguimento della patente è di dieci anni. Il termine sale a 20 anni se il conducente è stato precedentemente condannato per guida in stato di ebbrezza alcolica media o grave oppure sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope. Il termine sale fino a 30 anni qualora l'autista non si sia fermato a prestare assistenza e si sia dato alla fuga. Nel caso dell'omicidio con violazioni non gravi del codice della strada e delle lesioni personali gravi o gravissime, il periodo di interdizione al conseguimento della patente è di 5 anni, che sale a 10 anni se il conducente è stato precedentemente condannato per i reati di cui all'art. 186, cc. 2, lett. b) e c), e 2-bis, o all'art. 187, cc. 1 e 1-bis, e a 12 anni se l'autista non si è fermato

Il riepilogo delle novità

Reato	Conseguenze
Omicidio stradale oppure lesioni personali stradali gravi o gravissime causate per colpa da un conducente violando le norme sulla circolazione stradale diverse da quelle sottoelencate	- reclusione da 2 a 7 anni (omicidio stradale), da 3 mesi a un anno (lesioni gravi), da 1 anno a 3 anni (lesioni gravissime) - interdizione al conseguimento di nuova patente per 5 anni, 10 anni (in caso di precedenti condanne per guida con alcol o droghe) o 12 anni (in caso di fuga)
Omicidio stradale o lesioni personali stradali gravi o gravissime causate per colpa da un conducente che in centro urbano procede a una velocità pari o superiore al doppio di quella consentita e comunque non inferiore a 70 km/h, su strade extraurbane procede a una velocità superiore di almeno 50 km/h rispetto a quella massima consentita, attraversa l'intersezione con la luce rossa del semaforo, circola contromano, fa inversione del senso di marcia in prossimità o in corrispondenza di intersezioni, curve o dossi o sorpassa in corrispondenza di un attraversamento pedonale o di linea continua	- reclusione da 5 a 10 anni (omicidio stradale), da 1 anno e 6 mesi a 3 anni (lesioni gravi), da 2 a 4 anni (lesioni gravissime) - interdizione al conseguimento di nuova patente per 10 anni, 20 anni (in caso di precedenti condanne per guida con alcol o droghe) o 30 anni (in caso di fuga)
Omicidio stradale o lesioni personali stradali gravi o gravissime causate per colpa da un conducente in stato di ebbrezza alcolica con un tasso alcolemico superiore a 0,8 g/l e non superiore a 1,5 g/l	- reclusione da 5 a 10 anni (omicidio stradale), da 1 anno e 6 mesi a 3 anni (lesioni gravi), da 2 a 4 anni (lesioni gravissime) - interdizione al conseguimento di nuova patente per 15 anni, 20 anni (in caso di precedenti condanne per guida con alcol o droghe) o 30 anni (in caso di fuga)
Omicidio stradale o lesioni personali stradali gravi o gravissime causate per colpa da un conducente professionale in stato di ebbrezza alcolica con un tasso alcolemico superiore a 0,8 g/l e non superiore a 1,5 g/l, da un conducente in stato di ebbrezza alcolica con un tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l o in stato di alterazione psicofisica conseguente all'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope	- reclusione da 8 a 12 anni (omicidio stradale), da 3 a 5 anni (lesioni gravi), da 4 a 7 anni (lesioni gravissime) - interdizione al conseguimento di nuova patente per 15 anni, oppure 20 (in caso di precedenti condanne per guida con alcol o droghe) oppure 30 anni (in caso di fuga)

a prestare assistenza e si sia dato alla fuga.

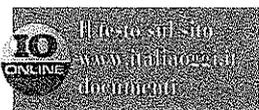
Arresto in flagranza

Viene previsto l'arresto obbligatorio di chi è colto in flagranza del delitto di omicidio colposo stradale di cui al nuovo art. 589-bis, cc. 2 e 3, del codice penale. Si tratta delle violazioni più gravi per le qua-

li è prevista la pena più alta, da 8 a 12 anni. Inoltre, viene previsto l'arresto facoltativo in flagranza per il delitto di lesioni colpose stradali gravi o gravissime di cui al nuovo art. 590-bis del codice penale; tuttavia, la misura non si applica nei confronti del conducente che si fermi e, occorrendo, presti assistenza a coloro che han-

no subito danni alla persona, mettendosi immediatamente a disposizione degli organi di polizia giudiziaria.

— Riproduzione riservata —



La sezione autonomie della Corte conti ha approvato le linee guida per il referto

Controllo di qualità sui servizi

La soddisfazione degli utenti nel report sull'audit interno

DI ANTONIO G. PALADINO

Il controllo di qualità dei servizi debutta negli enti locali con popolazione superiore a 15 mila abitanti. La soddisfazione degli utenti interni ed esterni e la capacità di risposta dell'ente ai bisogni della collettività entrano a far parte del report sul corretto funzionamento del sistema dei controlli interni.

È quanto si legge nelle Linee guida per il referto annuale del sindaco e del presidente della Città metropolitana e della provincia che la sezione delle autonomie ha pubblicato ieri, con la deliberazione n.672016, in relazione alle disposizioni contenute all'articolo 148 del Tuel. Un documento, accompagnato da un questionario oggi molto semplificato, che gli organi di vertice degli enti interessati dovrà compilare per dare dimostrazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dei controlli interni posti in essere nello scorso esercizio finanziario.

Particolare attenzione viene

posta principalmente al controllo di gestione.

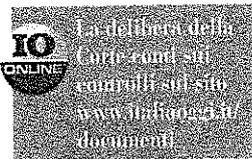
Ovvero, lo strumento attraverso il quale l'ente verifica periodicamente lo stato di attuazione degli obiettivi programmati e, mediante l'analisi delle risorse, misura l'efficacia e l'efficienza nell'attività di realizzazione dei predetti obiettivi. Questi, si legge nel documento della magistratura contabile, devono essere puntualmente verificati anche attraverso azioni correttive poste in essere in corso d'anno, misurando, al contempo, il relativo grado di raggiungimento.

Nelle linee guida, poi, ampio spazio al controllo sugli equilibri finanziari con il monitoraggio dei debiti e crediti, in relazione alla loro estinzione o ai tempi medi di pagamento, così da conoscere il permanere degli equilibri finanziari.

Per tale motivo, nel questionario viene inserito un quesito teso a conoscere se l'ente abbia fatto o meno ricorso, per l'equilibrio, all'utilizzo della quota libera dell'avanzo di ammini-

strazione e se per la cassa gli impegni siano «coperti» dai relativi stanziamenti.

Dal questionario relativo al 2015 debutta, come detto, il controllo di qualità dei servizi in quanto obbligatorio per i comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti. Tale controllo misura la tipicità dei bisogni cui si deve dare risposta nonché le esigenze di trasparenza e integrità dell'azione amministrativa. È pertanto obbligatorio individuare gli standard per la qualità e, quindi, della soddisfazione degli utenti esterni e interni. Raffrontando qualità programmata ed erogata, l'ente potrà migliorare gli aspetti organizzativi interni in misura tale che il processo di qualità arrivi ad un risultato congruo.



Assunzioni sbloccate, ma scatta la stretta alla spesa

Nelle sei regioni dove sono state sbloccate le assunzioni della polizia municipale, scatta la stretta alla spesa per nuovi reclutamenti. È la croce e la delizia della legge 208/2015, che se da un lato consente gradualmente ai comuni e alle altre pubbliche amministrazioni di uscire dalla strettoia dei vincoli alle assunzioni imposti dal complicatissimo processo di ricollocazione dei dipendenti provinciali in soprannumero, dall'altro impone un contenimento della spesa per il personale molto pesante. Nelle regioni Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Piemonte e Veneto, visto che non vi sono più dipendenti dei corpi di polizia provinciale da ricollocare, le assunzioni di agenti di polizia municipale tornano a essere «libere», dopo che il ministero della funzione pubblica le ha sbloccate, in applicazione dell'articolo 1, comma 234, della legge 208/2015. Questo il lato positivo. Questo significa che non si applicano più, nei territori visti prima, i vincoli imposti dall'articolo 5 del 78/2015, convertito in legge 125/2015. Si applicano, però, gli altri vincoli fissati dall'articolo 1, comma 228, della legge finanziaria, a mente del quale le amministrazioni «possono procedere, per gli anni 2016, 2017 e 2018, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, a una spesa pari al 25% di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente».

Dunque, in ogni caso i comuni non avranno certo da scialare. Resta, comunque, la possibilità di integrare le disponibilità molto limitate per le nuove assunzioni con i resti del triennio precedente, cioè delle annualità 2012/2014. Infatti, è ancora vigente e applicabile la previsione dell'articolo 3, comma 5, del 90/2014, convertito in legge 114/2014, secondo la quale è «consentito l'utilizzo dei residui ancora disponibili delle quote percentuali delle facoltà assunzionali riferite al triennio precedente». Alcuni hanno ritenuto che proprio il comma 228 della legge 208/2015 abbia implicitamente abolito questa disposizione, ma a ben vedere non esiste alcun contrasto tra questa e la norma del 2014, che ha il dichiarato scopo di non lasciare inutilizzati residui assunzionali determinati, in particolare, da casi di inutilizzo per insufficiente disponibilità derivante proprio dai limiti di spesa posti dalla normativa. Occorre ricordare che solo per il 2016 gli enti locali che vantino un rapporto tra spesa di personale e spese correnti inferiore al 25% hanno ancora la possibilità di effettuare assunzioni entro un turnover del 100% della spesa di personale dell'anno precedente. Tale facoltà, infatti, è stata disapplicata dall'articolo 1, comma 228, della legge 208/2015 solo per gli anni 2017 e 2018.

Luigi Oliveri

L'Anci ha inviato una lettera al governo

Imu agricola, enti in pressing

DI MATTEO BARBERO

I comuni tornano alla carica sui rimborsi relativi all'Imu terreni. L'obiettivo minimo è di ottenere una replica del contributo da 57,5 milioni spuntato lo scorso anno. A rilanciare la questione è l'Anci, con una lettera firmata dal presidente Piero Fassino e dal delegato alla finanza locale Guido Castelli e inviata tra gli altri ai ministri Pier Carlo Padoan (Economia), Maurizio Martina (Politiche agricole) e Guido Costa (Affari regionali). Il problema nasce a margine del balletto di criteri per l'applicazione dell'esenzione prevista dalla lettera h) dell'art. 7, comma 1, del dlgs 504/1992. Dapprima, il dm del novembre 2014 aveva imposto di considerare l'altitudine dei comuni in cui gli immobili in questione sono ubicati, ma il successivo di 4/2015 ha cambiato le carte in tavola, sponendo la classificazione Istat che distingue i comuni in montani, parzialmente montani e non montani. Il valzer si è chiuso con la legge 208/2015, che ha fatto indietro tutta, tornando ai criteri fissati dalla circolare finanze 9/93. Nel frattempo, però, lo Stato ha agito di forbice sui bilanci comunali, decurtando il fondo di solidarietà dei maggiori importi

che i sindaci avrebbero dovuto incassare dai proprietari. Ma, come spesso accade, tra stima e gettito effettivo si è verificato un «rilevante divario, che per circa 1.800 comuni coinvolti rischia di rappresentare «significativi vuoti di risorse nei bilanci». Per il 2014, infatti, il gettito effettivo è stato di circa 115 milioni di euro a fronte dei 230 milioni previsti, ammanco ristorato solo in parte dal governo con una integrazione di 57,5 milioni a valere sul fondo Imu-Tasi dello scorso anno. Anche per il 2015 la situazione è rimasta sostanzialmente la stessa, con i comuni a rilevare una forte scostamento tra tagli e somme introitate, che non hanno superato i 130 milioni di euro. Da qui, la richiesta di un intervento normativo urgente per il quale Fassino e Castelli hanno fissato l'asticella almeno ai 57,5 milioni di rimborsi erogati nell'anno passato. Il problema peraltro è più generale, con i comuni che lamentano una drastica riduzione dell'Imu e della Tasi a causa dei ritardati pagamenti da parte dei contribuenti (dovuti anche al minor costo del ravvedimento operoso) con le nuove regole contabili che impongono di accertare per cassa, si rischiano disavanzi e sforamenti del Patto a catena.

Ministro Madia sugli amministrativi

Scuola: assume dal 2016/2017

DI SIMONA D'ALESSIO

Il reclutamento del personale amministrativo della scuola riprenderà «a partire dal prossimo anno scolastico». Ad assicurarcelo il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia, rispondendo ieri pomeriggio a un'interrogazione parlamentare, alla camera, sul passaggio del personale soprannumerario delle province nei ruoli amministrativi, tecnici e ausiliari (Ata) degli uffici di segreteria delle istituzioni scolastiche. Nel 2017, pertanto, ripartiranno gli inserimenti al lavoro per queste figure, dopo che, aveva ricordato l'esponente governativo, con la legge di Stabilità 2015, per attuare la cosiddetta legge Delrio (56/2014) sul superamento delle amministrazioni provinciali «abbiamo bloccato le assunzioni a tutti i livelli di governo, nei comuni, nelle regioni e nello stato, per collocare i dipendenti delle province soprannumerari. Per questa ragione non abbiamo potuto autorizzare per il corrente anno scolastico», ovvero quello del 2015-2016, «l'assunzione a tempo indeterminato del persona-

le amministrativo del comparto scuola». Nel contempo, Madia ha ripercorso le tappe precedenti, quando l'esecutivo aveva permesso che «si potesse continuare ad utilizzare questo personale con contratti a tempo determinato» per il funzionamento dell'attività degli istituti di istruzione.

Contestualmente si è conclusa «la prima fase di registrazione dell'offerta di lavoro di tutte le amministrazioni in un portale che sta gestendo il Dipartimento della funzione pubblica» e, attualmente, il compito è quello di fare «incontrare domanda e offerta di lavoro. In attuazione dell'articolo 1 comma 234 della legge di Stabilità 2016, man mano che non ci sono più professionalità in soprannumero, possiamo sbloccare, a livello regionale, le assunzioni», ha perciò chiarito Madia. L'iter per tutto il ricollocamento del personale in esubero delle province è, dunque, in corso, e man mano che i soprannumerari si esauriscono, dal 2017 riprenderanno «anche per il personale amministrativo della scuola le assunzioni», ha chiuso il ministro.

— Riproduzione riservata —

Dimissioni online costose

Dimissioni online costose per le aziende e per lo stato. Per questo il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro ha inviato una lettera al ministro del lavoro Giuliano Poletti per chiedere di rivedere le nuove norme sulle dimissioni online del lavoratore, attenuandone gli effetti soprattutto in caso di abbandono del posto di lavoro da parte del lavoratore.

La procedura, voluta dal dlgs n. 151/2015 attuativo del Jobs act per ovviare al fenomeno delle «dimissioni in bianco», rischia, secondo i consulenti, di gravare sui bilanci dello stato e del datore di lavoro. Il provvedimento non prevede infatti delle azioni specifiche per chi abbandona il posto di lavoro senza formalizzare le dimissioni. Fenomeno, questo, molto ricorrente, soprattutto in alcuni settori, e stimato in circa 70.000 casi l'anno. Con l'entrata in vigore della nuova disciplina il 12 marzo, il datore di lavoro per essere in regola dovrà procedere con il licenziamento per giusta causa del lavoratore per abbandono del posto di lavoro. Tuttavia, questa scelta non sarà assolutamente indolore sotto il profilo dei costi: il ticket licenziamento che (per anzianità fino a 3 anni) può arrivare fino a 1.500 euro circa. Per le aziende si tratta di un maggior costo potenziale di 105 milioni di euro l'anno.

Trasformare una dimissione di fatto in un licenziamento effettivo, però, porta con sé altri effetti quali il riconoscimento dell'indennità di disoccupazione (la Naspi) a favore di chi ha abbandonato il posto di lavoro. La Fondazione Studi del Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro ha calcolato, in un'indagine, che su una retribuzione non superiore a 25.000 euro l'anno, il costo del trattamento per 24 mesi è di circa 21.000 euro. Ciò significa che lo stato potrebbe essere chiamato a corrispondere a questi lavoratori una indennità (su due anni) di 1,47 miliardi di euro. Da qui la richiesta del Consiglio nazionale dell'Ordine al ministro di riconsiderare gli effetti del provvedimento che, stante la situazione attuale, sono destinati a ricadere sulle aziende e sulle casse dello stato. «Noi chiediamo che venga applicato un correttivo», dichiara il presidente Cno, Marina Calderone, «per dare al datore di lavoro la possibilità di fare una comunicazione al lavoratore, via Pec o raccomandata, e in assenza di risposta, dopo sette giorni dall'avviso, di poterlo considerare dimesso e non dover effettuare una procedura di licenziamento».

Assegni alle famiglie senza aumenti

L'assistenza dei comuni

Prestazione	Importo mensile	Importo annuo	Limite Isee
Assegno familiare	141,31	1.837,03	8.555,99
Assegno maternità	338,89	1.694,45	16.954,95

Niente aumenti per gli assegni erogati dai comuni a favore delle famiglie in condizioni economiche disagiate. La conferma dei valori in essere per il 2015, dovuta all'indice Istat pari a zero, è indicata nella circolare Inps 46/2016. Anche per quest'anno dunque l'assegno mensile di maternità vale 338,89 euro, quello per il nucleo familiare, sempre su base mensile e in misura intera, 141,31 euro. I limiti Isee per il diritto alle prestazioni restano fissati rispettivamente a 16.954,95 euro (assegno maternità) e 8.555,99 euro (assegno nucleo familiare).

Nuovo ricometro. Dal 1° gennaio 2015 è in vigore la nuova disciplina dell'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) che valuta la situazione economica dei soggetti richiedenti agevolazioni, per ricevere prestazioni sociali o accedere ai servizi di pubblica assistenza. La formula adottata è la seguente: indicatore della situazione economica (che incamera sostanzialmente il reddito e altre entrate) più il 20% dell'indicatore della situazione patrimoniale (che comprende investimenti mobiliari e immobiliari), il tutto diviso per il coefficiente del nucleo familiare (che cambia a seconda della composizione della famiglia). Il nucleo familiare, in questi casi, è la famiglia anagrafica, come risulta dallo stato di famiglia.

Assegno nucleo familiare. L'assegno familiare spetta ai nuclei familiari su richiesta da presentarsi al comune di residenza. È concesso dall'ente locale, ma pagato materialmente dall'Inps, a condizione che

siano soddisfatti due requisiti: nel nucleo devono essere presenti almeno tre figli minori e il valore dell'Isee del nucleo non deve superare una certa soglia, che anche per il corrente anno è fissata in 8.555,99 euro. L'importo dell'assegno mensile per il 2016 è pari a 141,31 euro; pertanto, su base annua (cioè per 13 mensilità), la prestazione quest'anno varrà 1.837,03 euro. Perché la famiglia possa aver diritto all'intera prestazione è richiesto, inoltre, che il valore Isee, con riferimento ai nuclei familiari composti da cinque componenti, di cui almeno tre figli minori, non superi l'importo pari alla differenza dell'Isee previsto per il diritto alla prestazione e la misura dell'assegno su base annua: quindi euro 6.718,96.

L'assegno di maternità. L'assegno di maternità viene corrisposto alle donne, cittadine italiane, comunitarie o straniere in possesso di carta di soggiorno, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento che non hanno altra tutela di maternità. L'assegno, per tutti gli eventi ricadenti nel corso dell'anno 2016, vale 1.694,45 euro, ossia 338,89 euro per cinque mensilità. La prestazione, da richiedere al comune di residenza entro sei mesi dall'evento, spetta in misura intera solo se la richiedente non percepisce altre indennità di maternità obbligatoria. In caso contrario, spetta la quota differenziale. Inoltre è necessario che il nucleo familiare (con riferimento a quello standard di tre componenti), possegga un Isee non superiore a euro 16.954,95.

Leonardo Comegna